Anno 100 - Numero 20

L. 60 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 25 Gennaio 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

LA CRISI DI GOVERNO

Oggi l'incarico a Moro Previste difficili trattative

Saragat ha chiuso le consultazioni - I quattro partiti hanno chiesto concordi la conferma dell'attuale Presidente del Consiglio - Ma nella dc deve ancora svolgersi il dibattito sulla situazione di partito: ci sono dissensi sul programma di centro-sinistra e sui nomi per il prossimo ministero - La direzione democristiana è rinviata a domani - Polemica fra l'«Avanti!» e «Il Popolo»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 gennaio.

Concluse stasera le consultazioni, il presidente della Repubblica Saragat inviterà al Quirinale, si ritiene domattina, l'on. Aldo Moro per affidargli l'incarico di formare il nuovo governo. Le indicazioni dei capi dei gruppi parlamentari della maggioranza sono state esplicite: conferma della politica di centro-sinistra, del governo quadripartito, del presidente del Consiglio Moro. Democristiani, socialdemocratici e socialisti erano stati consultati ieri, oggi l'on. La Malfa per i repubblicani ha completato le indicazioni della maggioranza. Di fronte a questa univocità, le opposizioni hanno dovuto ripiegare su alternative radicali: liberali e missini hanno ieri proposto elezioni politiche anticipate (il monarchico Covelli, consultato stamane, non si è sbilanciato, preferendo manifestare sfiducia nel centro-sinistra e in Moro), i comunisti ieri e i socialproletari oggi hanno giudicato fallito il centro-sinistra e indicato la soluzione della crisi in una «nuova maggioranza» che li comprenda. L'on. Mitterdorfer per il gruppo misto si è limitato ad auspicare che il nuovo governo avvii a soluzione i problemi della regione alto-atesina.

Tranne gli esponenti politici consultati in rappresentanza dei partiti, le altre personalità ricevute a colloquio da Saragat non hanno fatto dichiarazioni. Oggi sono tornati per la seconda volta al Quirinale l'ex presidente della Repubblica Gronchi (poi Saragat si è recato da Segni) e i presidenti del Senato e della Camera Merzagora e Bucciarelli Ducci. Soltanto il presidente della Camera ha avanzato una previsione dicendo che «*la prima fase della crisi* (quella culminante nel conferimento dell'incarico) *si concluderà quanto prima*».

Più a lungo, e molto cordialmente, ha conversato con i giornalisti parlamentari il presidente Saragat, a chiusura del ciclo delle consultazioni. Congedandosi, egli ha dichiarato di dover «*collazionare trenta cartelle di appunti*» presi durante i colloqui politici.

Domani, con il conferimento dell'incarico a Moro, si aprirà la seconda fase della crisi. Il presidente del Consiglio incaricato accetterà con la riserva abituale e avvierà le sue consultazioni con gli esponenti dei partiti della maggioranza di centro-sinistra, iniziando quella «verifica» che era in programma da qualche mese e che la vicenda della scuola materna statale ha accelerato nei tempi e reso più impegnativa nella sostanza.

Per questi aspetti della situazione, si attendono gli sviluppi del dibattito cominciato sabato nella direzione democristiana. Il segretario dc Rumor è dimissionario e, nonostante la fiducia manifestatagli da tutta la direzione, attende le conclusioni del dibattito per giudicare se potrà sedersi al tavolo della trattativa con gli altri partiti, «sapendo — come egli ha detto — che cosa vuole la dc».

La direzione dc ha dato già sabato le prime indicazioni di carattere generale: centro-sinistra, governo a quattro, Moro. Nella sua nuova riunione, fissata per domani, ma rinviata a mercoledì mattina, dovrà entrare nei dettagli, prendere posizione sui punti programmatici principali del centro-sinistra (programmazione, urbanistica, Regioni, riforma dello Stato, scuola, giustizia, legge ospedaliera), verificando gli orientamenti delle varie correnti, fino a giungere ad un chiarimento che serva a dare un assetto stabile alla vita interna della dc ed a garantire al governo l'appoggio leale del partito sul programma concordato con le altre forze politiche.

Ci sono questi problemi di linea e ci sono i problemi degli uomini (quelli che avranno posti di direzione nel partito e quelli che entreranno nel governo). Il fanfaniano Arnaud, parlando a Torino, ha detto esplicitamente: «*Tanto per non nasconderci dietro a un dito, diciamo subito che anche la struttura ministeriale va riveduta. Bisogna rompere l'incantesimo dei ministri a vita. E questo vale per la dc, come per gli altri partiti*». I fanfaniani, secondo indiscrezioni su una riunione di corrente presieduta dal vicesegretario del partito Forlani, chiederebbero tre posti di ministro e cinque di sottosegretario.

E' probabile che sull'insieme di tali problemi tutto si risolva nella direzione, ma non si esclude (secondo fonti ufficiose della segreteria dc) che Rumor, ove giudicasse insoddisfacente il contributo della direzione, convochi per una più ampia discussione politica il Consiglio nazionale.

Sulla durata della crisi pesa dunque questa incognita. L'on. La Malfa uscendo dal Quirinale, ha detto: «*Vorrei augurarmi che la crisi fosse brevissima, ma in rapporto ai problemi di cui dovremo discutere può darsi che impiegheremo un po' di tempo*». Le cose sono complicate dalla dura polemica che si va sviluppando all'interno della maggioranza, soprattutto tra i socialisti e i democristiani. Per i socialisti quanto è accaduto sulla scuola materna è la conferma clamorosa dei loro giudizi negativi sulla volontà politica della dc di sostenere lealmente gli accordi di governo. I socialdemocratici sono meno perentori e hanno più volte detto in questi giorni che «la crisi è nella dc». Da parte democristiana si manifesta irritazione e insofferenza per questi giudizi e per il tono in cui sono espressi: «Protervo e saccente» lo ha qualificato Rumor.

La polemica si è intrecciata tra l'*Avanti!* e *Il Popolo*. Stasera c'è una replica dell'agenzia ufficiosa socialista: «*Il mandato conferito sabato a Rumor dalla direzione è ancora generico*»; «*Tutti, nella direzione, si sono messi a disposizione, a cominciare da Fanfani, ma per che cosa? Nulla è stato ancora chiarito*»; «*Perciò* Il Popolo *non può prendersela con i socialisti. Non è stato lo stesso Rumor a dire che ha bisogno di sapere che cosa vuole veramente la dc?*».

Domani ci sarà una controreplica del giornale democristiano. In esso si contesta ai partiti alleati «*il diritto di inserirsi nella formazione della volontà politica della democrazia cristiana. E lo contestiamo in particolare a coloro che portano una parte cospicua della responsabilità dell'ultima crisi come inoppugnabilmente dimostrano le assenze di deputati di tutti i partiti della maggioranza alla votazione della legge sulla scuola materna. Assenze che, come è noto, furono percentualmente pari o notevolmente superiori a quelle della democrazia cristiana. Aggiungiamo che è ora di smetterla di utilizzare il troppo comodo paravento della dc per scaricare su di essa la responsabilità esclusiva degli atti di indisciplina parlamentare. Chi può affermare, infatti, che i "franchi tiratori" non appartengano anche ad altri partiti?*».

E' prevedibile che le trattative vere e proprie cominceranno soltanto dopo le conclusioni della vicenda interna democristiana. Domani, comunque, si riuniranno anche gli organi dirigenti degli altri partiti di maggioranza. L'on. Moro comincerà la stesura della bozza di programma da sottoporre alle delegazioni dei quattro partiti.

Fausto De Luca

Il presidente Saragat parla ai giornalisti in Quirinale al termine delle consultazioni (Telefoto A. P.)

Deplorati i franchi tiratori che hanno fatto cadere il governo regionale siciliano

Palermo, 24 gennaio.

Il fronte politico siciliano è in pieno movimento per trovare una soluzione alla crisi apertasi nel governo regionale sabato scorso in seguito alla bocciatura della legge di bilancio, respinta con 44 voti favorevoli e 44 contrari.

L'infortunio, che il governo presieduto dall'on. Coniglio ha dovuto registrare, è imputabile alla manovra di «franchi tiratori». La giunta esecutiva della dc ha emesso un comunicato in cui «*si deplora con fermezza l'azione proditoria di quei deputati della maggioranza che, nel segreto dell'urna, sono venuti meno alla necessaria lealtà nei confronti dei loro partiti*».

Aereo indiano si schianta sul Monte Bianco: 118 morti

(Tra le vittime uno scienziato atomico di Nuova Delhi e un italiano)

Veduta dall'elicottero della parete del Monte Bianco contro la quale si è schiantato l'aviogetto indiano: le piccole macchie nere, indicate dalla freccia, sono i frammenti dell'aereo sparsi sulla neve per un raggio di oltre un chilometro (Telefoto «Associated Press»)

Un aviogetto «Boeing 707» dell'Air India con 118 persone a bordo, è precipitato ieri mattina sul versante francese del Monte Bianco, a 133 metri dalla vetta. L'aereo si è schiantato contro la più alta montagna d'Europa, mentre iniziava le manovre per atterrare a Ginevra. Tutti gli occupanti (107 passeggeri e 11 membri dell'equipaggio) sono morti. Le cause della sciagura sono ignote.

L'aviogetto era pilotato da uno dei più esperti comandanti dell'aviazione indiana: il capitano J. T. D' Souza che era stato scelto come secondo pilota dell'aereo che portò in India Papa Paolo VI. Sul Boeing viaggiava un solo italiano: il signor Gianni Bertoli, direttore dell'Air India per l'Europa e cognato del presidente della compagnia aerea, J. R. Tata.

Nella sciagura ha perso la vita un eminente scienziato atomico, il professor Bhaba, capo dei progetti nucleari della Repubblica indiana. Tra le vittime ci sono alcuni bambini e 46 marinai indiani diretti a Brema per prendere in consegna una nuova unità della flotta da guerra di Nuova Delhi. Secondo un comunicato ufficiale della compagnia aerea, tra i passeggeri vi sarebbe stato anche il ministro indiano dell'Irrigazione, K. L. Rao; ma una agenzia da Nuova Delhi afferma che il ministro, partito da Bombay, era sceso nella capitale indiana per partecipare al giuramento del nuovo governo di Indira Gandhi.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 8 del mattino. L'aviogetto era decollato da Bombay, aveva fatto scalo a Nuova Delhi e Beirut (dove un'hostess si era sentita male ed era stata sostituita da una collega), e doveva proseguire per New York dopo aver fatto tappa a Ginevra e a Londra. Il pilota aveva interrotto i contatti con la torre di controllo di Milano e si era collegato via radio con l'aeroporto di Ginevra.

Poco dopo le 8, la torre di controllo di Ginevra ha dato ordine all'aereo di iniziare le manovre per l'atterraggio ed ha autorizzato il pilota a scendere da quota 9000 a quota 5700. Dopo pochi istanti i contatti radio si sono interrotti e il «Boeing 707» è scomparso dagli schermi radar dell'aeroporto. L'aviogetto si era schiantato contro il Monte Bianco, a 4677 metri di quota, a 133 metri dalla vetta.

Da Chamonix e da Aosta, elicotteri hanno iniziato le ricerche del relitto. Soltanto dopo alcune ore il luogo della sciagura è stato individuato: l'aereo era finito contro i «Rochers de la Tournette», poco al di sopra della Capanna Vallot. L'urto è stato tremendo: lo spesso strato di ghiaccio che copre la montagna è stato completamente frantumato e la parete di roccia è ora a nudo. I rottami e i corpi delle vittime sono sparsi su una superficie di più di un chilometro, parte sul versante italiano del Monte Bianco, parte su quello francese. Il contenuto di un sacco postale lacerato dallo scoppio è stato trasportato a valle dal vento: a Pré-St-Didier vi è stata una pioggia di lettere che l'aereo portava.

Nel tardo pomeriggio, tre elicotteri della gendarmeria francese sono riusciti a posarsi sul ghiacciaio, nel luogo della sciagura. I soccorritori hanno iniziato il recupero delle salme: è un'opera difficilissima poiché i corpi sono dilaniati (l'aereo è forse esploso dopo l'urto). Finora sono state portate a Chamonix due salme. Oggi, il prefetto dell'Alta Savoia deciderà se il recupero potrà proseguire: un vento fortissimo mette in pericolo il volo degli elicotteri, continue valanghe minacciano la vita dei soccorritori.

(Vedere in terza pagina i servizi dei nostri inviati e altre fotografie)

A 133 metri dalla vetta del Bianco, il punto d'impatto dell'aereo contro i Rochers de la Tournette (Tel.)

Si apre a Roma il congresso del pci il primo dopo la morte di Togliatti

Due gruppi si fronteggiano: quelli di Amendola e di Ingrao, in aperto dissidio - I cinesi, invitati, non hanno neppure risposto - Sono invece presenti la delegazione sovietica guidata da Suslov e tutte le rappresentanze dei comunisti europei

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 24 gennaio.

Si apre domani all'Eur l'undicesimo congresso del partito comunista italiano. Lo scenario è quello di sempre: spiegamento di delegazioni straniere, col sovietico Suslov in testa, parole d'ordine unitarie, cifre imponenti sul lavoro di preparazione. Un partito che tiene soprattutto a vantare la propria forza. Ma la sostanza è diversa.

Manca Togliatti, per la prima volta nella storia del pci. E' un'assenza che pesa: le due frazioni più agguerrite, quella di Amendola e quella di Ingrao, si fronteggiano apertamente.

Invitato a farsi rappresentare, il partito comunista cinese non ha neppure risposto: un tentativo di sfuggire ai problemi del dissidio nel mondo comunista è fallito. Si impone la scelta che il testamento di Togliatti raccomandava di evitare.

Per la prima volta, anche i dibattiti precongressuali hanno rivelato incertezza dei militanti nei confronti dei dirigenti. E' emerso il dramma di un partito che vanta un milione e 600 mila iscritti, che conserva una forza elettorale intatta e che, invece, perde attivisti nelle fabbriche, nei luoghi stessi in cui si riconosce la classe operaia. E' stato discusso dell'invecchiamento del partito: negli uomini perché i giovani si allontanano; nelle strutture perché i nuovi iscritti vengono dai settori arretrati, mentre si allontanano le avanguardie delle nuove frontiere della produzione. Quasi un anno dopo la conferenza delle fabbriche di Genova, non è stata chiarita la natura del rapporto tra il sindacato della Cgil e il partito: la Cgil rivendica l'autonomia, il partito esita a riconoscergliela.

Sono tutti problemi di metodo, di organizzazione, di azione politica che i comunisti vogliono affrontare con la definizione di una nuova strategia unitaria. Il dissenso è su questo punto: Amendola pensa ad un «partito unico» della classe operaia, sganciato in parte dagli schemi marxisti e dai collegamenti con l'Unione Sovietica e che comprenda i militanti di tutta la sinistra; Ingrao ambisce ad alleanze nuove, al colloquio diretto coi cattolici, e rimane più fermamente fedele agli schemi ideologici del marxismo.

Dalla morte di Togliatti il segretario Longo ha esercitato una prudente mediazione tra le due tesi. Ma, in concreto, il confronto è sull'atteggiamento da tenere verso il centro-sinistra: semplicemente rifiutandolo, come chiede Ingrao, riconoscendone la presenza come chiede Amendola. E, via via che il centro-sinistra si affermava, Amendola è diventato più forte. Le «tesi» congressuali sono in gran parte a lui favorevoli, il segretario Longo lo sostiene. Non è però una vittoria netta. E' mancata la chiarezza, e la corrente di Ingrao, costretta alla difensiva, si irrigidisce su un atto d'accusa: la maggioranza di Amendola nega il rispetto di una democrazia interna nel partito. Un problema nuovo viene così posto al congresso, sostenuto da un tentativo di richiamare il partito a modelli politici ed economici di maggior rigore.

Sono le condizioni di partenza. Non è detto che al congresso esse portino a contrasti aperti. La crisi di governo consente ai dirigenti di vantare, comunque, un successo; li aiuta nel tentativo di contenere la spinta dei militanti e di risolvere per vie sottili i problemi delle loro divergenze. Ma il congresso segnerà comunque una data importante nella storia del partito comunista. Il pci è giunto ad una svolta. Le scelte possono non essere proclamate o rese subito nette per l'immediato: la realtà interna del pci le impone egualmente preparando un confronto più aspro, forse più diretto, in un futuro vicino. Il congresso durerà sette giorni, vi saranno sedute segrete di commissioni. Sarà diverso da quello, interamente pubblico, di due anni or sono, quando Togliatti aveva in pugno un partito ancora sicuro del proprio avvenire.

Michele Tito

Il Vaticano non aprirà una legazione a Mosca

Città del Vaticano, 24 gennaio.

In Vaticano si ritiene del tutto superflua una smentita formale alle voci raccolte da un settimanale di estrema destra e da un quotidiano di sinistra di una «non lontana apertura» d'una legazione della S. Sede a Mosca. Secondo le illazioni giornalistiche, il Vaticano avrebbe chiesto la mediazione dell'Italia nelle trattative con l'Unione Sovietica e Paolo VI avrebbe parlato dell'iniziativa nella recente udienza all'ambasciatore Del Balzo.

Il Vaticano — si fa osservare — non è solito smentire ciò che è evidentemente infondato tanto più che nel caso specifico si tratta di fantasiose voci già diffuse alcuni anni fa. Si ribadisce ancora che se il ministro degli Esteri sovietico Gromyko, nel suo viaggio a Roma di metà febbraio sinora previsto malgrado la crisi governativa, ne farà richiesta sarà certamente ricevuto dal Papa.

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio comunale la crisi dell'Atm

L'assessore risponde alle proteste sul piano per riorganizzare i tram

L'ing. Zignoli dice: «Ritengo ingiustificata l'inquietudine dei tranvieri per il posto di lavoro e per la carriera, dei commercianti per i divieti di sosta nelle vie commerciali, degli automobilisti per la tariffa progressiva nei parcheggi» - Alle 3 di notte il dibattito era in corso - La votazione all'alba

La discussione sul piano della riforma dei trasporti urbani è ripresa ieri sera al Consiglio comunale con un lungo e particolareggiato intervento dell'arch. Astengo (psi). Egli dichiara che ci troviamo dinanzi a «*una lodevole rottura di un immobilismo, per migliorare il servizio e recuperare in parte il deficit dell'Atm*». Però si muove entro limiti che non tengono conto dello sviluppo urbanistico. Propone una «*soluzione attuabile in tempi brevi, ma che non venga smentita entro un decennio*», con il «centro storico» come nocciolo urbano e i necessari collegamenti con il territorio extra-urbano. Salvo ritocchi, il piano va bene per le zone periferiche. Ma in quella centrale si potrebbe adottare il sistema già in atto in altre grandi città europee, come Vienna: e cioè i tram sotterranei, per esempio sull'asse di via Roma, da piazza Castello a piazza S. Carlo a Porta Nuova.

Sulla linea ferroviaria interrata dalla stazione Dora al quadrivio Zappata, si potrebbe costruire un'autostrada urbana. Alcune vie diventerebbero solo pedonali: Accademia Albertina, Garibaldi, Lagrange, Milano, ecc.; mentre un sistema di parcheggi sottarranei potrebbe occupare il sottosuolo di piazza della Repubblica, piazza Bodoni, i Giardini Reali, l'ex Politecnico.

Si potrebbero così eliminare i progettati parcheggi a tariffa progressiva: basterebbe tenerne alcuni con sosta di un'ora. Nella zona del vero e proprio «centro storico» potrebbe funzionare un servizio supplementare di microbus a trazione elettrica (si eliminerebbero rumori e gas), a bassa tariffa e con itinerari flessibili, secondo le ore e i giorni. L'arch. Astengo ha concluso: «*Non mi illudo che questa sia la soluzione ideale, ma può costituire l'inizio di un dialogo per una collaborazione concreta*».

Il col. Fedeli (pli) osserva: «Con i parcheggi a tariffa progressiva si renderebbe un brutto servizio all'Azienda (sarebbero deficitari) e anche ai tranvieri, destinati a un lavoro diverso da quello scelto. Il piano non deve portare disoccupazione, ma neppure falsi lavori».

Terminati gli interventi, si è avuta la replica dell'assessore prof. Zignoli. Egli ha innanzitutto dichiarato ingiustificate le inquietudini dei dipendenti, sia per il posto di lavoro, sia per la carriera. Poi ha dichiarato: «*Non comprendo la posizione di alcuni gruppi di commercianti, che protestano per i divieti di sosta, quando è invece dimostrato che nelle zone dove sono stati applicati hanno contribuito ad incrementare le vendite. Così non capisco l'atteggiamento degli automobilisti per quanto riguarda le tariffe progressive nei posteggi. Cinquanta lire da pagare in più per ogni ora dopo la prima non sono una gran cifra. Si tratta di una norma ormai attuata in tutte le grandi città per risolvere i problemi della circolazione*».

L'assessore alla viabilità, dr. Altamura, afferma di essere da tempo pronto a svolgere la relazione generale sul piano completo per la riforma della viabilità: «*Esso sarà idoneo a decongestionare le arterie esterne; prevede i servizi sociali all'interno, le opere a largo respiro e di notevole impegno economico da realizzare nel quadro della grande Torino. Appena il documento sarà passato al vaglio della Giunta e della Commissione tecnica di viabilità, lo porteremo in Consiglio*».

A questo punto la consigliera Di Pietrantonio propone una sospensiva, per approfondire l'esame delle nuove proposte, e il rinvio della votazione modificando la delibera.

Il Sindaco dichiara che per quanto si riferisce all'agente unico, e alla meccanizzazione tariffaria, si potrà riesaminare la questione e riportarla eventualmente in Giunta, modificata. Però il piano deve essere realmente considerato «*come la prima rottura con l'immobilismo e un punto di partenza verso la soluzione integrale e organizzata della viabilità*».

Nessun piano può essere perfetto e definitivo, dice il prof. Grosso. Anche le vie e le piste riservate costituiscono soltanto un primo esperimento: «*Capisco che alcune categorie siano preoccupate. Ma sono convinto che quando in via Garibaldi ci saranno tre linee tranviarie e i cittadini saranno certi di non essere arrotati dalle auto, anche i commercianti ci guadagneranno perché avranno più clienti*».

Su proposta dell'avv. Dezani (dc) si sospende la seduta per venti minuti. I consiglieri dei vari gruppi si spargono nei corridoi, mentre i capigruppo si consultano nello studio del Sindaco.

La seduta riprende verso l'una, ma occorre un'altra mezz'ora per chiarire la situazione. Il sindaco legge il testo degli emendamenti alla delibera del piano, concordati fra i partiti di maggioranza (e approvati anche dal psi), i comunisti protestano perché sono stati esclusi dalle trattative.

In sostanza si tratta di modifiche che stabiliscono che il piano e le varianti proposte sono «flessibili e sperimentali»; la parte riguardante l'agente unico e la riscossione tariffaria è rinviata; pure in via sperimentale verrà affidata all'Atm la sorveglianza dei posteggi, eventualmente sotterranei, a tariffa progressiva. La Giunta predisporrà un piano globale per il riordino della viabilità e dei trasporti nel «centro storico». Spiegato tutto, ricominciano le discussioni.

In aula c'è gran confusione, i consiglieri sono di nuovo fuori dai banchi e discutono. Nella tribuna del pubblico arrivano parecchi tranvieri, smontati dal turno di lavoro. I comunisti chiedono un'altra sospensione per esaminare gli emendamenti.

Alle 2,10 si riprendono i lavori, l'on. Castagno (psiup) legge un o.d.g. presentato con Novelli (pci) per chiedere il rinvio della delibera e l'accantonamento del piano. Segue un lungo intervento di Novelli, che ribadisce la richiesta.

Respinto a maggioranza l'ordine del giorno dell'opposizione, vengono messi in votazione la delibera e gli emendamenti. Incominciano le dichiarazioni di voto fatte dai singoli gruppi. Alle 3 la seduta è ancora in corso. I risultati dello scrutinio, che con ogni probabilità sarà favorevole all'applicazione del piano, si conosceranno soltanto all'alba.

IN 13ª PAGINA:
Altre notizie della cronaca

Due giorni senza tram?

Lo sciopero dichiarato da Uil e Cisl per giovedì e venerdì, dopo che la Cgil aveva annunciato per proprio conto uno sciopero di 24 ore - Concorrenza agitatoria tra i sindacati?

Tra i sindacati dei tranvieri si è sviluppata, nelle ultime ore, la concorrenza sul piano agitatorio. La Cgil, nel pomeriggio, ha proclamato uno sciopero di 24 ore dei tram per giovedì prossimo, mentre il segretario degli autoferrotranvieri della Uil, Olivero, ed i rappresentanti della Cisl intendevano compiere un ulteriore tentativo con la direzione dell'Atm per una intesa sulla vertenza riguardante l'orario di lavoro ed i turni del personale viaggiante.

Di fronte alla decisione della Cgil, la Uil e la Cisl sono passate al contrattacco. In serata hanno deciso uno sciopero di 48 ore per giovedì e venerdì prossimi. Nel comunicato i due sindacati dichiarano che la determinazione di proclamare uno sciopero di 48 ore è dovuta a fatti riguardanti le trattative e l'unità d'azione sindacale.

Il comunicato che spiega perché i cittadini, con le strade gelate e il freddo, dovrebbero andare a piedi 48 ore giovedì e venerdì, è il seguente: «*Nella riunione presso l'Atm, il presidente dell'azienda dott. Accurti, ha comunicato che le richieste dei sindacati sarebbero state esaminate dagli amministratori nella seduta di oggi martedì e che inoltre i sindacati sarebbero stati chiamati dalla direzione per la prosecuzione delle trattative domani e venerdì*». A questo colloquio partecipavano i rappresentanti della Cgil, della Uil e della Cisl. Il comunicato prosegue: «*Mentre era in corso l'incontro con il dott. Accurti si veniva a conoscenza che la Cgil aveva distribuito tra le maestranze un volantino con cui intempestivamente si proclamava uno sciopero di 24 ore per giovedì. E' evidente che con la sua dichiarazione la Cgil non ha tenuto in alcun conto il parere degli altri sindacati, i quali hanno sempre cercato una migliore e più efficace utilizzazione dell'arma dello sciopero. La dichiarazione della Cgil ha provocato un nuovo irrigidimento dell'Atm, per cui, essendo scopo primario dei sindacati mantenere l'unità dei lavoratori, si è reso necessario rafforzare maggiormente la lotta che i sindacati dovranno intraprendere*».

Per curiosità merita rilevare che questa spiegazione del perché i torinesi andranno a piedi 48 ore invece di 24 reca anche la firma di un sindacalista che, nella vita pubblica, ha le veste di assessore provinciale ai trasporti.

Il comunicato così conclude: «*Per questo motivo e per annunciare decisamente la rinnovata intransigenza dell'azienda, Uil e Cisl hanno deciso di intensificare la lotta proclamando uno sciopero di 48 ore per giovedì 27 e venerdì 28 gennaio*».

C'è da tener conto che la Cgil è controllata da comunisti e socialisti che nell'Amministrazione di Torino sono, come è noto, all'opposizione. Uil e Cisl hanno invece loro rappresentanti sui banchi della maggioranza, quindi la rottura delle trattative in sede sindacale può sempre consentire un intervento mediatore in sede amministrativa. Altre volte i due sindacati democratici hanno seguito con successo questa strada. Ora invece sono scesi su di un terreno inconsueto che potrebbe portare ad una situazione nuova: venerdì i comunisti ed i socialisti dovrebbero trovarsi davanti ai depositi del tram per invitare i dipendenti dell'Atm a non effettuare la seconda giornata di sciopero; i sindacalisti della Cisl e della Uil, cioè democristiani e socialdemocratici, a loro volta, dovranno andare davanti ai depositi a «picchettare» gli ingressi per impedire che i tranvieri vadano al lavoro. Intanto parte dei cittadini andranno a piedi e quelli in auto circoleranno più comodamente.

I medici ospedalieri in sciopero fino al 29

Garantiti il servizio di pronto soccorso e le operazioni urgenti

E' cominciato ieri a Torino come nel resto d'Italia lo sciopero di sei giorni dei medici ospedalieri che in città sono oltre 500. Vi aderiscono tutte le associazioni di categoria: dall'associazione primari a quella degli aiuti e assistenti, dalla Federmedici-Cisl alla Cgil-medici, dall'associazione direttori ospedalieri alla Uil-medici, all'unione sindacale autonoma ospedalieri. Lo sciopero avrà termine alle 24 di sabato.

Lo sciopero interessa a Torino oltre 500 medici. Le modalità fissate prevedono: *la garanzia di tutti i servizi d'urgenza* e dei servizi di guardia; *la presenza di un medico per ogni sezione ospedaliera* (nei precedenti scioperi i medici erano due, un primario e un assistente, oppure un aiuto e un assistente); *la garanzia della reperibilità telefonica* dei medici per qualsiasi evento straordinario.

Sono rimasti chiusi gli ambulatori, i laboratori (tranne che per gli esami connessi alle urgenze, come ad esempio radiologie, biopsie, ecc.) e non sono state compilate le schede amministrative per i pazienti.

Le sale operatorie hanno funzionato soltanto per gli interventi indilazionabili. Sono stati pure sospesi i ricoveri normali: negli ospedali sono entrati unicamente i malati muniti del foglio che attesta l'urgenza. Il disagio, limitato per il primo giorno a una modesta quantità di persone, andrà acuendosi con il passare della settimana. Si accumuleranno, oltre ai ricoveri particolarmente numerosi in stagione invernale, anche le operazioni ordinarie, come quelle per appendiciti, tonsille, ecc.

Anche i direttori di ospedale aderiscono allo sciopero. Sono rimasti tutti al loro posto, pronti a fronteggiare eventi di eccezione, ma non hanno ricevuto nessuno, nè hanno svolto il loro consueto lavoro.

La ragazza morta dopo un'iniezione anestetica

Che cos'è lo choc anafilattico

E' una reazione di ipersensibilità generale, di solito scatenata da una sostanza a cui si è «sensibilizzati» - Si tratta di un evento rarissimo; eccezionalmente mortale I consigli del medico: non eccedere mai con l'uso disordinato delle medicine

Il prof. Tovo, vice direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università, ha eseguito ieri l'autopsia di Luciana Amateis, la diciannovenne di Volpiano morta all'improvviso sabato sera, subito dopo un'iniezione di anestetico praticatale dal dentista. La sventurata ragazza è stata uccisa, come si prevedeva, da choc anafilattico.

«*Lo choc anafilattico* — dicono i medici — *è una reazione d'ipersensibilità, di solito scatenata da una sostanza medicamentosa a cui si è "sensibilizzati". Ma non è eccezionale che insorga anche alla prima iniezione, senza cioè che il farmaco abbia mai avuto, in precedenza, occasione di creare l'intolleranza organica*».

Premesso che di fronte alle decine di migliaia di iniezioni che ogni giorno vengono praticate in una città come Torino, lo *choc anafilattico* è un caso molto raro (uno su un milione): va detto inoltre che lo choc ad esito mortale costituisce, per fortuna, un evento del tutto eccezionale. L'intolleranza al farmaco si manifesta con una serie di sintomi più o meno gravi che possono essere validamente affrontati. Soltanto quando sono presenti tutti insieme, a carico di tutti gli apparati organici (come nel caso della giovane Amateis) il quadro diventa drammatico, la scienza medica si trova impotente e la morte sopraggiunge entro breve tempo. Di solito, dieci, venti minuti.

I sintomi dello *choc anafilattico* sono: malessere, stordimento, sudorazione; dolore precordiale e collasso; tosse, difficoltà di respirazione, senso di soffocamento, cianosi, edema polmonare; vertigini e convulsioni; nausea e vomito; prurito, orticaria, gonfiori. Nella grande maggioranza l'intolleranza al farmaco si limita a un malessere passeggero o a qualche irritazione cutanea, in questo caso è sufficiente sospendere subito la cura e seguire con attenzione gli ordini del dottore. Davanti a reazioni più preoccupanti, i medici ottengono buoni risultati praticando un'endovenosa di adrenalina al millesimo e alte dosi di cortisone. Questa terapia è stata usata anche su Luciana Amateis; il suo caso, purtroppo, era disperato.

Ma il sistema più sicuro per cercare, nel limite del possibile, di evitare il grave pericolo dello *choc anafilattico*, consiste nel creare le condizioni perché non si verifichi. Scrive un esperto francese che ha dedicato un approfondito studio all'argomento: «*Oggi con tutte le sostanze che usiamo con tanta disinvoltura — gomme, pomate, supposte, compresse, cosmetici, persino alimentari trattati in modo particolare — si ha la possibilità "teorica" di essere sensibilizzati a tutto. Prima precauzione, quindi, l'uso parsimonioso dei farmaci, di qualsiasi genere, anche i più semplici*».

Un tempo lo *choc anafilattico* era sconosciuto: adesso che le medicine sono innumerevoli, ogni tanto si riaffaccia. Un campanello d'allarme dovrebbe suonare all'orecchio di tutti: non abusare con i medicamenti; il nostro corpo è una macchina perfetta, troppe modifiche del suo equilibrio rischiano di guastare il meraviglioso congegno.

Nel caso specifico delle iniezioni, una norma prudenziale — consigliata da alcuni medici ma secondo altri insufficiente —, è quella di introdurre una piccolissima quantità di preparato sottopelle e aspettare la reazione per una decina di minuti. Nel caso che la puntura intradermica non provochi fenomeni allergici, si può procedere a quella intramuscolare o endovenosa.

Quali sono i farmaci più colpevoli degli altri di un eventuale *choc anafilattico*? Sono parecchi, tra cui gli esperti collocano la penicillina, la streptomicina, gli anestetici locali (è il caso della ragazza di Volpiano), l'eparina, l'A.C.T.H. (un ormone ipofisario), l'insulina, lo jodio, la vitamina B, i sieri. L'intolleranza può anche manifestarsi quando i farmaci sono introdotti per via orale. Un altro consiglio: non prescriversi mai le medicine da soli, non farsele mai consigliare dai vicini di casa o dagli amici. Fidarsi soltanto del medico. E, ripetiamo, non abusare mai di nulla.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 5,2
MINIMA — 2,1

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +3,2; pressione 740,1; umidità 64%; cielo sereno. **Previsioni:** cielo poco nuvoloso. Temp. a Caselle: mass. +12,4; min. —6,2; media +0.7

Gli mancava l'energia elettrica: se la prese

In Pretura, a Moncalieri

Antonio Vispi, 44 anni, corso Umberto 77, e Luisa Gualtieri, 25 anni, corso Agnelli 119, sono stati giudicati a Moncalieri, pretore dott. Modugno, per sottrazione di elettricità.

L'episodio risale al '63. Il rappresentante dell'Appias, società di pubblicità stradale, a fine luglio aveva firmato un contratto con l'Enel. Dopo un mese di attesa, spinto dall'urgenza del lavoro, ordinò ad un suo dipendente, l'elettricista Gualtieri, di allacciarsi a una scatola di derivazione dell'Enel priva di sigillo piombato. L'abuso fu scoperto nel corso di un'ispezione.

Il p.m. ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste. Il pretore ha trasmesso gli atti alla Procura di Torino.

Uno sconosciuto è ucciso mentre attraversa la via

Una «Giulia 1300» guidata da Luigi Lotito, via Chiesa della Salute 45, ha investito ieri alle 20,30 in lungo Dora Firenze angolo via Aosta, uno sconosciuto sui 70 anni che attraversava la strada appoggiandosi a un bastone. All'astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura del capo e all'una è morto. In tasca aveva una fotografia che lo ritrae seduto con un gatto sulle ginocchia.

Domenica la festosa cerimonia, ieri l'ospedale

Giovani sposi avvelenati dal gas nell'alloggio nuovo dopo le nozze

L'odore delle esalazioni si è confuso con quello della vernice fresca e i coniugi non l'hanno sentito - Ricoverati all'ospedale con un nipotino di 5 mesi - Non sono gravi

Gli sposi, Maria Grazia e Giovanni Corbo. Sul letto d'ospedale il nipotino Salvatore assistito dalla madre

Due sposi sono stati avvelenati dal gas il giorno dopo le nozze, insieme con un nipotino di cinque mesi. Sono Giovanni Corbo, 22 anni, operaio alla Ceat, e Maria Grazia Fogliatto, 19 anni, apprendista. Il matrimonio è stato celebrato l'altro ieri, alle 10, nella chiesa di San Gaetano. Ieri, i due giovani sono andati nell'alloggio che hanno affittato in via Leynì 82, per terminare di arredarlo.

Verso le 13, hanno mangiato un po' di prosciutto e di pane, con qualche frutto. Il Corbo è andato da una vicina, la signora Rubino, per chiederle di scaldargli un po' di caffè: «Mi hanno già fatto l'allacciamento del gas — ha detto — ma non mi hanno ancora portato il fornello».

Alle 14 è arrivata Alessandra Corbo, cognata di Giovanni, con il suo bimbo, Salvatore, di 5 mesi. Ha avvertito nell'alloggio uno strano odore. «Dev'essere la vernice fresca sulle pareti — le hanno detto gli sposi — noi ormai ci abbiamo fatto l'abitudine». Ma a Maria Grazia Fogliatta era venuto il mal di testa, il marito le ha suggerito di andare a coricarsi. «Forse è anche a causa di questa», ha aggiunto, indicando la stufa, alimentata da una bombola a gas, con cui avevano riscaldato l'alloggio. L'ha presa e l'ha portata sul balcone.

Poi, è rimasto a chiacchierare con la cognata, che aveva il bimbo in braccio. A poco a poco, anche lui è stato colto da un forte mal di capo e da una grave sonnolenza. «Vado a chiedere — ha detto — un calmante alla vicina dirimpetto». Appena fuori dalla porta, è crollato di schianto sul pianerottolo. Racconta la vicina, Genoveffa Altamura: «Ho sentito un grido strozzato di aiuto, poi un tonfo sordo». E' uscita ed ha visto il Corbo per terra, svenuto.

E' corsa nell'alloggio; con l'aiuto di Alessandra Corbo hanno sollevato dal letto la sposina, tramortita, e l'hanno trascinata all'aria aperta. Poi hanno chiamato un'ambulanza. Giovanni Corbo e la moglie sono stati trasportati al Centro di rianimazione diretto dal prof. Ciocatto, alle Molinette. Non sono gravi; la prognosi è di guarigione in dieci giorni. Anche il piccolo Salvatore è stato trasportato all'Infantile; per precauzione è stato trattenuto, ma è rimasto nell'alloggio per poco più di mezz'ora, probabilmente senza conseguenze.

Non è stato possibile stabilire come sia avvenuta la fuga di gas. Il rubinetto centrale, attivato quella mattina dagli operai della società, è risultato chiuso e in perfetta efficienza. Forse perdeva la bombola che alimentava la stufa, o la fiamma di questa ha impoverito l'aria di ossigeno, rendendola irrespirabile.

Rubati nei magazzini Ceat cento pneumatici per auto

Solo ieri è stato scoperto alla Ceat Gomme un grosso furto di pneumatici d'automobile. I ladri sono entrati per il portone di via Foggia angolo via Parma, con chiavi false. Hanno raggiunto il magazzino e hanno caricato su un camion circa cento gomme. Il danno è di tre milioni e mezzo. Non è stato accertato il periodo in cui il colpo è avvenuto. Si ritiene nella notte tra sabato e domenica.

Specchio dei tempi

Le tasse non sono uguali per tutti - Storia di due buoni postali fruttiferi - Un pericolo mortale per i bimbi - Jacqueline Kennedy - L'atto di coraggio di una prostituta

Un lettore ci scrive:

«Ieri ho ricevuto la cartella delle tasse; bene, sono un professionista e pagherò il dovuto e più del dovuto. Vorrei però tu mi spiegassi perché tanti che hanno una casa come la mia, un'auto come la mia, entrate come e superiori alla mia, e che passano il loro tempo libero ai monti e al mare, mentre io lavoro, non pagano tasse. Grazie».

Dott. Alex Sengic

Un lettore ci scrive da Acqui Terme:

«Ho appena finito di leggere l'articolo comparso su "La Stampa" "La burocrazia non concede fiducia", a firma Nicola Adelfi. Voglio esprimere anche la mia opinione sulla burocrazia.

«Quarant'anni fa, allorquando ero brigadiere nei carabinieri reali, ho sposato la donna scelta per la mia vita. A quell'epoca mi portò fra l'altro una dote di *L. 10.000*, che furono investite in Buoni Novennali del Tesoro. Passò tempo, il capitale rimase sempre quello. Nel '41 decidemmo di prendere due Buoni postali fruttiferi. Mia moglie lo scorso anno morì. Mi trovai quei due pezzi di carta, che con la svalutazione sono stati ridotti ad un pugno di mosche. Eredi io e la mia unica figlia, la *atto residente all'estero*.

«Pochi giorni fa mi sono recato ad un ufficio postale per chiedere informazioni per la riscossione di quella dote di 40 anni fa. Ecco la risposta:

«1º Denunci all'Ufficio del registro competente i due pezzi. B. F. P. Di lì le rilasceranno il mod. 240 (spesa lire 1400 oltre alla perdita di tempo);

«2º produca l'atto di morte in *carta da bollo* L. 1500 in Alessandria;

«3º alleghi atto notorio in bollo (L. 2000);

«4º presenti domanda di rimborso. Venga qui con sua figlia, se tutto sarà in regola le pagheremo i due B. F. P. (spesa minima L. 20.000, viaggio e perdita giornata lavoro, ecc.).

«Ho fatto i miei calcoli e mi sono accorto che è meglio lasciar perdere tutto, piuttosto di sostenere le spese per avere quella miseria che un tempo — 1926 — era un piccolo capitale. Questa è la realtà romanzesca in cui sono venuti a trovarsi tutti coloro che hanno risparmiato ed hanno avuto fede nello Stato.

«Desidererei che questa mia lagnanza venisse pubblicata su "*Specchio dei tempi*". Con ringraziamenti».

Leone Remo
(maresciallo magg. dei C.C. in pensione)

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto sul tuo giornale di recenti incidenti stradali in cui bambini, spesso neonati, erano morti tragicamente. Dal resoconto, si apprendeva che i piccoli erano tenuti in braccio da parenti, seduti accanto al guidatore. Possibile che i genitori non si rendano conto del grave pericolo che corrono i loro figli, quando viaggiano in quel modo? Una frenata improvvisa o una brusca manovra espone il bambino a pericoli che, se non sempre mortali, possono lasciare le loro tracce per tutta la vita.

«Purtroppo basta osservare le auto che escono da Torino, in un qualsiasi giorno festivo, per rendersi conto di quanti sono i bambini che, per incoscienza dei grandi, e spesso, per mancanza di spazio, vengono tenuti in braccio sul sedile anteriore. Non c'è qualche legge che impedisca di viaggiare in questo modo? Non si potrebbe fare una campagna per invitare i genitori ad essere più prudenti?

«Sono sicura che "La Stampa" potrà fare moltissimo se, sulle sue pagine, insisterà sull'argomento. Grazie se mi pubblicherai».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Bagnolo Piemonte:

«Chiedo scusa del disturbo che ti dò mandandoti queste righe, in cui vorrei esprimere un parere che forse è condiviso anche da altri tuoi affezionati lettori.

«Premetto che io non ho nulla contro la signora Jacqueline Kennedy, che, anzi, considero una donna simpatica e graziosa. Ma è proprio necessario pubblicare quasi quotidianamente, come da tempo fa "La Stampa", fotografie e articoli in terza pagina, sulle passeggiate, i balli, le feste, le vacanze, i dispiaceri familiari della suddetta signora? Non vedo proprio nulla di straordinario in tutte queste attività, e l'insistenza con cui "La Stampa" ne parla non contribuisce certo alla popolarità della signora Kennedy. Distinti saluti».

Sheila Prato

Un lettore ci scrive:

«Accoglimi se puoi e comunque giudica e, se ti pare il caso, unisci la tua voce autorevole e generosa alla mia. Sul tuo bel giornale ho letto la cronaca riguardante la morte di quella sventurata e la coraggiosa azione della sua compagna nei riguardi del suo sfruttatore.

«Come già dimostrato, questa poveretta non avrà d'ora in poi alcuna pace e (sarò cinico ma è la verità) oltre al pericolo di gravi rappresaglie da parte della malavita non potrà più svolgere il suo mestiere che sarà lurido finché si vuole ma serve a mantenere i suoi dieci figli (particolare questo che deve essere considerato e che la rende più onesta).

«A questo punto non potrebbe la polizia prenderla sotto la sua protezione e trovarle un lavoro (potresti pensarci anche tu) decoroso? Essa ha pur fatto qualcosa di importante per la giustizia e merita incoraggiare le responsabili di questi atti. In ogni caso gradisci i miei omaggi, caro "*Specchio dei tempi*" e non pubblicare il mio nome».

Segue la firma

Mons. Pellegrino inaugura un corso sull'ecumenismo

Promosso dall'Università popolare «Don Orione»

L'arcivescovo mons. Pellegrino ha inaugurato ieri, alle 21, a Palazzo Bricherasio, presenti autorità e pubblico, la «Settimana sociale sull'ecumenismo», organizzata dall'Università don Orione.

L'oratore ha illustrato il decreto del Concilio. «Il movimento dell'ecumenismo, cioè la riunione di tutti coloro che credono in Cristo — ha detto — è nato per esigenze missionarie: il maggior ostacolo alla evangelizzazione, è la divisione dei cristiani». Ha proseguito ricordando che «le prime basi furono gettate, nel 1910, in campo protestante. Fino agli ultimi anni la Chiesa cattolica considerò il movimento con cautela e diffidenza. Poi vi fu una evoluzione rapida. Il passo decisivo lo ha compiuto il Concilio».

L'arcivescovo ha dettato alcune norme. Tra l'altro ha detto: «Chi si adopera per il movimento ecumenico non deve fare del proselitismo». E inoltre: «Non è lecito considerare eretici i cristiani nati ed educati fuori del Cattolicesimo. Appartengono anch'essi alla vera Chiesa».

Rimproverata si avvelena — Concetta Nardella, 15 anni, corso Regina Margherita 250, rientrata tardi, domenica, da un incontro con il fidanzato, Gino Cavallari, 20 anni, via Lessona 80, marinaio, è stata rimproverata dalla madre. Ieri all'uscita dal lavoro ha chiamato il giovane e gli ha annunciato: «Mi sono avvelenata». E' al Maria Vittoria.

Arrestato alla vigilia del matrimonio per una lieve condanna subita nel '56

Quattro mesi di carcere per un furterello - La sentenza è diventata definitiva parecchi anni dopo - Nel frattempo il giovane ha fatto il militare e ha trovato lavoro - Aveva dimenticato la lontana disavventura

Un giovane che si sarebbe dovuto sposare fra otto giorni è stato arrestato giorni addietro perché deve scontare 4 mesi di carcere: una condanna che gli era stata inflitta dieci anni fa e della quale egli si era dimenticato. Si chiama Francesco Tessa, ha 25 anni, abita in piazza Rebaudengo 21 bis.

Quando aveva 14 anni e viveva ad Andria di Bari è stato arrestato per un furterello: una cosa di poco conto e lo hanno lasciato libero in attesa del processo. Un anno dopo — 25 giugno 1956 — è stato giudicato dal pretore di Trani e condannato a quattro mesi, ma è rimasto libero in attesa dell'appello. Tra l'appello, una cosa e l'altra, sono passati sette anni e soltanto il 14 giugno 1963 la sentenza è diventata definitiva.

Nel frattempo, il Tessa era cresciuto, aveva fatto il servizio militare, si era stabilito a Torino, aveva trovato lavoro in un'impresa edile e casa presso una famiglia di compaesani: Rocco e Incoronata Scarano, che abitano in piazza Rebaudengo con sei figli. Ormai da parecchi anni il Tessa non pensava più a quella lontana disavventura giudiziaria, era certo che una amnistia avesse cancellato tutto. Libero e tranquillo. I suoi conoscenti e i compagni di lavoro dicono che è un gran bravo ragazzo, attivo e diligente.

L'anno scorso il Tessa si è innamorato di una delle sorelle Scarano, si chiama Altomare e ha 18 anni. I genitori di lei hanno acconsentito volentieri alle nozze, hanno aiutato il futuro genero ad acquistare i mobili e ad arredare l'alloggio, in via Cherubini 3. Sono state fatte le pubblicazioni e le nozze sono state fissate per il 30 gennaio.

Erano dunque giorni festosi, questi, in casa Scarano e fervevano i preparativi. Ma, nel bel mezzo, sono arrivati i carabinieri con quel lontano conto in sospeso con la giustizia. Francesco Tessa, colpito da ordine di carcerazione emesso dal pretore di Trani, era stato rintracciato dopo due anni e mezzo di ricerche. E' stato portato in prigione per scontarvi quattro mesi. Il matrimonio è rinviato, la fidanzata ha pianto, ma aspetta, gli Scarano dicono: «Questo non cambia niente. Quello che gli è capitato quando era ragazzo non importa. Noi lo conosciamo come un giovane bravo ed onesto, ed è questo che conta».

Le ex siamesi in collegio in attesa di un fratellino

Trasferite a Torino presso un istituto di suore

Le ex gemelle siamesi Giuseppina e Santina Foglia sono tornate ieri a Torino. Dopo l'intervento di separazione operato nel maggio scorso dal prof. Solerio, erano rimaste in clinica per un paio di mesi, quindi erano state rimandate con i genitori nella loro casa di Grazzano Badoglio. Ora Giuseppina e Santina hanno superato i sette anni di età, si sono irrobustite e hanno preso dimestichezza con la loro vita autonoma. La madre Elide attende un altro figlio fra pochi giorni e pertanto in questo periodo non può accudire alle bambine. Si è ritenuto quindi opportuno farle ospitare da un Istituto. Da ieri pomeriggio le sorelle hanno preso dimora presso le suore Sacramentine che dirigono l'Istituto Immacolata Concezione di via Nizza 47. Le ex siamesi ritorneranno alla loro casa quando la madre, dopo l'evento, tornerà ad essere in grado di occuparsi anche di loro.

Nominato il presidente dell'Ente del Turismo

E' insegnante di filosofia

Il ministro del Turismo ha nominato presidente dell'Ente del Turismo di Torino il prof. Luciano Vernetti. Nato 39 anni fa a Trino Vercellese, è insegnante di filosofia e storia al liceo «Alfieri» e vice segretario della federazione torinese del psi. Il ministro ha espresso vivo apprezzamento per l'opera svolta in dieci anni dal presidente uscente, on. Valdo Fusi, che è stato chiamato all'importante incarico di presidente dell'Ordine Mauriziano e rimane presidente dell'Ente Manifestazioni torinesi.

Con un colpo di scure ferì alla testa l'amico che aveva offeso sua moglie

La sanguinosa scena in un cantiere - Ieri al processo si è difeso: «Mi aveva detto: ti impresto 10 mila lire, se mi mandi tua moglie» - Condannato a 2 anni

Un sanguinoso episodio è stato rievocato ieri davanti alla prima sezione del Tribunale (pres. Rezza, p. m. Amore, canc. Ferlito). Sul banco degli imputati, difeso dall'avv. Gentili Insabato, sedeva Antonio Carannante, 29 anni, nato in provincia di Napoli e residente a Torino in via Bardonecchia 71. Era accusato di lesioni gravi per avere vibrato un colpo di scure in testa a Rocco Benvenuto, 46 anni, da Reggio Calabria, causandogli ferite guaribili in 70 giorni.

La notte del 17 marzo '65 la polizia riceveva una drammatica telefonata: «Venite subito in strada antica di Grugliasco n. 291: hanno ucciso un uomo». La Volante si precipitava sul posto e trovava un cantiere edile: dalla baracca del custode filtrava un po' di luce.

Nell'interno, steso sul pavimento, giaceva il Benvenuto con il volto insanguinato. Sembrava privo di sensi ma, appena visti gli agenti, esclamava con evidente sollievo: «Meno male che siete arrivati. Avevo paura che volesse finirmi». All'ospedale Mauriziano venne ricoverato per la frattura della mandibola e di quattro costole.

Il Carannante, dopo avere chiamato un'ambulanza, andò a costituirsi. E raccontò quanto ha ripetuto ieri in udienza: «Ero disoccupato e mi trovavo in condizioni pietose. Quella sera mi recai dal Benvenuto, pregandolo di trovarmi un posto. Nell'attesa, lo scongiurai di prestarmi 10 mila lire. Egli mi rispose: "Sì, te le presto, ma tu mi mandi qui tua moglie per questa notte". Mi scagliai contro di lui, infuriato per l'offesa. Ma erano presenti altre persone, che ci divisero».

Il Carannante si allontanò, ma non tornò a casa. Verso l'una, quando il Benvenuto era ormai solo, piombò di nuovo nella baracca. La lite riprese: «Mi hai insultato, hai offeso mia moglie e te la farò pagare». A terra c'era una scure e il Carannante la impugnò. «Ma la usai di piatto — ha precisato in udienza —, non volevo uccidere».

Il p. m. ha chiesto 3 anni. Il Tribunale ha condannato il feritore, accordandogli l'attenuante della provocazione, a 2 anni.

Nuova sede della dc — Al Pilonetto, viale Sabaudia 15, domenica è stata inaugurata una nuova sede dc. L'on. Arnaud, componente la direzione centrale della dc, ha parlato sull'attuale momento politico nazionale.

Panico per un carro cisterna che strappa i fili del tram

In corso Vittorio - Le scintille potevano incendiare il carico

Alle 10,45 di ieri, all'incrocio di corso Massimo d'Azeglio con corso Vittorio, giungeva un trattore delle ferrovie guidato da Vito Corral, 40 anni, che trainava sull'apposito rimorchio un carro cisterna con 15 mila litri di solvente destinato a un deposito di Volpiano: l'altezza del carico era di 4 metri e 95; 5 centimetri al di sotto dei fili del tram che devono correre a 5 metri. Ma la brina aveva appesantito i cavi.

A metà dell'incrocio la cupola del vagone si è impigliata nella rete strappandola: lunghe scintille si sono levate dai fili avvolgendo la cisterna. Il guidatore è riuscito a fermare in una decina di metri ed è balzato dalla cabina gridando ai passanti di fuggire: «La cisterna è piena di solvente».

Si creava un momento di panico; il traffico era bloccato. Poco dopo giungevano vigili del fuoco e tecnici dell'azienda. Per scongiurare il pericolo veniva tolta la corrente e si deviavano i tram. In mezz'ora la situazione tornava normale.

La sciagura ieri mattina alle 8 sul versante francese

Nessuno è scampato tra i 118 a bordo dell'aereo indiano caduto sul Monte Bianco

L'apparecchio (un quadrireattore «Boeing 707») era partito da Bombay ed aveva fatto scalo a Nuova Delhi e Beirut - Doveva scendere a Ginevra - Tra le vittime lo scienziato atomico indiano Bhaba, l'italiano Gianni Bertoli (direttore per l'Europa della compagnia «Air India»), parecchi bambini - Morto il comandante D'Souza, secondo pilota dell'aereo che portò Paolo VI in India - Una «hostess» si è sacrificata sostituendo a Nuova Delhi una collega indisposta - L'apparecchio avrebbe urtato contro il fianco della montagna avvolta dalla nebbia - Pochi attimi prima il pilota aveva chiesto di scendere per prepararsi all'atterraggio

(Dal nostro inviato speciale)
Chamonix, 24 gennaio.

Poco dopo le 8 di stamane parecchie persone uscite per tempo nelle strade di Chamonix hanno udito verso la vetta del Monte Bianco un rombo cupo, come di tuono. Ma sul massiccio è caduta in questi giorni molta neve e da ieri, rasserenatosi il cielo, soffia un vento impetuoso e quasi caldo che stacca dalle pareti innumerevoli valanghe. La gente non si è stupita del lontano boato e ha pensato che fosse l'eco di un'altra valanga rotolata a valle. «*Io, non so perché* — ci dice il signor Arpaia, un italiano che è qui per lavoro — *ho guardato istintivamente l'orologio. Erano le 8,02. Il rimbombo, echeggiando da un vallone all'altro, è durato qualche secondo*».

Alla stessa ora, a ottanta chilometri da Chamonix, nella torre di controllo dell'aeroporto di Ginevra, i tecnici avevano perso il contatto con il «Boeing» della *Air India*, che avrebbe dovuto atterrare di lì a qualche minuto. Nell'ufficio radar c'era l'*assistent airport manager* della compagnia orientale, dottor Gosjon, che osservava allibito gli schermi indicatori. A bordo dell'apparecchio volavano il massimo scienziato atomico di Nuova Delhi, prof. Homi J. Bhaba, e il direttore della compagnia aerea per l'Europa, l'italiano Giovanni Bertoli. «*E' stata data al pilota l'autorizzazione ad abbassarsi dalla quota di 9000 metri a 5700* — ha raccontato questa sera il dott. Gosjon, che fa parte della commissione d'inchiesta inviata a Chamonix — *e il pilota ha risposto "O. K.". Erano le 8. Da quel momento l'aereo ha taciuto*».

A Chamonix l'allarme è giunto un'ora e mezzo dopo. Il prefetto dell'Alta Savoia, Bernard Patou, ha ricevuto una comunicazione del Centro di soccorso aereo di Aix-en-Provence. Il «Boeing» con centodiciotto persone a bordo era dato come disperso, e si aveva ragione di supporre che fosse precipitato sul versante sud-ovest del Monte Bianco, cioè sul versante italiano. Scattavano i dispositivi di emergenza consueti in queste circostanze. A Chamonix, sulla pista di pattinaggio si posavano tre elicotteri *Alouette* della *Protection Civile* e tre elicotteri *Sikorski*, più grandi, dell'esercito. Nello stesso tempo alcuni aerei francesi, italiani e svizzeri sorvolavano la catena a bassa quota.

I resti dell'apparecchio sono stati localizzati quasi contemporaneamente dal pilota di un velivolo svizzero e da uno dei guardiani della funivia Entrèves-Chamonix. L'aereo aveva individuato sulla cresta del Bianco, a circa duecento metri dalla sommità, presso la capanna Vallot, una macchia grigia sulla neve. Il custode della funivia, puntando il binocolo da una finestra della stazione dell'Aiguille du Midi, aveva scorto nello stesso punto degli oggetti scuri sparsi per un largo tratto, più di un chilometro. Erano le 11 passate. Il custode, che era al corrente della scomparsa dell'aereo, telefonava a Chamonix la sua scoperta. «*Ma nulla si muove sulla neve* — precisava — *e non devono esserci superstiti*».

Le sue parole, purtroppo, erano confermate di lì a poco dai sei elicotteri che si libravano sulla zona roteando a bassa quota. «*E' l'aereo senza dubbio*» — comunicavano —, *ma non ci sono più che briciole disseminate fin sul ghiacciaio del Grand Plateau, che è a circa un chilometro e mezzo più in basso*». Sul versante italiano veniva dato ordine alle pattuglie dei carabinieri e della Guardia di Finanza di rientrare. I resti dell'apparecchio erano interamente in territorio francese.

Soffiava sulla vetta un vento impetuoso — valutato dagli elicotteri a 90 chilometri l'ora — che sollevava alte nubi di tormenta. I *Sikorski* e gli *Alouette* non potevano posarsi. Solo nel pomeriggio è stato possibile effettuare la pericolosissima manovra. Gli *Alouette* hanno portato a quota 4500, oltre la capanna Vallot, sette uomini della gendarmeria e due guide di Chamonix: Georges Payot e Gérard Devouassoux. Guidava i soccorritori Payot, che è considerato l'alpinista migliore della zona. Suo padre, René, diresse per molti anni il Soccorso Alpino di Chamonix, e morì tragicamente il 3 novembre 1950 proprio nel luogo dove oggi è avvenuta la catastrofe. Anche quel giorno sul Bianco era caduto senza superstiti un aereo, un *Constellation*, e anche questo era della *Air India*.

René Payot, che era in testa alla pattuglia dei soccorritori, cadde in un crepaccio presso il Rocher de la Tournette, e si uccise. «*Oggi sono partito con qualche brivido di paura* — ha raccontato questa sera il figlio Georges — *perché pensavo a mio padre. Siamo scesi dall'elicottero a quota 4500, poi abbiamo proseguito a piedi camminando, proprio sulla cresta, dal Rocher de la Tournette alla cima, dove il vento aveva spazzato la neve. Non c'era traccia di vita.*

«*Si vedevano pezzi sparsi dappertutto sul terreno, come se l'apparecchio si fosse disintegrato. Per un istante abbiamo creduto al miracolo. Qualcosa si muoveva ai piedi d'un seracco. Ci siamo precipitati da quella parte, ma era un pezzo di lamiera piantato al suolo e scosso dal vento. A fianco della cresta, a centotrenta metri dalla sommità, abbiamo scoperto il punto d'urto, dove la carlinga doveva aver picchiato. Nella neve e sul terreno c'era un solco circolare largo forse dieci metri, profondo e netto, e lungo una cinquantina. L'aereo deve aver sfiorato il crinale con la parte inferiore della fusoliera. Sarebbe bastata una quota di pochi metri più elevata perché si salvasse. Verso Chamonix infatti il versante scende a picco. Ma non ce l'ha fatta. Forse una coltre di tormenta ha ostacolato la visibilità al pilota*».

Dopo lo schianto l'aereo è verosimilmente esploso. Ci sono le macchie del combustibile dei serbatoi, il cherosene, che anneriscono la neve per un raggio di oltre un chilometro e mezzo. Le lamiere e i corpi sono come disintegrati. I soccorritori hanno potuto far ben poco. Due sole salme, una incompleta e l'altra assolutamente irriconoscibile, sono state portate finora, chiuse in sacchi di tela, a Chamonix. «*Dalla neve* — dice Devouassoux — *emergeva, elevata come in un estremo gesto di supplica, una mano di donna. Aveva l'anello nuziale al dito. Credevamo che sotto, nella neve, fosse sepolto il corpo, ma non c'era*».

Le ricerche sono state sospese alle 17,30. Nessuno ha potuto fermarsi sul luogo della tragedia, battuto dalla tormenta che va ora ricoprendo ogni cosa. Il vento continua a soffiare in direzione sud-est, portando verso Entrèves e Courmayeur indumenti lacerati, giornali e posta sfuggiti dall'aereo. Le guardie di finanza italiane hanno trovato al Col Chécrouit uno scialle indiano, un pacco di lettere, quotidiani di Bombay e un oggetto che potrebbe essere molto prezioso per l'inchiesta. E' il nastro magnetico d'un registratore: gli aerei di linea hanno nella cabina di pilotaggio un impianto di registrazione che incide incessantemente tutte le fasi critiche del volo. Si ha ragione di credere che la sottile striscia aggrovigliata raccolta allo Chécrouit, lunga tre o quattro metri, si sia staccata dalla cabina del Boeing e racchiuda la spiegazione del mistero.

Il prefetto della *Haute-Savoie*, mr. Patou, che dirige le operazioni, ha tenuto questa sera una conferenza stampa nel municipio di Chamonix. Ha riassunto brevemente le vicende della giornata elogiando l'opera delle guide e dei gendarmi, e ha annunciato che le ricerche saranno riprese domattina all'alba. «*E' una tragica coincidenza*, ha sottolineato, *che proprio nello stesso luogo, sedici anni fa, sia precipitato un altro quadrimotore della medesima compagnia. Neppure allora ci furono superstiti*».

Nel tardo pomeriggio è arrivata in paese, affranta, la figlia del dott. Bertoli, il direttore per l'Europa dell'*Air India*, perito nella catastrofe. Ha sostato a lungo ai bordi della pista dove atterravano gli elicotteri, nella vana attesa che riportassero a valle la salma del padre. Poi ha udito le frasi degli uomini che tornavano dalla vetta del Bianco («*Non ci sono che frammenti, non si potrà forse identificare neppure una delle vittime*») e si è allontanata singhiozzando.

Carlo Cavicchioli



Un elicottero scende a Chamonix dopo aver sorvolato la zona del disastro. Trasporta le salme recuperate dalle squadre di soccorso. Sullo sfondo il versante francese del Monte Bianco (Telefoto Moisio)

Una coppia di sposi a Londra ha atteso invano i due figlioletti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 gennaio.

Molte lacrime sono state versate oggi all'aeroporto di Londra. Erano le lacrime di coloro che attendevano parenti od amici partiti dall'India con l'aereo precipitato sul Monte Bianco. Circa venticinque erano i passeggeri diretti in Inghilterra: la maggioranza, indiani. L'apparecchio era atteso a Londra per le undici, ora locale, e molte persone, al loro arrivo all'aeroporto, non sapevano nulla del disastro. Venivano allora condotte agli uffici dell'Air India, dove un funzionario le informava della sciagura.

Tra i casi più pietosi vi è quello di due sposi indiani, giunti, lieti, all'aeroporto, per accogliere i due figli. Nessuno, per parecchi minuti, ebbe il coraggio di rivelare la spaventosa verità. Poco dopo, arrivava la madre, pure indiana, di un bambino di nove anni, il piccolo R. Demello. Informata, la donna sveniva. Quando riprendeva i sensi, si rifiutava di tornare a casa e prendeva invece un aereo per Ginevra. «*Forse è ancora vivo* — diceva —. *Forse lo troveranno*».

Robert Bruce, un signore sulla quarantina, era impaziente di rivedere dopo otto anni i genitori. Il padre, F.H. Bruce, aveva 67 anni, la madre 70. L'anziana coppia d'inglesi era vissuta sempre in India: si trasferivano ora in Gran Bretagna dove il figlio, Robert, s'era fatta un'eccellente posizione, s'era sposato e aveva comprato una casa in campagna. Ma i coniugi Bruce sono morti sul Monte Bianco.

Tra le vittime vi è pure una *ragazza inglese di 17 anni, di ricca famiglia, Angela Baldwin*. Tornava da una vacanza in Asia. E' morto anche Patrick Charles Radcliffe Coates, di [illegible] anni, rappresentante della «Burmah Shell» in India.

m. ci.



Gianni Bertoli, l'italiano morto sull'aereo (Telef.)

Tra i morti undici belgi
Tornavano da un convegno

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 24 gennaio.

(*s. d.*) Undici belgi si trovavano a bordo del quadrigetto della *Air India* che si è schiantato oggi sul versante francese del Monte Bianco. Erano tutti membri della Associazione belgo-indiana, e si erano recati a Nuova Delhi il 30 dicembre scorso per festeggiare il decimo anniversario della fondazione del loro gruppo.

Fra i morti figurano: il segretario generale dell'Associazione, Gustave Kestelin, il deputato del Brabante Maurice Malherbé, il conservatore dei musei reali di arte e storia Julien Tondriau. Inoltre nell'elenco delle vittime della sciagura aerea figurano la moglie dello scultore René Clicquet, la baronessa De Giey e altri personaggi di rilievo e signore della società belga. Le famiglie dei passeggeri sono state avvertite della disgrazia dall'Ufficio brussellese della Compagnia aerea.

I corpi straziati dei passeggeri sparsi sul ghiaccio a 35 sotto zero

Prime testimonianze delle guide e dei piloti degli elicotteri addetti ai soccorsi: «L'aereo, la gente, tutto polverizzato» - L'apparecchio è esploso e il vento ha portato fino alla Val Veni lettere e cartoline del sacco postale di bordo

(Dal nostro inviato speciale)
Chamonix, 24 gennaio.

Centodiciotto persone sono morte in un aereo indiano che si è schiantato contro la vetta del Monte Bianco stamane poco dopo le 8. I corpi straziati («*polverizzati*», ci dice una delle guide che oggi pomeriggio è arrivata lassù con l'elicottero) sono sparsi tra la neve, i ghiacciai, le rocce, per un raggio di parecchie centinaia di metri, sul versante francese e in quello italiano.

L'aereo era un quadrigetto «Boeing 707» della *Air India*: una macchina collaudatissima, adottata dalle principali compagnie aeree. Ed era affidato a uno dei piloti più sicuri: J. T. D'Souza, che conosceva assai bene questa rotta e che l'anno scorso era stato scelto come secondo pilota del volo che aveva portato Papa Paolo VI in India.

Il «Boeing 707» è partito da Bombay ieri alle 22,50 ora italiana. Ha fatto scalo a Nuova Delhi, poi a Beirut. Qui, un piccolo incidente: la *hostess* Ludi non si sente bene, ha male di stomaco, comunque vorrebbe continuare il volo. Ma lo *stewart* avverte il comandante, e Ludi resta a terra. Il suo posto è preso dalla collega Eranee. L'aereo decolla e punta verso l'Europa. Il prossimo scalo è Ginevra, ore 8,32.

Il gigantesco aereo solca la notte, il suo volo è regolare. L'equipaggio è composto di undici persone e ci sono centosette passeggeri. Quasi tutti dormono. Uomini, donne, ci sono anche bimbi. Venti di loro dovrebbero scendere a Ginevra, cinquantaquattro a Parigi, ventiquattro a Londra e gli altri a New York. Vanno incontro alla stessa morte, ma storie diverse li hanno portati su questo aereo. La *hostess* Eranee perché una collega si è ammalata. C'è il fisico nucleare dott. Homi J. Bhaba, massimo dirigente del centro atomico indiano, che va a Ginevra per un convegno internazionale. Anche il ministro indiano per l'Irrigazione, K. L. Rao, va a Ginevra per un congresso. Ci sono quarantasei marinai indiani: dovrebbero scendere a Parigi, per proseguire per Brema e imbarcarsi.

Il *Boeing 707* si rianima alla prima luce. Le *hostess* passano a dare il buon giorno, accompagnano i bimbi a lavarsi. Il volo è sempre regolare, monotono, qualcuno incomincia a essere stanco, guarda l'orologio: le 7. Un'ora e mezzo poi si è a Ginevra. Le *hostess* portano i vassoi con la colazione. Ancora uno sguardo a queste centodiciotto persone che fra meno di un'ora moriranno: quasi tutte le donne vestono il sari, i bimbi sono molto belli e bruni, molti marinai hanno il turbante, gli uomini d'affari prendono dalla reticella la loro borsa e sfogliano carte. Si chiacchiera da sedile a sedile.

7,30. Quelli che dovranno scendere a Ginevra cominciano a raccogliere le loro cose, le infilano nella borsa nera con scritto *Fly Air India* e il disegno dell'indù felice su un tappeto volante. Pochi minuti prima delle 8 l'aereo sorvola Torino. Subito dopo il pilota trasmette a Cointrin, l'aeroporto di Ginevra: «*Lasciamo ora il cielo di Torino e pensiamo di arrivare in perfetto orario. Sotto di noi una gran massa di nubi*».

Ore 8. Il comandante D'Souza chiede alla torre di controllo di Cointrin il permesso di abbassarsi dalla quota 9000 alla quale vola, fino a quota 5700. Gli danno l'*O. K.* mentre l'addetto al *radar* dell'aeroporto segue sul quadrante fluorescente il puntino luminoso che corrisponde al «Boeing 707».

8,06. Il puntino si spegne di colpo sul *radar*. E' questa la testimonianza della catastrofe. L'aereo ha picchiato contro la cima del M. Bianco, sulla sinistra verso il rifugio Vallot. Forse, soltanto il pilota, all'ultimo istante, ha visto pochi metri davanti a sé la vetta, un immenso pilastro nel cielo, ed ha saputo che la morte era imminente. Il «Boeing 707» è esploso. Corpi straziati e bruciacchiati, frammenti del velivolo sono stati lanciati per un raggio di oltre un chilometro, affondando nella neve, che è alta otto metri.

L'aeroporto di Ginevra ha dato l'allarme. Dai centri di soccorso di Linate e di Aix-en-Provence sono partiti aerei ed elicotteri verso il Bianco, la zona dove vi era stata l'interruzione di contatto fra il «Boeing» e Cointrin. L'andare e venire dei velivoli che cercavano fra queste montagne ha allarmato Courmayeur e Chamonix. E' corsa la voce: «*E' precipitato un aereo*». Dall'Italia e dalla Francia si sono puntati i binoccoli sulle cime e sulle creste. Ora non c'erano più nubi, il cielo era terso, le nevi scintillavano. La montagna appariva solenne, immutabile, come se nulla fosse accaduto. Poi in Val Veni si sono trovati brandelli bruciacchiati di lettere scritte in inglese e in indiano, lembi di stoffa, uno scialle di seta: lanciati sin qui dall'immenso soffio dell'esplosione.

Alle 11,30 un ricognitore italiano che perlustrava la vetta del Monte Bianco ha visto, ad un centinaio di metri dal versante francese, verso il Glacier des Bossons, una massa scura sulla neve. Si è abbassato. Era un pezzo d'ala. Tutto attorno vi era una rosa di puntini, migliaia di cose scure, grandi come un pugno o poco più grosse. Le guide di Chamonix che sono state portate lassù con gli elicotteri sono inorridite fra quella rosa di puntini. «*L'aereo, la gente: tutto polverizzato*», ci ha detto uno di loro.

Luciano Curino

Bhaba, l'«Oppenheimer indiano»

Era in grado di dare l'atomica al suo paese - Dopo il secondo esperimento nucleare della Cina, disse: «Potremmo costruirla in 18 mesi. Ma preferiamo concentrare i nostri sforzi sullo sfruttamento pacifico dell'atomo»



Bhaba, lo scienziato indiano morto nella sciagura

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 gennaio.

La morte di Bhaba nel disastro aereo sul Monte Bianco priva l'India del suo massimo scienziato atomico. Bhaba aveva 57 anni ed era presidente della commissione indiana per l'energia atomica, nonché direttore del centro nucleare di Trombay, vicino a Bombay. Da lui dipendevano tutte le ricerche, militari e civili. Dopo lo scoppio, nel maggio '65, della seconda bomba nucleare cinese Bhaba dichiarò che l'India aveva i mezzi e la preparazione tecnica per costruire un'atomica in 18 mesi. Ma aggiungeva: «*Non è questa la nostra mèta. Vogliamo concentrare gli sforzi sullo sfruttamento dell'atomo per usi di pace*».

Homi Jehangir Bhaba era diretto a Ginevra, donde avrebbe raggiunto Vienna. Nella capitale austriaca avrebbe partecipato domani al convegno del Comitato consultivo scientifico della *International Atomic Energy Agency*, un ente creato nel '57 per accrescere la cooperazione internazionale nelle attività atomiche non militari. Da molti anni Bhaba era tra gli studiosi più attivi in questo campo: vedeva nella scienza nucleare la chiave capace di spalancare una nuova e più ricca civiltà: nel '55, fu presidente dell'importante conferenza di Ginevra per l'impiego dell'energia atomica a fini di pace. Lo chiamavano l'*Oppenheimer indiano*.

Nato il 30 ottobre 1909, Homi Jehangir Bhaba studiò prima a Bombay poi a Cambridge, in Inghilterra. Nel 1940, gli fu affidata la nuova cattedra di fisica teoretica all'*Indian Institute of Science*, a Bangalore. Due anni più tardi, allo stesso istituto, assumeva la direzione di un nuovo laboratorio di ricerche sui raggi cosmici. Terminata la guerra, Nehru, suo amico e ammiratore, lo sceglieva come l'uomo più adatto per creare in India centri di studio e di produzione atomica. Bhaba divenne direttore dell'«Istituto Tata», poi segretario del governo indiano a capo del dipartimento per l'energia nucleare.

La sua opera aveva ricevuto innumerevoli riconoscimenti internazionali. Nel '61, l'Università di Padova aveva conferito a Bhaba una laurea in scienza honoris causa.

Mario Ciriello

Il ministro indiano era sceso a Nuova Delhi?

Nuova Delhi, 24 gennaio.

Dalla lista dei passeggeri del «Boeing 707» deve essere cancellato il nome del ministro indiano per l'irrigazione dott. L. K. Rao; egli era partito ieri sera da Bombay a bordo dell'aereo ma era poi sceso a Nuova Delhi per prestare oggi giuramento in qualità di componente del nuovo governo di Indira Gandhi. (Ansa)



Il pilota dell'aereo precipitato comandante D' Souza. A destra l'hostess Doris Ludi che si è salvata perché per un'indisposizione è scesa allo scalo di Beirut (Tel. A.P.)

SPETTACOLI

ARTI ED ARTISTI

Il mondo umano di Francesco Menzio

Una bella mostra del pittore torinese, ingiustamente trascurato dalle rassegne nazionali

Visitata attentamente nella galleria «Narciso» l'ampia e bella mostra di Francesco Menzio, una sessantina di dipinti dal 1928 al 1965 oltre numerosi disegni ed incisioni, cioè una rassegna anche più completa di quelle d'Ivrea del '58 e di Biella del '64, chi scorrerà nel catalogo la bibliografia sommaria di questo maestro di 67 anni che dal 1951 è titolare della cattedra di pittura dell'Accademia Albertina, e che probabilmente — senza far torto a nessuno — dopo la morte di Casorati è il più autorevole pittore di Torino, stupirà di non trovarvi una sola di quelle ponderose e lussuose monografie inserite nei «titoli» di qualsiasi artista venticinquenne il quale faccia parte della «scuderia» d'un grosso mercante d'arte e come tale vanti il diritto d'essere invitato a tutte le maggiori esposizioni artistiche nazionali ed internazionali.

Se poi quel curioso aprirà l'ultima edizione dell'ormai famoso *Catalogo Bolaffi d'arte moderna*, uscita adesso (Torino, 1966) addirittura monumentale sotto la direzione di Luigi Carluccio e a cura di Sandra Furlotti Reberschak — un libro ch'è nelle mani di tutti i collezionisti italiani d'arte, particolarmente compulsato da quelli che regolano i loro acquisti sul corso del mercato artistico in ossequio al sano principio che l'amore del bello non deve dissociarsi dal buon impiego di denaro — noterà con altrettanto stupore la modestia dei prezzi di Francesco Menzio; e si domanderà perchè mai certi suoi splendidi quadri che non esitiamo a porre tra i più alti risultati della pittura italiana contemporanea, abbiano quotazioni neppur lontanamente paragonabili a quelle di certe mediocrissime tele di Rossi: tanto per fare un nome che ha recentemente destato un po' di scandalo.

Cercare una risposta a una simile domanda sarebbe aprire il processo a tutta una situazione della cultura in genere e della critica d'arte in particolare, coinvolgendo entrambe in un giudizio di moralità o almeno di rigorosa serietà, che naturalmente andrebbe esteso alla bassa pratica dell'utile materiale. Sarebbe rifiutare in blocco la enorme pagliacciata cui s'è ridotta per due terzi la produzione sedicente artistica attuale con tutti i suoi pop e op e gestalt e consimili oziosi e stupidi giochi intellettualistici che hanno rinnegato l'idea stessa che gli uomini s'eran fatta d'una realtà poetica da non confondere con fatti di effimero costume o comunque di meccanico utilitarismo. Sarebbe escludere dall'area artistica quel cumulo di sciocchi esibizionismi che purtroppo compongono il mondo fatuo di uno snobismo eretto a regola di gusto tanto più tirannico quanto più asservito alla potenza economica. Sarebbe voler compiere il donchisciottesco tentativo di liberare i cervelli dai veleni depositati da cinquant'anni di falsi estetismi, per restituirli alla perduta indipendenza di giudizio.

Basta infatti guardare questa pittura di Menzio per convincersi che, essendo essa completamente sfasata dal clima ora indicato, è giusto che non tenti le velleità esegetiche degli illustri critici proclamanti la grandezza del Burri e del Dorazio; ed è quindi anche giusto che questa pittura non si misuri coi «punti» internazionali, ma provincialmente in base, quadro per quadro, alla gioia estetica, alla consolazione spirituale che può fornire.

Non è pittura «europea»? Eh, no. Già al tempo dei «Sei pittori di Torino», fra i quali Menzio, con Gigi Chessa, appariva il più dotato, Edoardo Persico, mente confusionaria ma capace d'intuizioni acute, scorgeva nel 1929 qual fosse la segreta aspirazione che moveva la favola coloristica del nostro artista: «Innestare al tronco scabro degli ottocentisti italiani i floridi rami dell'impressionismo francese. Ma, per non essere proprio noi a screditare l'amico nostro, non lo chiameremo pittore romantico. E, per la stessa ragione, nemmeno lo chiameremo pittore europeo».

Ora, nessun pittore francese ha mai ambito d'esser considerato pittore «europeo». Ma per un pittore italiano venuto dopo Picasso (o, se volete, dopo i Futuristi) è delitto grave non essere «europeo». Vedete l'elenco degli invitati quest'anno alla Biennale: da Burri a Fontana, da Dorazio a Corpora, da Munari a Turcato sono tutti «europei». Menzio, lui sventurato, non lo è. Dipinge da cinquant'anni, con una coerenza estetica ch'è prova della sua intima civiltà, persone, cose, natura come appaiono ai suoi mortali occhi. Dipinge soprattutto, come altra volta scrivemmo, la vita e la verità dei suoi sentimenti, la familiare, domestica, affettuosa semplicità dei suoi pensieri. Non ha mai «programmato» le sue immagini; non ha mai «atomizzato» le sue forme; non si è mai staccato dal suo mondo umano. E allora che cosa potrebbe pretendere? Grossi libri sulla sua opera? Prezzi calcolati ai «punti»? Sarebbe troppa presunzione.

mar. ber.

Vedere in 7ª pagina altri servizi di *Spettacoli*

Mickey Rooney, 45 anni divorzia per la quinta volta

Hollywood, 24 gennaio.

Mickey Rooney presenterà lunedì prossimo una istanza di divorzio dalla quinta moglie, Barbara Thomason. Lo ha annunciato oggi il legale dell'attore. Rooney ha 45 anni, la moglie 28; i due si sono sposati sette anni fa, ed hanno avuto quattro figli. Le altre mogli di Rooney erano state Ava Gardner, Betty Jane Rase, Martha Vickers e Elaine Mahnken.

Sophia con Charlot

Sono iniziate ieri a Londra le riprese de La contessa di Hong Kong, *il nuovo film di Charlie Chaplin. Ecco la Loren con il suo illustre regista* (Tel. A. P.)

CRONACA TELEVISIVA

A colloquio con i sepolti vivi

Inchiesta di «Tv 7» sull'ergastolo - La mafia dei mercati a Napoli - Il grande ritorno di «Amleto» con Laurence Olivier - Stasera un film giallo americano e il centesimo numero de «L'approdo»

Fa veramente piacere, di quando in quando, parlare bene di qualcosa. E poichè ci riferiamo al programma del lunedì, questo qualcosa non può essere che «TV 7».

Bisogna dire che la rubrica sta marciando forte. Ha avuto un non breve periodo di stanchezza (e la stanchezza derivò ovviamente dalla esiguità, dallo scarso interesse degli argomenti, futili e non attuali); ma ora l'è ripresa con vigoria.

I quattro pezzi di ieri erano tutti validi. Due in particolare avevano una penetrante forza d'urto: alludiamo al servizio sulla «mafia» del mercato ortofrutticolo a Napoli e l'inchiesta sulla pena dell'ergastolo. A Napoli sono stati intervistati venditori ambulanti, contadini che venivano dai luoghi di produzione, assessori, autorità varie: ed è stato denunciato, attraverso alcune inequivocabili testimonianze, una situazione deplorevole per cui il prezzo della frutta e della verdura, basso all'origine, sale vertiginosamente prima di arrivare al consumatore (il quale perciò paga molto quel che all'agricoltore è stato pagato poco o pochissimo). L'indagine era condotta con vivacità e spirito polemico. Unico appunto: il problema è così grave, vasto e delicato che un documentario della durata di dieci minuti o un quarto d'ora al massimo non sarà sembrato di certo sufficiente.

Drammatica l'inchiesta sull'ergastolo. Prendendo spunto dal caso clamoroso di un tale che morendo ha confessato di aver accusato ingiustamente di un delitto un uomo condannato poi, per quest'accusa, all'ergastolo, «Tv 7» ha fatto una visita al penitenziario di Portolongone (o Porto Azzurro, come si chiama graziosamente adesso) e ha parlato con il presunto innocente che è in attesa della revisione del processo. Ma più che quest'incontro, ci ha fatto impressione la sfilata di detenuti che dicevano: «Sono qui da diciassette anni» oppure «Sono più di trent'anni che sto in carcere». Il direttore del penitenziario ha dichiarato: «Io sono favorevole all'abolizione dell'ergastolo... Come volete che si possa rieducare chi non ha la più lontana speranza di uscire di qui?». Anche questo servizio (e il commento in [illegible]) non intendeva affrontare a fondo un tema: ma voleva ricordarlo, riproporlo, sottolinearlo: un invito a meditazioni e discussioni.

Vivi anche i pezzi riguardanti il collaboratore di Kennedy, Arthur Schlesinger, di passaggio in Italia, e la signora Indira Gandhi, primo ministro dell'India. «Si dice che lei sia di sinistra... E' vero?» è stato chiesto alla signora Gandhi. Risposta: «Devo pensare a risolvere il problema della fame per milioni di persone. Devo essere vicina all'uomo della strada».

* *

Il dilemma della scelta c'era anche ieri sera, tenendo conto che il rivale di «Tv 7», sul secondo canale, era nientemeno che l'«Amleto» con Laurence Olivier: opera cinematografica grande, poetica e ponderosa che avrà raccolto senza dubbio una platea imponente.

* *

Domenica: un po' meglio «David Copperfield», meno piagnucoloso del solito; un disastro invece il debutto della rivista «Mezze luci»: spettacolo sgangherato e penoso.

* *

Stasera aprirà il canale nazionale un film «isolato», cioè non appartenente ad alcun ciclo: si tratta di un giallo americano, «Traversata pericolosa» con Jeanne Crain e Michael Rennie, che risale al 1953. Seguirà la rubrica culturale «L'approdo», giunta al suo centesimo numero.

Il secondo canale offrirà il rotocalco sportivo «Sprint» e una puntata della «Storia del valzer» dedicato al valzer dell'operetta.

* *

Il cartellone del mese di febbraio comprenderà due avvenimenti di notevole interesse: il ritorno di Maigret-Cervi con riduzioni di testi di Simenon e tre commedie interpretate da Tino Buazzelli.

La serie delle nuove avventure di Maigret avrà inizio il 13 febbraio e sarà costituita da due racconti in una puntata, La vecchia signora di Bayeux *e* L'innamorato della signora Maigret, *dal romanzo in due puntate* Non si uccidono i poveri diavoli *e da un altro romanzo in tre puntate,* L'ombra cinese.

Le tre opere con protagonista Buazzelli saranno nell'ordine: Corruzione al Palazzo di Giustizia *di Ugo Betti (con la Lazzarini, Glauco Mauri e Annibale Ninchi);* Il trionfo del diritto *di Nicola Manzari (con Andreina Paul e Loris Gizzi); e* Charlev e la figlia *di Turgenev (con Evi Maltagliati, Wandisa Guida e Luisa Rossi).*

u. bz.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: Scuola media.
17,30: La tv dei ragazzi: «Chissà chi lo sa?», spettacolo di indovinelli presentato da Febo Conti.
18,30: «Non è mai troppo tardi», secondo corso.
19 —: Telegiornale.
19,15: Storia dell'Albania, servizi per «Galleria di Almanacco».
19,55: «In famiglia» a cura di Padre Mariano.
20,55: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Traversata pericolosa», film di Joseph Newman, con Jeanne Crain e Michael Rennie. E' una vicenda gialla ambientata su un transatlantico, dove due sposi sono in viaggio di nozze. Dopo che hanno preso possesso della cabina, il marito si allontana dando appuntamento alla moglie al bar. Ma la donna non riesce a ritrovarlo nè qui nè in altro punto della nave.
22,15: «L'approdo - Arti», diretto da Attilio Bertolucci.
21,45: Canta Nana Mouskouri.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Sprint», settimanale sportivo. In questo numero un servizio sulla passione per le corse automobilistiche in Inghilterra.
22 —: «Invito al valzer», a cura di Roman Vlad. Terza puntata: «Il valzer nell'operetta». Musiche di Offenbach, Suppé, Johann Strauss, Lehar, Oskar Straus, Kalmann.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale; 20,45: Il Makkoko di Bakeko, documentario su un capo tribù del Congo; 21: Telefilm «Il padre della sposa»; 21,35: Commenti e discussioni sul Concilio Vaticano.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Fogli d'album; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11,15: Suona Benedetti Michelangeli; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,30: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Per i ragazzi: «Senza famiglia» di Malot. Settima puntata; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi: Bach, Busoni, Beethoven; 18,55: Dora Musumeci al pianoforte; 18,30: Scienza e tecnica: La ricerca nel tempo; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,30: «Un tale che passa», tre atti di Gherardi; 22,15: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concertino; 9,30: Giornale radio; 9,35: Romanzi in tre canzoni - Acquarelli italiani; 10,30: Giornale radio; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 12,15: Giornale radio.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura: Brani d'opera; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: L'inventario delle curiosità; 16,55: Per i ragazzi: Parliamo di musica; 17,30: Giornale radio; 17,45: Come e quando il personaggio - Giallo quiz; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica. Walter Binni: Ludovico Ariosto; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Mike Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: New York '66 - Musica leggera americana; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10,15: Antologia musicale: Ottocento tedesco; 13: Un'ora con Pergolesi; 13,55: Pianista F. Mannino; 14,50: Musica di Ciaikowsky; 18,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di cultura nordamericana; 18,55: Novità librarie; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Sibelius, Dvorak; 20,40: Musiche di Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il virtuosismo musicale; 22,15: «Le mani degli amici». Racconto di V. Dudintsev; 22,45: La musica oggi.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alfieri: questa sera ore 21,15 Renato Rascel e Delia Scala in «Il giorno della tartaruga».
Carignano - Teatro Stabile: ore 21 precisissime «Arriva l'uomo del ghiaccio» di O'Neill. Regia di L. Squarzina. Edizione Teatro Stabile di Genova. Solo fino al 30.
Conservatorio: domani mercoledì ore 21,15 Dino Ciani pianista: 1° premio Budapest 1961.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): giovedì ore 16 «Pollicino». Novità.
Gobetti - Teatro Stabile: oggi, mercoledì, giovedì recite in Regione. Da venerdì ore 21,10 «I Fisici» di F. Dürrenmatt. Regia di Franco Enriquez. Ultime recite.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Canzoniere piemontese». Ultime repliche.

Alcione: Riv. M. Merolla 16,15-21,15
Maffei: Riviste Mario Ferrero. Orario: 16,15 - 21,30.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Concorso Ippico Internazionale - Torino Esposizioni: inizio ore 21.

Al Bagatelle, Cavoretto 2, t. 678.976.
Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 Boccaccio-d'Andrè; cantano Tony Franz - Zuzu et Roby.
Arlecchino Danze: 21 The George's.
Augusteo: ore 21 Serata azzurra.
Castellino: riposo.
Faro Danze: ore 21 I Diapason.
Gay Salar: 16,45 e 21 I Guarente's.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 The Bees.
Hollywood Danze: ore 21 Les Cailles.
La Perla Danze: ore 21 Piero Cotto.
Le Rat Dancing: ore 21 Don Powell.
Massaua Danze: ore 21 Chi-co-cha.
Principe Danze: ore 21 I Lisbon.
Trocadero: ore 21,15 Pippo Caruso.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Crazy Club (Galliari 9, tel. 60.092): ore 21 The Sun's Boys.
Los Amigos Cabaret (341.087): ore 22-2 M. Monti, G. Singh, F. Ciarchi.

Abadan (Doria 15, t. 521.563): 21.
Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Al Bagatelle (Cavoretto 2, 678.978): Musica per sognare - Sala ye-ye.
Caprice (Sacchi 16, t. 521.528): 21.
Club 84 (d'Azeglio 9, 60.560): 21.
Holiday, Vinzaglio 3, t. 511.736: 21.
Lido Whisky Monc. 422, 697.016: 21
Los Amigos, U. Sov. 511, t. 341.087.
Piscina del Sole Gogo - Hotel - Ristorante - Str. S. Mauro, tel. 558.868.
Scotch Whisky, Volta 6, 543.713: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 32): ore 21.
Whisky Notte (Pio V 5, t. 687.563).

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Botero (v. Botero 15): A. Allcatti.
Cavour (Gall. Subalp., p. Castello, tel. 519.152): Personale di Emilio Cullat.
Dantesca (p. C. Felice 19): Giuseppe Viviani: le incisioni.
Galatea: Picasso, dipinti e disegni.
Galleria di dipinti antichi Zabert (piazza Cavour 10, tel. 878.627, piano rialzato): Or. 10-12,30; 16-19,30.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Personale di O. Campagnari.
Galleria Bottosi (Carlo Alberto 12): Personale M. Barrino - G. Bertolini.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, telef. 534.473): Arte contemporanea. Orario 10-13; 16-20.
La Bussola (via Po 9): Fillia, maestro del secondo futurismo. Orario: 10-13; 16-20.
Narciso (p. Carlo Felice 18): Antologica di Francesco Menzio.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Omaggio ad Alberto Lattuada: «Anna» S. Mangano, R. Vallone, V. Gassman (Italia 1951, minuti 120).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Colpo grosso ma non troppo» Bourvil, Louis De Funes, Alida Chelli, scope, eastmancolor. Or.: 14,30; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.
Astor: «Le soldatesse» di V. Zurlini, con A. Karina, M. Laforet, L. Massari, V. Moricani, T. Milian.
Corso: «Agente 007 Thunderball» con Sean Connery, techn, panavision. Orario: 14,20; 17,05; 19,35; 22,20.
Cristallo: «Perchè uccidi ancora» con A. Steffen, E. Stewart, scope, technic.
Doria: «Sinfonia per due spie» in technicolor, scope, con Helmut Lange, Barbara Lass, Tony Kendall.
Ideal: «La meravigliosa Angelica» con Michèle Mercier e Robert Hossein, eastmancolor, scope.
Lux: «Il ritorno di Ringo» Giuliano Gemma (Montgomery Wood), G. Martin, technic, scope. Viet. anni 14.
Nazionale: «Per qualche dollaro in più» di S. Leone, con Clint Eastwood, G. M. Volontè, techn, scope. Inizio film: 14,30; 17,10; 19,50; ult. 22,30.
Reposi: «La mandragola» R. Schiaffino, P. Leroy, Totò, N. Pizzi. Viet. 18.
Romano: «Da un momento all'altro» J. Seberg, S. Garrison, tech. sc. In. film: 14; 16,05; 18,15; 20,20; 22,30.
Vittoria: «La grande corsa» con Tony Curtis, Jack Lemmon, Natalie Wood, technicolor, panavision. Orario: 13,15; 16,05; 19,05; 22.

Ariston: «Il terzo giorno» G. Peppard, E. Ashley, techn. panavision. Viet. 14.
Arlecchino: «L'affare Blindfold» Rock Hudson, C. Cardinale, techn. panav.
Augustus: «Il più grande spettacolo del mondo» (Le Olimpiadi di Tokio) eastmancolor, scope, regia di Kon Ichikawa.
Capitol: «L'uomo dalla pistola d'oro» C. Mohner, L. Davila, G. Milland, scope, eastmancolor. Vietato anni 14.
Metropol: «My Fair Lady» Todd-ao, technicolor, con A. Hepburn e R. Harrison. Orario: 15,50; 19; 22.
Torino: «Il terrore nello spazio» B. Sullivan, N. Benguell, tec. Viet. 14.

Alexandra: «La stirpe dei dannati» con A. Badel.
Faro: «Stirpe dei dannati» A. Badel.
Fiamma: «Il generale non si arrende» technicolor, Peter Sellers. Vietato 18.
Gioiello (telef. 500.760): «Darling» (Mia cara) con Dirk Bogarde, Laurence Harvey, Julie Christie. Vietato minori anni 18. Ultimo ore 22,20.
Hollywood: «Zorba il greco» con A. Quinn, I. Papas. Viet. 14. Ap. 14,15.
Le Perle: «Missione Caracas», colori, Rod Carter, Mirella Manni.
Maffei: «Torino senza vietato» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30. Film: «Le donnaccie», Vietato anni 18.
Massimo: «La taglia» techn. Max von Sydow, N. Castelnuovo, Y. Mimieux.
Orfeo: «Casanova 70» M. Mastroianni, Virna Lisi, techn. Viet. anni 18.
Principe: «La rivolta dei Sudan» con A. Quayle, S. Syms, technic. scope.
Statuto: «La taglia» techn. Max von Sydow, N. Castelnuovo, Y. Mimieux.

Adriano: «La città dei mostri» techn. Vincent Price, Debra Paget.
Alcione: «Pelo nel mondo», Viet. 18. Rivista Merolla 16,15 - 21,15.
Alpi: «Vacanze sulla spiaggia» techn. R. Cummings, D. Malone.
Regina: «Nick [illegible]».

Centrale: «La donna del lago» V. Lisi, P. Leroy, P. Baldwin. Apert. ore 10.
Milano: «6 donne per l'assassino» colori, C. Mitchell, e «Mondo matto al neon» technicolor. Apert. ore 10.
Olimpia: «Vendicatore del Texas» tec.
Po: «Le dolci notti» col. Vietato 18.
P. Nuova: «Annibale e la vestale» techn. E. Williams, e «L'avventuriero di Macao» Mitchum. Apert. ore 10.
S. Pelico: «Donne inquiete» Robert Stack, Polly Bergen.

Esperia: «Sfida selvaggia» Martens.
Giardino: «La vendetta della signora» A. Quinn, I. Bergman. Viet. anni 18.
Mirafiori: «Il sentiero dell'oro» in technicolor, con Rory Calhoun.
Vinzaglio: «I Vichinghi» scope, techn. Kirk Douglas, Tony Curtis.

America (v. Fréjus 27, t. 331.740): «Esperimento IS il mondo si frantuma» K. Moore, J. Scott, colori.
Eliseo: «Mezzogiorno di fifa» techn. con Jerry Lewis e Dean Martin.
Nuovo: «Criminal sexy» techn. V. 18.
S. Paolo: «Il muro dei dollari» con S. Pleshette, T. Hardin. Vietato 14.

Artisti: «100 ragazze e un marinaio» Elvis Presley, S. Stevens, technic.
Belgior: «Professore a tutto gas».
Corallo: «Gli occhi degli altri».
Eridano: «Donne, mitra e diamanti» Jean Marais, L. Pulver, technicolor.
Oropa: «Cannoni a Batasi».
V. Veneto: «La Sfinge sorride prima di morire» technicolor, T. Russell.

Astra: «Cavalieri dell'onore» techn. William Holden, W. Bendix.
Bernini: «Il terrorista» di G. De Bosio, con P. Leroy, G. M. Volontè.
Cibrario: «Bastogne» V. Johnson, e «Vendicatore dell'Arizona» Dickinson.
Elios: «I tabù» in technicolor.
Massaua: «Le rane del mare» con Richard Widmark, J. Hunter.
Odeon: «Silvestro contro tutti» cartoni animati a colori.
Star: «Vergine nuda» Ellen Men, Al Janny. Vietato minori anni 14.

Adua: «Fruste d'argento» e «Deportati Botany Bay» colori, A. Ladd.
Aurora: «Gli amori di Carmen» col. Rita Hayworth, Glenn Ford.
Brescia: «Il baro». Vietato anni 18.
Eri-Den: «Spionaggio senza frontiere».
Maion: «Come sposare 1° ministro».
Nord: «Notti e donne proibite» in technicolor. Vietato minori anni 18.
Nuovo Fortino (via Cigna 47): «Missione segretissima» technicolor, con Eddie Constantine.
Oriente (Barca): «Bionde, rosse, brune» colori, Elvis Presley.
Palermo: «Addio alle armi» col. sc. Rock Hudson; 15,30; 18,40; 21,50.
Sociale: «Tramonto degli eroi». V. 18.
Zenit: «Il ribelle d'Irlanda» technicolor, con Rock Hudson.

Cabiria: «Il principe dei Vichinghi» Antonio Vilar, J. Esariva.
Colosseo: «Zorba il greco» A. Quinn, A. Bates, I. Papas. Vietato anni 14.
Continental: «Spionaggio a Washington» R. Vaughn, P. Crowley, colori.
Flora: «Le 3 sfide di Tarzan» technicolor, con Jock Mahoney.
Ghigo: «Il traditore del campo 5» Paul Newman, Anne Francis.
Italia: «Lezioni d'amore alla svedese» Bob Hope, F. Avalon, technicolor.
Moderno: «Colline dell'odio» Robert Mitchum, e «Gerarchi si muore» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
Piemonte: «Potenti e dannati» con Françoise Arnoul, R. Cooper.
S. Carlo: «La porta della Cina» con G. Barry, A. Dickinson, technicolor.
Spezia: «La vita di Adolfo Hitler»; fuori programma «Stanlio e Ollio al pianoforte». Apertura ore 15.

Diana: «Giorno della vendetta» col.
Dora: «Sam il selvaggio» techn. sc.
Roma: «Ultima notte a Warlock» col.

Alba: «Passaggio di notte» technic. James Stewart, Audie Murphy.
Ambra: «Agente 007 ha licenza di uccidere» S. Connery, U. Andress, col.
Apollo: «Cinque tombe per un medium» con Barbara Steele.
Edera: «Ulisse» K. Douglas, colori.
Lucento: «Agente Coplain missione spionaggio» V. Lisi, O. Paturel.
Lutrario: «La spia che venne dall'Ovest» scope, con Sean Flynn.
Splendor: «Pugno proibito dell'Agente Warner» con Eddie Constantine.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, Hollywood, Le Perle, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria. — Teatro Alfieri: Rascel-Scala (biglietti ridotti all'Enal per questa sera). — Teatro Carignano: «Arriva l'uomo del ghiaccio» (biglietti ridotti al Gobetti). — Teatro Gobetti: «I Fisici» (biglietti ridotti Enal alla cassa).

Concerto all'Auditorium — Questa sera ore 21 l'orchestra diretta dal maestro Charles Dutoit e il pianista Stephen Bishop eseguiranno musiche di Weber, Beethoven, Dukas, Ravel. Il concerto è a beneficio dell'Unione per il trasporto dei malati poveri a Lourdes.

Museo del Cinema — Da oggi a domenica alle 17 e 21,15 «Anna» di Alberto Lattuada con Silvana Mangano, Raf Vallone, Vittorio Gassman, Gaby Morlay.

Centro Universitario Cinematografico. — Oggi e domani alle ore 18,10 e 21,15 al cinema San Giuseppe (via Andrea Doria 18) «Desideri nel sole» (Adieu Philippine - 1962) di Jacques Rozier.

UN GRAVE PROBLEMA DA AFFRONTARE CON CORAGGIO

Classi della società e malattie mentali

Psicologia e psichiatria studiano oggi, con particolare attenzione, le connessioni tra il nostro comportamento psichico e i vari fattori economici, storici, culturali o sociali che lo influenzano. Molti intellettuali sostengono che la vita moderna, con la sua mobilità e le sue convulsioni, compromette l'equilibrio psichico dell'uomo e che noi viviamo ormai in una società malata.

Le malattie mentali sono forse esistite sotto tutti i cieli e in tutte le civiltà. Assumono tuttavia forme storiche ogni volta diverse, perché nell'uomo gli eventi biologici sembrano in qualche modo intrecciati alle vicende culturali. Gli stessi popoli primitivi, come dimostra l'etnologia più aggiornata, non sono mai vissuti nell'idillio e nella beata innocenza descritti da Rousseau e da Saint-Pierre. Il «buon selvaggio», l'uomo che in isole felici vive puro nel grembo protettivo di una natura sempre benigna, è soprattutto un mito letterario. La mente primitiva ha conosciuto e conosce anch'essa il male e la colpa, il terrore e l'angoscia, lo squilibrio e la follia, la nevrosi e la psicosi, anche se i suoi disagi e le sue contraddizioni non sono, come è ben comprensibile, i nostri disagi e le nostre contraddizioni.

Non intendo certo affermare che la condizione umana non muti o che la storia, con le sue metamorfosi, non incida radicalmente sulle nostre reazioni psichiche. Mi limito a dire che l'avventura di vivere, con l'eccezione forse di rari e brevi interludi, è sempre stata rischiosa. Anche la mente dei nostri antenati è stata chiamata di continuo a fronteggiare situazioni penose o tragiche con forze precarie e inadeguate.

Le nostre inquietudini e le nostre angosce le viviamo in registri più dolorosi e ci sembrano più gravi di quelle del passato, perché le soffriamo nel cuore del presente, nella carne fragile della nostra vita quotidiana. Ma frustrazioni e alienazioni, per parlare il linguaggio del giorno, sono la contropartita da mettere sempre in bilancio in ogni iniziativa umana. L'arte di immunizzare la psiche dai traumi dell'insuccesso, del dolore, della malattia, della morte, della tensione non è mai stata inventata, sebbene esistano tecniche per attenuare o lenire la sofferenza. Neppure l'odierna terapia dei tranquillanti — una vera rivoluzione nella psichiatria! — può essere considerata la panacea per tutti i patimenti e gli squilibri della psiche.

* *

Nella «Nuova biblioteca scientifica Einaudi» è apparso, in questi giorni, un importante studio di August B. Hollingshead, professore di sociologia nell'Università di Yale, e Frederik C. Redlich, che insegna psichiatria nella stessa università. L'opera s'intitola nella traduzione italiana *Classi sociali e malattie mentali*. Tradotto da Giovanni Jervis, che ha anche scritto per l'edizione italiana un ampio e pregevole saggio introduttivo, il libro rappresenta la conclusione di una ricerca realizzata in collaborazione da un gruppo di sociologi e psichiatri, e ha per oggetto lo studio dei rapporti fra stratificazione sociale e malattie mentali nella comunità urbana di New Haven nel Connecticut.

Gli americani — dichiarano gli autori — preferiscono ignorare l'esistenza delle classi sociali e delle malattie mentali. L'idea stessa di «classe sociale» sembra incompatibile con gli ideali democratici e ugualitari, che costituiscono il «credo» americano. L'incongruenza tra il sogno e la realtà, per quanto concerne i diversi gruppi sociali, non viene mai accertata e approfondita, e chi la sottolinea o l'analizza criticamente si espone ad aspre e malevole accuse. Come rifuggono dal pensiero molesto dell'esistenza di classi sociali, molto diversamente trattate, così gli americani allontanano o non affrontano la realtà, spesso crudele, delle malattie mentali.

Hollingshead e Redlich non hanno alcuna prevenzione polemica nei confronti della società in cui vivono. Intendono solo mettere a nudo alcune contraddizioni che la minacciano. Negare l'esistenza delle classi sociali e ricoprire di ridicolo gli ammalati di mente può tranquillizzare la coscienza di quanti credono, spesso ingenuamente, alla perfetta coincidenza tra gli ideali e la realtà. Tuttavia nascondere i fatti perché spiacevoli e in disaccordo con determinati valori e ideali può portare a conseguenze molto più gravi di quelle a cui si cerca di sfuggire sostituendo la fantasia alla realtà.

Alcune cifre, riportate dagli autori, indicano la gravità e le proporzioni del problema che essi affrontano. «*I 750.000 individui attualmente ricoverati nelle istituzioni per malattie mentali* — essi affermano nella loro inchiesta compiuta nel 1958 — *occupano circa il 55% di tutti i posti-letto negli Stati Uniti. Centinaia di migliaia di altri ammalati di mente vengono curati da psichiatri negli ambulatori e nella pratica privata, ma il numero degli ospedalizzati aumenta di anno in anno. Durante la seconda guerra mondiale, il 43% di tutti i congedi per malattia nelle forze armate (980 mila) furono concessi per motivi psichiatrici e 865.000 giovani furono respinti alle prove selettive sempre per motivi psichiatrici. Inoltre, 16 o 17.000 persone si uccidono ogni anno e, secondo le più accurate valutazioni, vi sono circa 3.800.000 alcoolizzati fra la popolazione adulta.*

«*Abbiamo la certezza che i pazienti ricoverati nelle istituzioni per malattie mentali, sommati a quelli curati dagli psichiatri nella pratica privata e nelle cliniche, rappresentano solo una percentuale degli ammalati di mente. Si calcola che vi siano inoltre da 7 a 8 milioni di americani che sono meno gravemente colpiti ma che potrebbero ricavare beneficio da una terapia psichiatrica, se solo potessero usufruirne*».

Sono dati che impressionano. Dall'inchiesta dei due scienziati americani risulta che le nevrosi si diffondono prevalentemente negli strati sociali più ricchi. Le psicosi, le forme più gravi di malattie mentali, molto spesso connesse a lesioni organiche, all'abuso cronico di bevande alcooliche, a disordini mentali che sfociano nella disintegrazione della personalità, nell'impossibilità di ogni recupero e aggiustamento sociali, sono molto più frequenti negli strati poveri.

Nella terapia delle malattie mentali, e nella stessa diagnosi, l'appartenenza a un gruppo sociale elevato (come ad esempio i ricchi protestanti di origine inglese, olandese o tedesca) o l'appartenenza a un gruppo sociale povero e disprezzato (immigrati italiani del Meridione, negri, ebrei polacchi, ad esempio) determina discriminazioni radicali.

* *

Non so fino a che punto l'inchiesta condotta a New Haven, un centro urbano fortemente stratificato, possa costituire un campione valido per conclusioni che riguardano l'intera America. E occorre essere molto cauti nell'applicare i risultati di Hollingshead e Redlich ad aree culturali extra-americane che presentano diversi problemi, diversa stratificazione sociale, diverso sviluppo dell'industria e dell'urbanesimo. Va tenuto anche presente che la terminologia psichiatrica varia da paese a paese.

Ma è certo significativo scoprire quanto siano anacronistiche e arcaiche, anche in paesi molto evoluti, le istituzioni, le strutture, le leggi che tutelano la salute fisica e psichica degli uomini. Classi sociali e malattie mentali, due concetti carichi di risonanze emotive e perciò difficili da analizzare obiettivamente, corrispondono a realtà laceranti e drammatiche, troppo spesso occultate.

Quando il *Titanic*, il famoso e «inaffondabile» transatlantico di lusso, urtò contro un *iceberg*, nel suo viaggio inaugurale, un fattore determinante per la morte o la sopravvivenza dei passeggeri fu proprio la classe sociale. «*La lista ufficiale delle vittime dimostrò che su un totale di 143 viaggiatrici di prima classe, solo quattro perirono (delle quali tre avevano scelto volontariamente di rimanere sulla nave). Fra le viaggiatrici della seconda classe, le vittime furono 15 su 93 e nella terza classe 81 donne su 179 affondarono con la nave. I passeggeri della terza classe ricevettero l'ordine di rimanere sotto coperta e in alcuni casi l'ordine fu fatto eseguire sotto la minaccia delle armi*».

Si era allora nel 1912, e oggi siamo nel 1966. Molte cose sono avvenute nel mondo e a molti mali di un tempo si è posto rimedio. Ma molti drammi umani solo oggi si cominciano a conoscere davvero, forzando la cortina del silenzio. Fame, malattia, morte sono banchi di prova per ogni buon governo, al di là delle ideologie politiche. La salute fisica e psichica di tutti è un bene prezioso per ogni società comunque strutturata e configurata. Ma per vincere la prova occorre conoscere, essere informati, sapere. Per questo motivo lo studio di Hollingshead e Redlich è un documento di intenso valore umano e una testimonianza utilissima per gli stessi americani. Lo è, naturalmente, anche per noi italiani che solo ora cominciamo a studiare davvero le nostre miserie e le nostre piaghe.

Remo Cantoni

ALLUCINANTI CITTA' INDUSTRIALI NEL SILENZIO DELLA TERRA MORTA

Giace sotto il vuoto deserto d'Arabia il lago di petrolio più ricco del mondo

L'Arabia Saudita è il quarto produttore della terra; il governo incassa in «royalties» 400 miliardi di lire all'anno, e la compagnia produttrice guadagna molto di più - Ma le riserve ancora intatte, scoperte in un deserto peggiore del Sahara, sono più abbondanti di quelle americane - Il petrolio fu trovato nel 1924 da un maggiore inglese che cercava l'acqua; per sei anni la lotta a coltello fra le compagnie impedì di sfruttarlo, e la concessione fu rivenduta nel 1930 per trentun milioni di lire - Il Paese, fino a ieri primitivo e desolato, potrà diventare una grande potenza industriale: si è scoperto anche del minerale di ferro

(Dal nostro inviato speciale)
Dahran, gennaio.

Il lungo viaggio da Gedda a Dahran, dalle coste del Mar Rosso al Golfo Persico attraverso la desertica penisola arabica, sarebbe giustificabile anche per vedere soltanto questo aeroporto, diventato il simbolo dell'Arabia Saudita. Con geniale concezione, l'architetto ha fuso lo stile gotico-arabo con le essenziali geometrie dell'architettura moderna, l'Arabia del cammello sorregge l'Arabia del petrolio e dei quadrigetti con felice contaminazione. Ma fuori dell'aeroporto c'è Darhan, una città, anzi, un complesso di città, dove lo stupore è regola costante.

Raccontare che cos'è Darhan implica un discorso geografico: spiegare che cos'era questo luogo fino al 1935, quando dall'arido sottosuolo sgorgò il primo fiotto di petrolio. Dahran era il nulla, il vuoto assoluto, il silenzio totale. Le sole voci umane che talvolta incrinavano la sua pace deserta erano le tristi melopee intonate dai pescatori di perle che talvolta scendevano fino a queste desolate spiagge del Golfo Persico.

In quel vuoto, gli americani dell'Aramco (Arabian American Oil Co.) hanno costruito un campione di città futura, un'urbanistica funzionale e disumana imposta dalle condizioni ambientali, ma incapace di favorire il calore dei rapporti umani che scaturiscono dalle lente stratificazioni sociali. Dahran è nata adulta, interamente pianificata, perfetta, funzionale e inabitabile per lo squallore gelido, l'astrattezza siderale con cui è stata concepita. Ma di ciò, e dell'esistenza cui sono dannati gli uomini del petrolio, americani ed arabi, con sparuti gruppi di italiani, dirò un'altra volta; il petrolio, e gli effetti che produce in tutta l'Arabia, devono avere la preminenza.

Dahran è un nome che dice poco, più che un'indicazione geografica potrebbe essere una sigla sociale perché indica soltanto il quartier generale dell'Aramco, mentre comprende un complesso di villaggi e piccole città che si diramano su distanze varianti fra i trenta ed i settanta chilometri. Ras Tanura, Al Kobar, Dammam sono nomi convenzionali per indicare una raffineria tra le più grandi del mondo, un complesso petrolchimico, un porto per l'imbarco del petrolio, e rimangono nella sfera d'influenza di Dahran, anzi, ne fanno parte integrante nonostante la distanza e le cospicue dimensioni di città che potrebbero essere autonome.

Ma non c'è da meravigliarsi del dispotismo di Dahran, che, oltre a dominare i centri più vicini, condiziona anche la vita di tutta l'Arabia Saudita, essendo, per ora, la sola fonte di ricchezza del paese. Su ogni palazzo, scuola, ospedale, cantiere, fabbrica, all'inizio di ogni strada, una targa con su scritto: «Costruito col petrolio di Dahran» *non sfigurerebbe.*

Nell'autunno del 1924, il maggiore inglese Frank Holmes eseguiva rilievi e prospezioni nel Golfo Persico per conto dello sceicco di Barhein che aveva accettato il protettorato britannico. Cercava falde d'acqua sulla costa dello Hasa, e cadde sul petrolio. Da re Ibn Saud, il maggiore Holmes ottenne un'opzione sui giacimenti; l'offrì a società petrolifere inglesi che la rifiutarono. Holmes la cedette quasi per nulla ad una società americana, la Gulf Oil Co., che la mise nel cassetto.

Del petrolio arabo non si parlò più fino al 1930, quando alcuni prospettori americani sbarcarono sulle coste del desertico Hasa; dopo lunghi rilievi e studi, scoprirono che il giacimento petrolifero che dal Caucaso si stende fino al Golfo Persico attraversando l'Iran e l'Irak si dirama sotto il fondo marino fin nel cuore della penisola arabica. Per la Gulf Oil Co. il petrolio arabo rappresentava un grosso affare, ma dinanzi all'ostilità delle compagnie petrolifere inglesi, olandesi e francesi dovette abbandonare le trivellazioni e vendere per 50 mila dollari la sua opzione alla Texas Oil ed alla Standard Oil che, unitesi, formarono la Arabian American Oil, cioè l'Aramco.

Oggi, da quei pozzi venduti per poco più di 31 milioni di lire, sgorga una ricchezza che si può calcolare soltanto attraverso gli introiti del governo saudiano tra royalties, tasse e noli, una somma che supera i 400 miliardi di lire l'anno; i redditi dell'Aramco sono certo assai superiori. Quattrocento miliardi potrebbero sembrare una cifra modesta, ma bisogna tener conto che l'Arabia Saudita è abitata, forse, da cinque milioni di persone che, in teoria, hanno un reddito medio fra i più alti del mondo. Inoltre, se si calcola che circa due milioni di beduini sono tuttora esclusi dal ciclo economico del paese, cioè non producono e non consumano, quei quattrocento miliardi finiscono per riversare i loro benefici su una popolazione di forse tre milioni.

E gli effetti si vedono perché, impiegati con oculatezza dal governo di re Feisal, i quattrini del petrolio producono lavoro, con salari e stipendi non inferiori a quelli europei per operai e impiegati. Gli arabi si sono abituati presto alla nuova realtà economica; ma il repentino passaggio dalla patriarcale civiltà del cammello alla civiltà tecnologica ha provocato squilibri evidenti, che solo il tempo e l'educazione potranno correggere. Però i giacimenti di petrolio non sono inesauribili, ed anche se l'Arabia poggiasse davvero, come sembra, su un immenso oceano di petrolio, l'energia nucleare potrebbe rendere antieconomica l'estrazione.

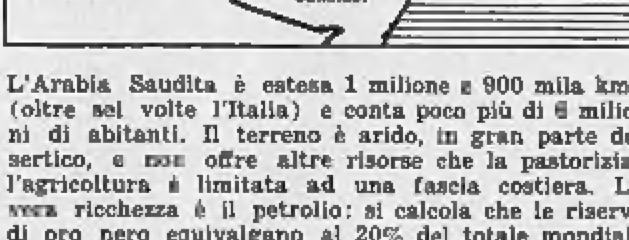
I responsabili del Ministero del petrolio con cui ho parlato a Riyad, pensano di avere ancora mezzo secolo almeno dinanzi a loro; in questi cinquant'anni l'Arabia, che ora vive e prospera soltanto sul petrolio, dovrà costruirsi un'economia differenziata, industrializzandosi e sviluppando l'agricoltura. Già ora si spendono cifre imponenti nelle ricerche idriche per trasformare il deserto in giardini. Una società italiana, la Italconsult, compie tali ricerche in vaste zone dell'Arabia, da Riyad all'altopiano dell'Egias ai confini con lo Yemen, studiando le possibilità agricole nei luoghi dove esistono giacimenti sotterranei di acqua. Contemporaneamente, numerosi gruppi di geologhi di varie nazionalità studiano le possibilità minerarie dell'Arabia, ed hanno scoperto favolosi giacimenti di ferro allo stato quasi puro, di argento, oro, cobalto e uranio.

L'Arabia non vuole lasciarsi sorprendere da una eventuale caduta di interesse per il petrolio, e svolge un'attività febbrile in ogni settore per rendere più armonica e completa la propria economia. Però, in attesa del futuro, il petrolio rimane il pilastro essenziale della vita araba, ed è comprensibile che se ne parli continuamente, in ogni occasione, soprattutto per dire che non esiste soltanto il petrolio di Dahran.

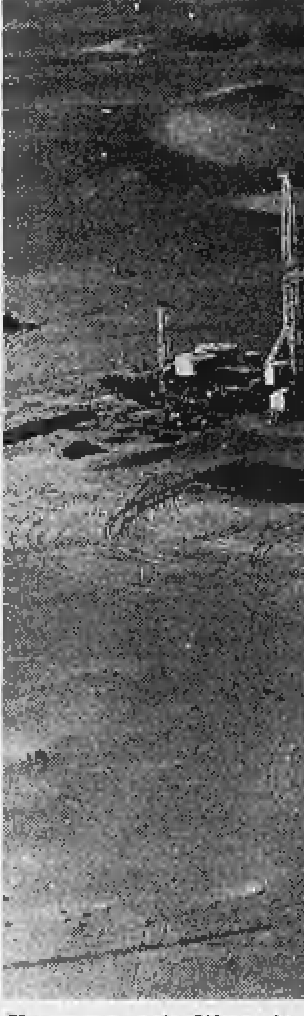
Infatti, già la Getty Oil inglese, poi l'Arabian Oil giapponese, quindi una compagnia francese, ed infine l'italiana Eni, che sta perfezionando un accordo con l'Arabia per le ricerche petrolifere, hanno un po' incrinato l'assoluta signoria dell'americana Aramco. Ma soltanto incrinato, perché l'Aramco, oltre a possedere già Dahran, ha scoperto nel frattempo colossali giacimenti nel Rub Al Khali, una terrificante distesa desertica che da Dahran si estende fino all'Oman e all'Adramut. Rub Al Khali significa «il vuoto», e lì il deserto è più deserto che in ogni parte del mondo, un deserto più assoluto del Sahara, uno sterminato oceano di sterile sabbia sotto cui si annida, pare, uno sconfinato oceano di petrolio.

La pianificazione economica dell'Arabia progettata da re Feisal non ha, quindi, ostacoli finanziari; i diecimila chilometri di strade in dieci anni, le acciaierie a Gedda e Riyad, i porti, le scuole, gli ospedali affondano le radici nei lontani deserti d'Arabia, si nutrono di petrolio. Nel 1935, quando i pochi derricks sembravano fragili costruzioni, giocattoli simbolici nell'arida vastità delle sabbie, la produzione di petrolio fu di 174 mila tonnellate; oggi supera i cento milioni di tonnellate e piazza l'Arabia Saudita al quarto posto della produzione mondiale dopo Stati Uniti, Russia e Venezuela, avendo quest'anno battuto anche il Kuweit. Ma si sa che i suoi giacimenti sono i più vasti e importanti del mondo.

Francesco Rosso



L'Arabia Saudita è estesa 1 milione e 900 mila kmq (oltre sei volte l'Italia) e conta poco più di 6 milioni di abitanti. Il terreno è arido, in gran parte desertico, e non offre altre risorse che la pastorizia; l'agricoltura è limitata ad una fascia costiera. La vera ricchezza è il petrolio: si calcola che le riserve di oro nero equivalgano al 20% del totale mondiale



Un pozzo petrolifero in Arabia Saudita nel cuore del Rub Al Khali, *il deserto più vuoto e desolato*

Beatrice d'Olanda a Gstaad «indispettita» con il fidanzato tedesco che la trascura

Secondo le indiscrezioni di un giornale di Zurigo - La principessa avrebbe rimproverato a Klaus von Amsberg d'essere «poco cortese» - Poliziotti svizzeri difendono la coppia con pistole ad acqua

(Dal nostro inviato speciale)
Gstaad, gennaio.

Appuntamento con Beatrice d'Olanda sulle nevi di Gstaad: la principessa ha concesso mezz'ora, non di più, ai fotografi di tutta Europa, perché la possano ritrarre nelle sue ultime vacanze di ragazza. Andrà sposa il 10 marzo ad Amsterdam: avvenimento di grande impegno per il quale si mobiliteranno quaranta telecamere, occhieggianti, in Eurovisione, lungo tutto il percorso del corteo nuziale. La principessa arriva in pista puntuale, chiusa in un'elegante tuta nera, la faccia pallida, i pomelli lustri.

La fototribù, al vederla, impazzisce. Due o tre si lanciano sulle punte degli sci principeschi, e vorrebbero ritrarla di lì, nell'atto in cui Beatrice si allaccia gli sci agli scarponi. Altri s'accomodano addirittura sulla coda degli sci, decisi a scattare preziosi «primi piani» da tergo. «*Via di là!*», ordina Beatrice in tre lingue. L'ordine non serve; Beatrice chiama di rincalzo il fido Klaus, il suo vigoroso fidanzatone, che finora se n'è rimasto in disparte, zitto zitto.

Stamane un giornale svizzero rivela appunto che i rapporti fra i due si sarebbero leggermente guastati. Il *Blick* di Zurigo, diffuso quotidiano popolare afferma che «*da quando si trovano a Gstaad per una vacanza comune i rapporti tra i due fidanzati sono tutt'altro che sereni. Essi appaiono imbronciati: abbiamo potuto constatare che per interi pomeriggi non si rivolgono la parola*».

Il *Blick* aggiunge che la principessa Beatrice rimprovera a Klaus di essere scortese, nel senso che trascurerebbe le regole del galateo. Nel corso di una discesa sugli sci compiuta ieri pomeriggio sulle pendici del Wasserngrat, presso Gstaad, Beatrice è rimasta vittima di un pauroso capitombolo, ma il suo fidanzato non si è per nulla affrettato a soccorrerla.

Fra tutt'e due, riescono ad allacciarsi gli sci ai piedi; ma i fotografi stringono da presso in doppia fila. La principessa dà la voce ad un suo dignitario, e questi fa un cenno alla pattuglia dei poliziotti svizzeri. Colbacco in testa e sci ai piedi, la polizia elvetica, per la circostanza, s'è munita d'una corda da roccia di colore rosso: con la corda alla mano questi poliziotti delle nevi avanzano verso la coppia principesca e la circondano come in un cerchio. Un cerchio che s'allarga per far largo intorno ai due fidanzati.

Finalmente soli (soli per modo di dire), Beatrice e Klaus possono, adesso, salpare per la discesa. Il colpo secco d'un bastoncino e «via!», i due fidanzati s'avviano a spazzaneve giù per la pista. Ma la pattuglia dei fotografi non demorde: eccoli ricomparire ad un punto obbligato della discesa.

«*Ve ne volete andare di là!*», grida Beatrice, roteando i suoi bastoncini, a mo' di scettro, minacciosamente sulla testa dei più impertinenti. Alle spalle della principessa, avanza la pattuglia seriosa dei suoi custodi. Stavolta non sono più armati d'una corda rossa, ma d'un oggetto incomprensibile: un giocattolo, si direbbe, piccolo e lucente. I poliziotti lo puntano sul drappello dei fotoscocciatori e subito si sente un coro d'imprecazioni, grida di sorpresa e di protesta. Che è accaduto? La polizia elvetica ha armato la mano dei suoi gendarmi con piccole pistole ad acqua; simili a quelle dei bambini, ma di più lunga gittata e di più sicura efficacia. Spompettando gli assalitori, squizzando acqua sui loro obiettivi o, peggio, lungo il fil della schiena, la Svizzera ritiene d'avere scoperto il *deterrent* necessario per sgominare il fronte dei disturbatori.

Rimedio infallibile; peccato che non sempre possa essere impiegato. L'altra sera, nel salone delle feste dell'hôtel Olden, Jacqueline Kennedy era ospite d'onore di una «serata paesana»; è così detta perché nell'occasione (in genere una volta la settimana) partecipano di diritto alle feste degli alberghi di Gstaad anche i valligiani, purché abbiano l'amabilità di presentarsi in costume locale (giubbetti ricamati, gonne di velluto, maniche a sboffi). Jacqueline sedeva serena e raggiante in mezzo ai suoi amici inglesi che l'hanno ospite nello *chalet* «La Falconnière». L'orchestra (italiana) attacca il pezzo più giocoso del programma: un coro folcloristico, che va cantato a mani intrecciate, balzando tutt'in piedi e riprecipitando seduti, ritmicamente, quando il ritornello arriva al *clou*.

Jacqueline ride felice; tutti le sono intorno, paesani e villeggianti. All'improvviso, si fa largo un fotografo, con la macchina lampeggiante spianata su Jacqueline. Parapiglia in sala. Due uomini del servizio segreto balzano sull'incauto, lo immobilizzano, lo portano nell'androne. Ma, alle sue spalle, c'è un altro fotografo, che profittando della confusione, scatta a man salva e si dilegua velocemente per una porta secondaria. Il primo, dunque, era un «kamikaze» votato al sacrificio; solo il secondo, infatti, ha potuto fare le fotografie proibite.

Trascorre tra i convitati un momento di costernazione e di furore: chi ha turbato la festa di Jacqueline? Il sangue s'agghiaccia al pensiero che, come han potuto entrare indisturbati e inosservati, tra le maglie del servizio segreto, due fotografi, allo stesso modo avrebbero potuto farlo due terroristi decisi a tutto. Sentiamo sguardi induriti e sprezzanti intorno a noi: non sarà, per caso, un'impresa all'italiana?

Ebbene, no: stavolta, davvero, non c'entriamo. Gli autori del colpo di mano fotografico non siamo noi. I guastafeste (ciò è stato appurato dalla polizia) sono svizzeri. Anzi, svizzeri-tedeschi.

Gigi Ghirotti

Dopo la clamorosa protesta di sabato sera

Siamo tornati a Longarone e invano abbiamo cercato i segni della rinascita

La grande piana dove sorgeva una città di 4 mila abitanti è una desolata landa nevosa - Domenica pomeriggio il prefetto di Belluno si è incontrato con una delegazione di superstiti - Le difficoltà per risolvere i problemi - Il 3 febbraio a Roma una riunione interministeriale per avviare a soluzione le questioni più urgenti - Il sindaco di Longarone ci ha detto: «L'attesa più viva è quella della giustizia. Vogliamo sapere perché sono morti duemila cittadini»

(Dal nostro inviato speciale)

Longarone, 24 gennaio.

Ogni volta che si viene a Longarone si cercano i segni della rinascita, e non si vedono. Meno che mai si vedono oggi: la grande piana dove sorgeva una piccola città di quattromila abitanti è una vuota, desolata landa nevosa. Venendo da Belluno e Ponte nelle Alpi abbiamo visto in vari paesi le case nuove costruite in questi ultimi anni, ma qui a Longarone, dove la ricostruzione è stata decisa dall'affettuoso consenso di tutti gli italiani e dalle promesse dello Stato, le case non ci sono ancora.

Si comprende l'insofferenza dei superstiti, che hanno elevato una nuova vigorosa protesta. Sabato sera nel municipio di Longarone si teneva consiglio comunale. Una telefonata avvertiva il sindaco, dott. Gian Paolo Protti: *«Siamo un gruppo di cittadini e chiediamo di intervenire alla riunione per esporre le nostre proteste»*. *«La seduta è pubblica* — rispondeva il sindaco —, *venite quando volete, e appena terminata la riunione consiliare vi ascolteremo»*.

I superstiti chiesero che venisse subito convocato il prefetto, a cui intendevano presentare un lungo elenco di proteste e rivendicazioni. Il sindaco telefonò a Belluno, il prefetto non era in ufficio, lo avrebbero cercato e avvertito. Intanto il comandante della stazione dei carabinieri informava il capitano, e questi il colonnello.

Dire che il municipio fosse «occupato» e che sindaco e consiglieri fossero trattenuti come ostaggi è drammatizzare la situazione. Un centinaio di cittadini avevano invaso la sede comunale e la discussione era animatissima, ma in attesa di una risposta da Belluno sindaco e rappresentanti dei dimostranti trovarono il tempo di andare a bere una birra nel bar di fronte.

Alle 11 si ebbe la comunicazione con il prefetto, dott. Publio Petroccia, il quale propose un incontro per lunedì. «*No*, — risposero i dimostranti, — *per domenica mattina*». «*Facciamo per domenica pomeriggio alle 18*». Raggiunto questo accordo, tutti se ne tornarono a casa.

Ieri, domenica, il prefetto, accompagnato dall'ing. Salerno, capo del Genio Civile, e da alcuni funzionari, si trovò all'appuntamento, e il portavoce dei superstiti, Claudio Fiorin, presentò un lungo elenco di richieste: lo svuotamento completo del bacino del Vajont («Procede secondo i tempi stabiliti», osservò l'ing. Salerno, anche per non compromettere l'equilibrio delle pendici che lo rinserrano); la sollecita attuazione delle leggi emanate; il pronto disbrigo delle pratiche relative alla ripresa economica; la revisione delle rendite concesse a orfani, vedove e inabili al lavoro; provvidenze per gli emigrati; il pagamento delle percentuali stabilite per mobili e arredi distrutti; l'esenzione dai canoni dell'energia elettrica; la priorità nel concedere contributi alle aziende che costruiranno a Longarone e Castellavazzo (è stato invece già concesso, si osserva, un forte contributo alla cartiera che ricostruisce lo stabilimento, ma a Sedico, un paese a quaranta chilometri da Longarone). Ne seguì un lungo, animato dibattito, punteggiato da vivaci interruzioni.

Altro argomento di capitale importanza è la valutazione degli immobili da espropriare. La legge stabiliva di tenere conto del valore che gli immobili avevano due anni addietro; ma in seguito questa norma è stata dichiarata incostituzionale e la valutazione deve ora essere fatta secondo il valore attuale. La valutazione attuale è vantaggiosa in genere per chi subisce l'esproprio, ma non per i superstiti di Longarone che si vedono valutare le loro proprietà come se fossero, ed infatti sono divenute, informi appezzamenti di un greto di torrente. Perciò verrà presentata una apposita legge perché le proprietà di Longarone siano valutate secondo il valore che avevano prima del disastro.

Basta questo elenco fitto e incompleto per comprendere quanto sia difficile avviare i problemi indicati alla soluzione attraverso gli ostacoli legislativi e burocratici. Ogni richiesta, ogni variante blocca una pratica in corso, ne riapre una nuova e mobilita uffici di vari ministeri.

Facciamo un rapido bilancio del lavoro finora compiuto a Longarone: sono state costruite le scuole elementari (dodici aule, senza uffici per il direttore, i maestri e il segretario), disposte su un solo piano in un lungo edificio che sembra un fortino e che gli abitanti chiamano «il bunker»; sono sorte la chiesa prefabbricata, offerta da una ditta torinese, e il baracchino della stazione ferroviaria. Successive varianti al piano regolatore non hanno ancora permesso l'inizio di altri fabbricati, eccettuate tredici casette, cinque del Comune e otto della Gescal, in costruzione su terreno non vincolato. Altra casa in costruzione, la prima per iniziativa privata, sta sorgendo a Faè. Già sistemati strade, ponti, fognature, muri di sostegno. Gli argini del fiume, appena costruiti, hanno ceduto in parte alla piena del torrente Maè.

Il sindaco di Longarone ci ha detto: «*L'attesa più viva della popolazione superstite è quella della giustizia. Vogliamo sapere come e perché sono morti duemila cittadini senza che nessuno abbia dato un minimo allarme né alle autorità locali né alla popolazione*». Anche questo penoso aspetto della tragedia è lontano dalla conclusione: la causa è in fase istruttoria.

Per le popolazioni di Erto e Casso sembra decisa la ripartizione in tre gruppi. Sorgeranno cioè nuovi villaggi sulla sponda del Vajont, per chi vuole restarvi, a Maniago, in provincia di Udine, e a Ponte nelle Alpi, presso Belluno. Il prefetto, dott. Petroccia, spera di consegnare fra un paio di mesi i lotti della zona industriale alle aziende che intendono costruire stabilimenti, ma non bisogna farsi illusioni: ci vorranno tre o quattro anni prima che le fabbriche sorgano e le maestranze le popolino.

A Roma si è ottenuto che i problemi di Longarone siano esaminati in riunioni interministeriali a livello di sottosegretari di Stato e alti funzionari: la prossima seduta dovrà svolgersi il 3 febbraio, se la crisi governativa lo permetterà, e potrà avviare a soluzione le questioni più urgenti.

Infine, il dott. Petroccia, che ha detto ai cittadini di Longarone: «*Non sono dall'altra parte della barricata, sono con voi*», ha proposto di tenere riunioni periodiche di autorità e funzionari, con l'intervento dei rappresentanti dei superstiti. Si riuniranno ogni quindici o trenta giorni: tutti potranno esprimere le loro idee e, conoscendo il corso delle pratiche, eviteranno di sollevare richieste marginali che, anche se giuste, intralciano il corso dei provvedimenti più importanti che stanno per essere faticosamente attuati.

Ettore Doglio

Ventun feriti a Milano nello scontro fra due tram

L'incidente per i binari ghiacciati - Nove passeggeri trattenuti in ospedale (ma nessuno è grave)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 24 gennaio.

Una ventina di passeggeri sono rimasti feriti e contusi, stamane a Milano, per il violento scontro tra due tram: nessun viaggiatore è grave ma la circolazione ha subito notevoli intralci.

L'incidente è avvenuto alle 10 in viale Campania. Una vettura della linea «11», guidata da Antonio Patruno di 43 anni, stava rientrando vuota alla rimessa di viale Corsica percorrendo l'apposito raccordo quando è entrata in collisione con un tram della linea «24», condotto da Ignazio Castiglione di 34 anni, abitante a Corsico.

Su quest'ultima vettura vi era una cinquantina di passeggeri. L'urto è stato violentissimo: il secondo convoglio ha investito il primo sulla fiancata destra gettandolo fuori dei binari. I passeggeri sono stati quasi tutti scagliati a terra. Ventuno sono rimasti più o meno gravemente feriti.

All'ospedale Resnati sono state ricoverate quattro persone: Ignazio Castiglione di 33 anni, Wanda Zardin di 35, Domenico Favretta di 46, Roberto Consonni di 17. Tutti dopo le medicazioni, sono stati dimessi.

Al policlinico sono state invece ricoverate nove persone con prognosi varianti da 5 a 15 giorni: Caterina Bellizzi di 59 anni, Enrica Pirazzoli di 60, Elena Sergio Liggio di 43, Elena Dell'Arco di 32, Maria Mantenti di 58 con la figlia Milena De Marco di 4 anni, Elena Scaramella di 39, Anna Peschiera di 44 e Giuseppe Baletta di 31.

Le cause dell'urto sono da imputarsi ai binari ghiacciati che non hanno permesso di fare attrito al congegno frenante malgrado i ripetuti tentativi del manovratore della vettura «24».

g. m.

Tragica conclusione del dramma di Milano

Morto il medico ferito a rivoltellate dalla moglie appena giunta da New York

Il sanitario (55 anni, bolognese) è spirato in seguito a complicazioni - La sparatoria avvenne due settimane fa; un proiettile lo aveva colpito al collo - La donna, cinquantatreenne, era stata subito arrestata sotto l'accusa di tentato omicidio premeditato

Luisa Baladelli Marsigli, la moglie del medico morto, fotografata in questura a Milano (Telefoto A.P.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 24 gennaio.

Il medico bolognese marchese Giovan Battista Lombardi Rossi Marsigli, di 55 anni, contro il quale la moglie cinquantatreenne Maria Luisa Baladelli, il 10 gennaio scorso a Milano, esplose due colpi di pistola, è deceduto stamane alle 11 all'ospedale di Niguarda dopo un intervento chirurgico.

I dissapori tra il marchese Marsigli e la moglie erano iniziati nel 1949 quando i coniugi si erano trasferiti negli Stati Uniti. Mentre erano in attesa della cittadinanza americana (indispensabile perché il medico potesse esercitare la sua professione) Giovan Battista Marsigli dovette ritornare d'urgenza in Italia poiché sua madre era morente.

Da allora il medico non rimise piede a New York e scrisse lettere sempre più rare alla moglie. La signora venne in Italia parecchie volte per convincerlo a tornare con lei, ma invano.

Nel 1960 i rapporti tra i coniugi si inasprirono al punto che la signora Baladelli denunciò il marito per abbandono del tetto coniugale e violazione agli obblighi dell'assistenza: il medico venne condannato.

Il dramma scoppiò il 10 gennaio scorso in occasione di una visita della signora alla figlia venticinquenne Isabella — sposata a Mario Palazzi di 28 anni, figlio dell'editore milanese — che abita a Milano in corso di Porta Vittoria 28. Luisa Baladelli, incontratasi col marito per discutere di affari, aveva insistito affinché egli tornasse a vivere con lei. Al rifiuto del medico, la signora — colta da una crisi di nervi — aveva estratto dalla borsetta una pistola calibro 22 e aveva fatto fuoco colpendo il marito con un proiettile alla gola; un altro colpo era andato a vuoto.

In un primo tempo la ferita non era sembrata gravissima. Purtroppo nei giorni scorsi sono sorte complicazioni per cui il medico si è improvvisamente aggravato ed è spirato malgrado i disperati sforzi dei medici per salvarlo.

Durante gli interrogatori, subito dopo il ferimento, la signora Luisa Baladelli disse che non voleva colpire il marito ma che, esasperata, aveva tentato due volte di puntare l'arma contro se stessa: per sbaglio una pallottola era partita, ferendo il medico.

Questa versione non venne accettata dalla polizia che arrestò e denunciò la donna per tentato omicidio premeditato e porto abusivo d'arma. Ora le imputazioni potrebbe aggravarsi in quella di omicidio premeditato.

Il marchese Giovanni Marsigli, laureato in medicina, si era dedicato all'odontoiatria. Ma non esercitò se non occasionalmente la professione. Dal matrimonio con Luisa Baladelli ebbe due figlie. Subito dopo la guerra il nobiluomo si trasferì con la famiglia all'estero: prima in Cile, quindi negli Stati Uniti dove, assieme alla moglie, si dedicò ad attività di carattere finanziario. Soltanto alla morte della madre tornò in Italia insieme alle figlie mentre Luisa Baladelli rimase in America.

g. m.

Giovanni Battista Marsigli, il medico morto (Tel.)

In libertà anche l'industriale sospettato per la droga a Cuneo?

Sembra che parecchie accuse siano cadute nei confronti dei «fermati» - Il «caso» del consigliere di Caraglio: completamente innocente, è finito in prigione perché la ragazza di Mondovì (per sbaglio) aveva dato il suo indirizzo agli inquirenti

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 24 gennaio.

L'inchiesta sul traffico di droga a Cuneo è giunta ad una [illegible] decisiva. Forse molte accuse contestate ai fermati (uno, il consigliere Ferrero, è già stato completamente scagionato) stanno per sfumare. Stasera si [illegible] che anche l'industriale Cacciolatti verrà posto in libertà; si parla di un nuovo, clamoroso arresto, capace di chiarire tutta la vicenda nella quale rimarrebbe implicata soltanto Marina Marenco.

Ieri è stato rimesso in libertà Giovanni Ferrero, il trentottenne impiegato della Camera di Commercio. «*Mancanza totale di indizi a suo carico*», questa la formula con cui il procuratore della Repubblica ha ordinato la sua scarcerazione.

L'accusa a carico del Ferrero sembra fosse motivata dal fatto che Marina Marenco — la ragazza di Mondovì, elemento chiave dell'inchiesta — aveva dichiarato ai carabinieri d'aver portato spesso la droga in un alloggio di corso Galileo Ferraris 14. La casa risultò abitata da una sorella del Ferrero. Lo stesso impiegato, che è scapolo, vi alloggiava dal lunedì al sabato, mentre la domenica raggiungeva Caraglio, sua città natale, dove è consigliere comunale del pli ed è conosciuto e da tutti assai stimato.

Sabato sera durante il sopralluogo in corso Galileo Ferraris si era avuto il colpo di scena. Marina Marenco si era accorta che la porta dove entrava per consegnare gli stupefacenti non era quella del n. 14 bensì quella contrassegnata dal n. 16. La ragazza — secondo il suo racconto — infilava il portone, raggiungeva l'androne del caseggiato ed entrava dall'uscio che dà sul cortile. Quindi suonava il campanello d'un alloggio al piano rialzato. L'uscio si apriva e in genere si protendeva fuori una mano, che riceveva da Marina le buste con la cocaina.

Qualche volta la ragazza riuscì a scambiare due o tre parole col misterioso destinatario della droga e a gettare un'occhiata nell'interno dove sembrava regnasse viva animazione. La Marenco tornava poi alla sua auto; in strada — sempre secondo le sue dichiarazioni — l'attendeva il Fontana che l'accompagnava talvolta durante il giro.

Chiarita così la posizione del Ferrero (la scarcerazione prelude ad un proscioglimento in istruttoria) rimane il problema dell'alloggio al n. 16, che attualmente è disabitato. Stamane l'appartamento è stato perquisito dalla polizia giudiziaria, che fra le altre persone ne ha anche interrogato chi lo affittò tempo addietro. E' un impiegato, il quale sarebbe riuscito a dimostrare la sua estraneità ai fatti.

Una cosa pare certa: la perquisizione nell'alloggio avrebbe confermato che varie caratteristiche dell'ambiente corrisponderebbero a quelle indicate dalla giovane monregalese nei suoi interrogatori e nel sopralluogo di sabato sera.

Nel pomeriggio s'è poi sparsa in città la notizia dell'imminente scarcerazione del geometra Achille Cacciolatti, il professionista cuneese fermato martedì scorso e raggiunto 48 ore dopo in carcere dall'ordine di cattura spiccato dal magistrato inquirente, in base all'art. 6 della legge 22 ottobre 1954 n. 1041 che punisce il traffico degli stupefacenti. Anche il suo difensore, avv. Dalmazzo, pareva oggi fiducioso in una decisione favorevole al suo cliente. Interpellato più tardi, s'è limitato a dire che «*per questa sera non vi saranno novità*». Contemporaneamente si è anche appreso che quanto prima potrebbe anche esservi un nuovo arresto.

Stamane gli avvocati Andreis e Mazzola hanno ottenuto il permesso di colloquio in carcere col loro cliente, il mediatore Giovanni Fontana. Anche l'avv. Raffaele Costa, legale di Marina Marenco, ha potuto conferire con la sua patrocinata, ma non su fatti inerenti alla causa, per cui il colloquio s'è svolto, come vuole la procedura, alla presenza del comandante del carcere, maresciallo Gambella.

I tre legali sono stati evasivi nelle loro dichiarazioni. Tuttavia s'è appreso che il Fontana ha protestato piangendo la propria innocenza; la Marenco ha chiesto notizie della madre, dicendosi fiduciosa e tranquilla.

Il Fontana e la Marenco, sembrano i due protagonisti principali della vicenda. L'uomo afferma di essersi incontrato con la ragazza soltanto un paio di volte, in un bar di corso Galimberti. In un'occasione la Marenco gli avrebbe chiesto un prestito di diecimila lire e nell'altra di farle il pieno di benzina per l'auto.

n. m.

Due donne a bottigliate mettono in fuga i rapinatori

Di notte a Genova in un bar del porto Uno dei malviventi è stato arrestato

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 24 gennaio.

(f. d.) Due donne a colpi di bottiglia hanno messo in fuga due rapinatori. Uno di questi, il trentasettenne Ugo Truffarelli, abitante in Salita dell'Orso 6, è stato arrestato da una pattuglia della «Mobile», richiamata sul posto dalle urla delle donne.

Il fatto è avvenuto ieri notte nel bar «Copenaghen», in Vico del Campo 15 rosso, nella zona del porto. Due individui col cappello calato sugli occhi erano entrati nel locale, dove si trovavano la proprietaria Maria Anselmo di 32 anni, da Pavone Canavese, e una giovane cameriera, e chiedevano da bere. Mentre la Anselmo si disponeva a servirli, uno dei due, tolto di tasca uno sfollagente, colpiva con un fendente il capo della donna. Nello stesso tempo il compagno cacciava le mani nella cassa cercando di rubare i soldi.

La reazione delle due donne era immediata: dando mano alle bottiglie allineate nello scaffale dietro il banco, sottoponevano i malviventi ad un pesante bombardamento. Dapprima i due tentavano di reggere il confronto, poi, visto che le cose si mettevano male, fuggivano.

L'Anas ha approvato lavori per 57 miliardi

Roma, 24 gennaio.

Lavori per 57 miliardi e [illegible] sono stati approvati dal consiglio di amministrazione dell'Anas, riunitosi sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici Mancini.

Le opere riguardano, tra l'altro, la costruzione di altri 5 lotti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria per 22 km. E' stato espresso parere favorevole per il tratto Mantova-Modena sull'autostrada del Brennero.

(Continua a pag. 14)

Uno dei melodrammi meno conosciuti del grande compositore settecentesco

«La clemenza di Tito» di Mozart riesumata ieri alla Piccola Scala

Il musicista aveva scritto l'opera in pochi giorni, per l'incoronazione di Leopoldo II a Praga, nel 1791 - A Milano è stata eseguita dai complessi della città boema, diretti da Nino Sanzogno - Fra gli interpreti principali Luigi Alva e Giulietta Simionato

(Dal nostro inviato speciale) **Milano**, 24 gennaio.

Fra i molti giudizi sfavorevoli del valore artistico del *Tito* di Mozart, pochi infatti sono quelli benevoli, gli indulgenti, scegliamone, per far presto, tre.

«Una porcheria tedesca», sentenziò, si dice, Maria Luisa di Borbone Spagna, figlia di Carlo III re di Napoli, consorte dell'imperatore Leopoldo II. Frase non augusta, invero, e troppo sintetica. «Roba da museo», opinò l'insigne studioso Edward J. Dent. E la locuzione è ambigua, perché indica, ironicamente, cosa vecchia, ammuffita, e, alla lettera, cosa documentaria e istruttiva da serbare accuratamente. E' probabile che il critico inglese abbia, col nativo umorismo, contemperato i due significati. «Brutto..., brutto...» è l'aggettivo ch'io stesso annotai sul margine di molte pagine dello spartito studiato parecchi anni or sono, ed in questi giorni riguardato.

Brutto, mi sembra, è il vocabolo e il parere più addicevole, definendo l'infelice riuscita del lavoro, che prese, sì, la forma del melodramma, ma tale non è come opera d'arte. Nella stessa forma, infatti, con gli stessi mezzi, le voci, gli strumenti, la melodia, il recitativo, l'armonia, ecc., Mozart aveva compiuto melodrammi stupendi, caratterizzato personaggi immortali, evocato ambienti. Si ripensi soltanto o soprattutto al *Don Giovanni*. Nella *Clemenza di Tito* pagine sparse e rare, un coro, un terzetto, qualche motivo, qualche accento, son momenti in cui l'artista fuggevolmente fissò un'emozione occasionale, e che, fugacemente palpitanti, attraggono l'attenzione.

Nel sollecitare le attenuanti i giudici clementi si rifanno allo stato di Mozart durante la composizione: era stanco dell'incessante operosità, squattrinato, costretto ad accettare contemporaneamente l'incarico del *Requiem*, del *Flauto magico*, della *Clemenza di Tito, Festoper*, per l'incoronazione a Praga di Leopoldo II, e preoccupato anche delle frequenti malattie della moglie... Dové approntare la partitura in diciotto giorni, elaborarla durante il viaggio da Vienna a Praga, sulla carrozza traballante, nelle soste notturne all'albergo, farsi aiutare, almeno nella stesura dei convenzionali, e quanto usuali!, recitativi secchi dal discepolo Süssmayr, che volentieri lo accompagnava insieme con la moglie, Costanza, bisognosa di ritornare in fretta a Baden per la cura delle acque. Alla fila delle difficoltà s'aggiunga quelle inevitabili della concertazione e della rappresentazione. La solenne esecuzione nel Teatro Nazionale era prevista alla fine del gran banchetto, dopo l'incoronazione nella capitale dei Paesi boemi, 1791.

Certamente queste ed altre distrette e urgenze non sono propizie alla gagliardia dell'invenzione. Ma la critica pertanto, che non può procedere con le notizie biografiche più o meno esatte, osserva i fatti compiuti. E se ascolta considerazioni retoriche deve pur obbiettare. Parecchi esegeti tentano per esempio di attenuare l'apprezzamento, riconducendo il *Tito* a quella specie del melodramma settecentesco convenzionalmente, e ironicamente denominato *Konzertoper*, Opera da concerto, in quanto constava non dello svolgimento espressivo d'un dramma vissuto e liricizzato da ciascun personaggio, ma di un certo numero di pezzi, sull'esile filo d'una presuntuosa favoletta dialogata, che cantanti di varia voce eseguivano ad uno ad uno sul palco, come potrebbe avvenire in un concerto.

Questa usanza, che ebbe fortuna per il cattivo gusto del pubblico e l'arrendevolezza dei compositori meno rigorosi nel concetto dell'arte, non era più da tollerare nell'ultimo decennio del Settecento, allorché tanti melodrammi, e quelli stessi di Mozart, avevano elevato altissimamente l'organicità drammatica e la caratterizzazione di personaggi. Occorre forse nominare le mirabili potenze sceniche nelle *Nozze di Figaro*, nel *Don Giovanni*, nel *Flauto magico*?

Nel *Tito*, che non è da ascrivere fra le opere-concerto, si scorge, con parola ora in uso, una tendenza «qualunquista». I personaggi non hanno spiccati caratteri, né sfoghi appropriati alle loro passioni e vicende. Eccettuata la pregevole consistenza spirituale di Sesto, incerto e avvilito nel compiere la vendetta di Vitellia contro Tito, di rado si ascoltano liricità energiche e distinte. E sembra davvero strano che fra tanta indeterminatezza appaia improvviso, vigoroso e impressionante nell'episodio dell'incendio del Campidoglio, l'intervento corale intimamente associato con quello orchestrale, agitato e pulsante. In molti altri passi, i recitativi valgono a esporre i casi scenici più delle arie, spesso sovraccariche di vanesi belcantismi: Vitellia, gelosa di Tito, che le ha preferito Servilia, induce Sesto, suo innamorato, a incendiare il Campidoglio e uccidere l'imperatore. Mentre Sesto comincia ad attuare i delitti, Tito rinuncia a Servilia. Scoperto il tradimento, Sesto, che non accusa Vitellia, è condannato alle fiere. Il clementissimo Tito assolve tutti.

A parte le osservazioni dell'opera in sé, la riproduzione avvenuta stasera nella Piccola Scala vuol esser vagliata negli elementi sonori e in quelli scenici. Son noti i problemi proposti.

Se la strumentalità di Mozart è ormai nota e familiare agli orchestrali professionisti, e i «Complessi del Conservatorio di Praga», venuti ospiti graditi, se ne mostravano in ogni caso esperti, la vocalità impone tuttora studi e riflessi raffinati, nel fraseggio sia cantabile, sia recitativo, e in questo più che in quello. Recitare? Declamare? Né poca, né troppa scioltezza, disinvoltura. In massima, i cantanti, tutti italiani, riuscivano a pronunciare correttamente, ad accentare con verosimiglianza ed efficacia; specialmente espressivo e mutevole il tenore Luigi Alva, nella impegnativa parte di Sesto.

Il melodizzare mozartiano vuole particolare destrezza nella ricerca della drammaticità, spesso celata, quasi, in un cantilenare grazioso e spigliato. Ed assai maggiore abilità occorre nei vocalizzi, tanti nel *Tito*, e prolissi e inopportuni. Prima fra gli esecutori si vuol nominare Giulietta Simionato, magistrale e deliziosa Servilia, e pur bisogna lodare nel rischio dell'impresa Virginia Gordoni, che bene mirò a drammatizzare la parte di Vitellia, Renzo Casellato (Tito), Giorgio Marelli (Annio), Alfredo Giacomotti, ottima voce, (Publio).

La presenza di un regista, Jaroslav Horacek, di uno scenografo, Florian Bubenik, di una coreografa, Vera Urbankova, di Praga, la città natale di questa *Festoper*, faceva sperare che lo spettacolo avrebbe se non rivelato l'originaria inscenatura, di cui non si hanno finora documenti, riprodotto quella che, curata da Giorgio Fuentes, milanese per la nascita e la scuola, fu ammirata per ogni aspetto nel 1795 a Francoforte e in altre città. Purtroppo nel confronto con quella, e nel rapporto con il soggetto, la messinscena è risultata meschina. Nei bozzetti del Fuentes si vedono, e vicine e lontane, ampie e [illegible]mente solennissime costruzioni, folle di Popolo e di Militari, eccetera, eccetera. Qui, nulla. Scena fissa. Le tre pareti hanno il colore del nero lavagna; lineette bianche, tracciate come col gessetto, figurano porte, finestre, scale, capitelli corinzi, perfino nuvole. Nel centro del palco, su due piani girevoli, sei o sette colonnine sottilissime sorreggono pezzi di brevi architravi. L'incendio del Campidoglio è proiettato, come una gibigiana, su tali colonnine... O Roma, imperiale!

Dirigeva con la consueta versatilità, prontezza, varietà il maestro Nino Sanzogno. A lui e a tutti i cooperatori, italiani e stranieri, molti applausi alla fine dei due atti.

A. Della Corte

Nota degli industriali sul rinnovo del contratto per i metalmeccanici

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 24 gennaio.

(g. f.) Nessun fatto nuovo è avvenuto nella vertenza dei metalmeccanici dipendenti dall'industria privata e a partecipazione statale, a pochi giorni dallo sciopero di ventiquattro ore proclamato per il 1° febbraio nell'intero settore.

Una nota industriale osserva stasera che la manifestazione «è conferma dell'accentuarsi di quella pressione agitatoria dei sindacati, già da qualche tempo in atto in tutti i campi».

La nota rileva come la tesi dei lavoratori sia che la dinamica sindacale imponga una costante revisione delle clausole contrattuali, senza tener conto delle condizioni delle aziende.

«E' una tesi questa — precisa la nota — che non solo presuppone una dinamica sempre ascendente in tutti i settori industriali, ma viene ad ipotecare i profitti lordi aziendali in una sola direzione, ostacolando quella più vera e più utile dinamica economica delle aziende e, quindi, dei singoli settori dell'economia tutta».

Abiti «scomponibili» presentati nelle sfilate di moda a Parigi

Le creazioni del sarto Esterel mutano aspetto e colore ad ogni passo - Gonne cortissime e calze bianche per le più giovani e tessuti dalle tinte «impressioniste»

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 24 gennaio.

Anche la moda parigina è più che mai a caccia di idee? Si direbbe di sì, e tutti i mezzi sono consentiti pur di primeggiare ad ogni costo davanti agli occhi di chi deve giudicare per primo, cioè i cronisti specializzati in fatto di moda.

Questa gara ha avuto il suo debutto ieri con l'esponente più adatto a garantire il «colpo» di gusto teatrale, Jacques Esterel, il quarantottenne sarto che ad ogni stagione, in fatto di trovate, riesce a mantenersi primo tra l'accesa pubblicità dei concorrenti.

Con un'invidiabile sicurezza egli ha scomodato quest'anno un significativo motto di Robespierre: *«La nostra missione è soprattutto di fare il contrario di ciò che è stato fatto prima di voi»*. Facendolo stampare ben in vista sul frontespizio della voluminosa cartella d'invito (ogni foglio riproduce un colore-vedetta della sua collezione) ha lasciato chiaramente intendere che sarebbe stato un diligente discepolo di questa massima.

Non per nulla, dunque, la sua collezione è stata presentata un giorno in anticipo sul calendario ufficiale della moda ed ha avuto come audace sfondo la scenografia di una simbolica città del futuro, ideata negli studi cinematografici da Jacques Tati, il celebre attore, per il suo prossimo film *Play time*. Titolo che in realtà meglio non potrebbe alludere allo scherzoso succedersi di pazze trovate come gli abiti definiti da Esterel «mobili».

Questi abiti «mobili» hanno un *fourreau* base multicolore che traspare da larghi oblò di una tunica perforata che si indossa sopra: così, secondo i movimenti dell'indossatrice, si possono creare nel medesimo abito svariati accostamenti di colore. Tutta qui l'idea particolare per cui Esterel non ha esitato addirittura a brevettare i 12 modelli più significativi.

La teatralità della sua parata si avverte soprattutto dopo aver assistito alla collezione di Jan Desses, che continua invece la tradizione di un taglio classico, se pur snellito ulteriormente e rinfrescato come colori ed effetti a sorpresa (naturalmente una sorpresa molto modesta in confronto alle bizzarrie del suo collega Esterel). Per esempio, i suoi nuovi abiti potrebbero essere a prima vista anche soprabiti e riescono ad avere funzione degli uni e degli altri senza avere un genere ben definito, una specie di piacevole indovinello. Da segnalare anche il divertente contrasto di due tessuti differenti come materiale e colore, cuciti insieme con tale abilità da apparire come decorative pennellate di un pittore impressionista.

Corte le giacchette dei *tailleurs* e corte, decisamente sopra al ginocchio, le gonne. Il ginocchio così conteso («scoperto oppure no?») è il vero protagonista di questa battaglia scatenata.

Chi è conservatrice di gusti e ama il genere classico indossa abiti che sfiorano almeno un poco il fatidico ginocchio, chi invece lo considera un traditore testimone della bellezza femminile tende addirittura a mascherarlo con un centimetro o due in più. Vi sono poi le incredibili quindicenni seguaci di Jean Shrimpton, la modella meglio pagata del mondo, e delle ragazze dei Beatles che ostentano veramente almeno 10-12 centimetri di orlo in meno.

In tal caso le gambe sono vestite da calze di nylon non molto trasparenti di un colore bianco incerto che dona loro una trasparenza di pallore leucemico, qualche cosa come il biancastro colore di un pernod molto innacquato. Per questo tipo di gambe, che pare piacciano molto alle supergiovani e anticonformiste debuttanti dell'ultima generazione, Sberrer, un giovane sarto d'origine inglese che da sole due stagioni debutta nel quadro della capitale della moda, ha ideato un guardaroba primaverile-estivo. Egli è riuscito eccezionalmente ad ottenere un gradevole risultato su queste difficili gambe di bambine cresciute troppo in fretta e certamente molto a digiuno.

Malgrado ogni previsione, queste ragazzine terribili dall'aspetto di finte «garçonnes», con capelli volutamente neri, corti, stroncati da sapienti tagli in basette sfrangiate «alla Rodolfo Valentino» con un trucco pallido e madreperlaceo dove dilagano soprattutto i grandissimi occhi sottolineati dall'ombretto bruno, con il passo elastico e monellesco hanno avuto molto successo.

Savina Roggero

Ieri sera al Teatro Gobetti

Spettacolo di Brecht con un solo interprete

Una singolare edizione dell'«Opera da tre soldi» è stata presentata ieri sera al Teatro Gobetti. Il dramma di Bertolt Brecht è stato recitato, suonato, cantato da un solo interprete: Gerhard Lenssen, il fantasioso artista tedesco che sta compiendo la sua prima «tournée» in Italia. Accompagnandosi al pianoforte, Lenssen dà vita a tutti i personaggi dell'opera di Brecht, adattando il timbro della voce a ciascuno di essi, uomini e donne.

La sua prova di virtuosismo è stata seguita con interesse dal pubblico torinese, a cui lo spettacolo è stato presentato dal Goethe Institut e dal Teatro Stabile.

Giovedì si apre la sedicesima rassegna della canzone italiana

Tutti i cantanti arrivati a Sanremo si provano i 26 motivi del Festival

Bobby Solo si è presentato puntuale - Modugno, sorridente e ottimista, spiega perché ha voluto come «partner» Gigliola Cinquetti - Presenti circa cinquecento giornalisti, molti giunti anche dall'estero



Domenico Modugno con la moglie Franca Gandolfi ieri a Sanremo (Telef. A. P.)

(Dal nostro inviato speciale) **Sanremo**, 24 gennaio.

Gli organizzatori del 16° Festival della canzone italiana di Sanremo hanno un'aria piuttosto preoccupata. La risonanza nazionale e internazionale della rassegna, sempre in aumento, ha portato un numero inatteso di giornalisti, fotografi e personale della Rai Tv che, dato il boom turistico di questa stagione invernale, non è del tutto agevole collocare. Verso le prime ore del pomeriggio erano già quattrocentoquarantasette, ma si prevede che supereranno i cinquecento nella giornata di domani. Molti gli arrivi anche dall'estero.

Ha cominciato a mobilitarsi anche lo stuolo dei fanatici e dei curiosi per far siepe all'ingresso del Casinò, armati del necessario per ottenere autografi. Ma il loro zelo è rimasto deluso. Le prove dei 26 motivi, previste per il pomeriggio, non hanno avuto luogo perché il salone delle feste era impreparato a riceverle. Pare che non fossero del tutto a punto i microfoni. Unico a provare durante il giorno è stato Richard Antony, e in gran fretta perché assillato dalla necessità di ripartire al più presto per Parigi. Egli ha fischiettato appena Nessuno di voi *nel suo arrangiamento personale, dichiarandosene assai soddisfatto.* Nessuno di voi *che, per l'Italia, sarà cantato da Milva, è un testo di Pallavicini-Kramer con una malinconica e imprecisata storia d'amore, dove di certo si sa soltanto che uno dei due è stato abbandonato, e costui (o costei) si lamenta che nessuno gli dica (o le dica) dove è andato a finire il suo amore. Ne deriva un pianto accorato che non sgorga dall'egoismo, ma dalla sicurezza che l'altra parte non sappia neppure lei che cosa ha perduto.*

Le vere prove sono cominciate in serata. Edoardo Vianello ha eseguito il suo motivo Parlami di te, *presentato come la «storia di un nuovo amore che s'inserisce nella nostalgia di un amore perduto». Ha fatto seguito Luciano Tomei in* Quando vado sulla riva *di Marcaca-Pagano, triste avventura di un innamorato che si trova ad avere ogni orizzonte marino e montano bloccato dalla figura della sua donna amata e perduta. Ica Zanicchi ha pianto sulla* Notte dell'addio *di Testa-Diverio, mentre Giorgio Gaber ha assicurato che* Mai, mai, mai *(Testa-Colonnello) si potrà amare di più una donna come la sua Valentina. Ornella Vanoni promette* Io ti darò di più *(Testa-Remigi), ma soltanto di «più» di quanto meriti l'altra parte. Wilma Goich ha consigliato di amare l'amore come* Un fiore *(Mogol-Donida), cioè come spettacolo meraviglioso in se stesso, senza abbandonarsi a complicazioni psicologiche. Bobby Solo ha cantato* Questa volta, *da lui scritta con Mogol: niente lacrime sul viso, nel nuovo motivo, perché l'amore nel quale si è lanciato può durare in eterno. L'altro Bobby (Vinton) dice alla sua donna* Non posso crederti.

Bobby Solo è arrivato oggi ed ha preso alloggio in un albergo di Bordighera, dov'erano già Wilma Goich e Bobby Vinton. Il giovane cantante non ha suscitato molto entusiasmo né al suo arrivo né durante le prove. Modugno è in un albergo di Sanremo, più sorridente e più ottimista del solito. Gli ho chiesto come mai si è abbinato a Gigliola Cinquetti, un temperamento vocale così diverso dal suo. «L'ho voluto io, ci completiamo a vicenda», mi ha risposto. In realtà la loro canzone Dio, come ti amo, *parole e musica di Modugno, si presta ad interpretazioni diverse. Mi racconta la canzone egli stesso in poche parole: «Nel cielo passano nuvole che vanno verso il mare; sembrano fazzoletti bianchi che salutano il nostro amore. Un amore completamente felice». Sono arrivati pure, prendendo alloggio qua e là, Claudio Villa, Gene Pitney, Gino Paoli, Pino Donaggio, Plinio Maggi, Anna Marchetti, Lucio Dalla, Franco Tozzi, Sergio Endrigo.*

Le canzoni in gara sono ventisei. Una sola uscirà vincente, in base al giudizio di quindici giurie esterne, in quindici città italiane, composte di quindici membri. Nella prima e nella seconda serata funzionerà pure una giuria di quindici giornalisti (dodici italiani e tre stranieri). Questa giuria avrà il compito di segnalare una canzone presumibilmente buona che non abbia avuto la fortuna di piazzarsi al primo posto.

C'è molta richiesta per assistere alle tre serate: 27, 28 e 29 gennaio. Il costo del biglietto, come l'anno scorso, sarà rispettivamente di ventimila, ventimila e trentamila lire per sera.

a. a.

Chiesa cattolica in Belgio «prestata» ai maomettani

Decisione del vescovo di Liegi per consentire agli operai turchi di festeggiare il «Ramadan»

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles**, 24 gennaio.

Per permettere a qualche migliaio di turchi emigrati in Belgio e in Germania di celebrare la fine del Ramadan — il digiuno annuale imposto dalla religione maomettana — il vescovo di Liegi, monsignor Van Zuylen, li ha autorizzati a servirsi della cappella dell'Immacolata Concezione. La chiesa cattolica, che sorge nel centro della città belga, è stata così ieri trasformata in una moschea. Statue e oggetti di culto cristiano, crocifissi e quadri della Via Crucis, sono stati ricoperti di carta. Un migliaio di operai turchi sono quindi entrati, a piedi nudi, nella cappella, e dalle sei del mattino fin verso le dieci, hanno lungamente pregato prostrati a terra in direzione della Mecca.

Era la prima volta che accadeva un avvenimento del genere — importante sia dal punto di vista religioso che da quello sociale. I musulmani emigrati in questa parte d'Europa aumentano di giorno in giorno, due volte alla settimana, anzi, un aereo speciale porta da Ankara a Bruxelles nuove reclute per lavorare in miniera.

L'iniziativa del vescovo di Liegi di permettere ai musulmani di usufruire della cappella dell'Immacolata Concezione per festeggiare la fine del Ramadan, è stata giudicata molto favorevolmente dagli immigrati, ma non così in certi ambienti rigidamente cattolici del Belgio. Il quotidiano *La libre Belgique* di Bruxelles — noto per essere il portavoce più o meno ufficiale dell'episcopato belga — in una nota pubblicata in prima pagina, a commento della notizia di Liegi, scrive: «*Noi siamo disposti ad aprire le nostre case ai fratelli turchi, a mangiare nel loro stesso piatto, con le dita se la carità lo impone, ma continuiamo a credere che si sarebbe potuto trovare un altro luogo, degno e onorevole, per celebrarvi la fine del Ramadan*».

s. d.

Il premio Saint Vincent di tre milioni al giornalista Francesco Maratea

Enzo Biagi ed Egisto Corradi hanno avuto i riconoscimenti di un milione l'uno per la specializzazione - Fra gli altri premiati Antonio Antonucci de «La Stampa»

(Dal nostro corrispondente) **St-Vincent**, 24 gennaio.

Il premio Saint-Vincent di tre milioni, destinato al giornalista professionista «che con la propria attività abbia contribuito alla dignità del giornalismo italiano», è stato assegnato a Francesco Maratea de *Il Messaggero*. I due premi di un milione l'uno per giornalisti professionisti «che si siano distinti in una particolare specializzazione» sono stati attribuiti a Enzo Biagi de «*La Stampa*» ed Egisto Corradi del *Corriere della Sera*.

Antonio Antonucci de «*La Stampa*» e Mario Stefanile de *Il Mattino* hanno vinto i due premi di 300 mila lire ciascuno per «autori di racconti alpini o prose comunque ispirate alla montagna». Giuseppe Dall'Ongaro de *Il Giornale d'Italia*, Angelo Del Boca della *Gazzetta del Popolo* e Luciano Ferrari de *La Notte* hanno avuto tre premi, di 300 mila lire ciascuno, destinati ad «autori di servizi di carattere internazionale che per l'interesse dell'argomento e la nobiltà della trattazione si siano imposti all'interesse del pubblico». Il medesimo premio per i servizi di carattere nazionale è andato a Giovanni Buffa dell'*Avanti!*, Gino Pallotta dell'*Ora* di Palermo, Luca Pavolini di *Rinascita* e Silvano Villani del *Corriere della Sera*.

I quattro premi per le trasmissioni giornalistiche radiotelevisive, tutti di 300 mila lire, sono stati assegnati: ad Emilio Pozzi per il documentario radiofonico «La Resistenza, 20 anni dopo», ad Esulo Sella per la rubrica «Leggi e sentenze», ad Aldo Falivena per «Tv 7» e ad Andrea Boscione come autore della migliore trasmissione radiofonica sulla Valle d'Aosta («100 anni per la più suggestiva vetta d'Europa»).

Tre premi di 200 mila lire ciascuno, per autori residenti in Valle d'Aosta, sono stati attribuiti a Mario Coudra, Angelo Oliva ed Elia Passini.

E' questa la sedicesima edizione del Premio Saint-Vincent, considerato il più importante riconoscimento giornalistico italiano, indetto dalla regione autonoma Valle d'Aosta e dalla Sitav di St-Vincent, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e con gli auspici della Federazione nazionale della stampa italiana, dell'Associazione stampa subalpina e dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

I premi St. Vincent sono stati assegnati dalla giuria, presieduta da Adriano Falvo e composta da Rodolfo Arata, Ettore Bernabei, Giulio De Benedetti, Lorenzo Gigli, Giovanni Giovannini, Gianni Granzotto, Jader Jacobelli, Davide Lajolo, Ferruccio Lanfranchi, Ugo Longhi, Eugenio Montale, Nino Nutrizio, Max Tani, Arturo Tofanelli, dal presidente della Giunta e dall'assessore al Turismo della Regione Autonoma Valle di Aosta.

A St-Vincent si è inoltre riunita la giuria per lo sport, presieduta da Adriano Falvo e composta da Nino Nutrizio, Gino Palumbo, Giglio Panza, Guido Pugliaro, Giuseppe Sabelli Fioretti e Sergio Zavoli. Ha attribuito a Giovanni Canestrini il premio speciale di 500 mila lire «per il giornalista professionista che nel corso della sua attività si sia dedicato particolarmente al settore sportivo distinguendosi e contribuendo all'affermazione di questa branca specializzata del campo d'informazione».

r. c. d.

I proventi del Lotto nel 1965 cifra primato di 100 miliardi

E' il maggiore gettito lordo fra tutti i giochi in Italia - Totocalcio, Enalotto, Totip, Lotterie nazionali raggiungono insieme 65 miliardi

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 24 gennaio.

Fra i giochi di sorte il Lotto è sempre quello che offre il maggiore gettito lordo allo Stato. Il successo di questo, che viene definito «il re dei giochi», si può sintetizzare in pochi raffronti. In rapida linea ascendente, i proventi lordi sono quasi raddoppiati in quattro anni, ed hanno raggiunto nel 1965 i cento miliardi (esattamente 99 miliardi 405 milioni). La cifra raggiunta rappresenta un incremento del 27 per cento circa rispetto all'anno precedente, in cui si registrarono 78 miliardi 601 milioni di gettito lordo.

Si tratta di un vero e proprio «exploit» del più antico e popolare gioco di sorte italiano, il quale ha letteralmente surclassato tutti gli altri messi insieme. Totocalcio, Enalotto, Totip, lotterie nazionali di Agnano, Monza, Merano, Italia, forniscono infatti allo Stato — congiuntamente — un gettito di 65 miliardi lordi.

Non sono però solamente le modeste puntate del sabato, imbastite spesso sulle incerte indicazioni dei sogni, che hanno prevalso sul totale delle schedine isolate o facenti parte di complessi sistemi dei pronostici calcistici. Un forte contributo è offerto ora dai sistemisti: l'ambata su un numero in forte ritardo è motivo di successive puntate, con poste sempre maggiori, fino a raggiungere cifre elevatissime. E' quanto sta accadendo ora col numero 71 a Torino, che è assente da ben 134 settimane dalle estrazioni del Lotto.

g. f.

CRONACHE DELLO SPORT

BLOCCATO IL MILAN DALLA NEBBIA A SAN SIRO

Per Internazionale, Napoli e Bologna il girone di ritorno è cominciato bene

La capolista e le due squadre del gruppo di testa hanno vinto in trasferta - I nerazzurri si sono imposti a Varese (3-1), i partenopei a Ferrara (2-1) e i rossoblù a Cagliari (3-1) - La difficile prova della Juventus a Foggia - Continua la serie favorevole del Torino - Nulla di nuovo in coda alla classifica

Per cominciare degnamente il girone di ritorno del campionato e per conferire al gruppo delle squadre di testa una fisionomia più conforme a quella che dovrebbe poi essere la configurazione finale, è intervenuta definitivamente la nebbia. A San Siro essa era già intervenuta in diverse occasioni, ma si era ogni volta limitata a formulare in forma vaga una minaccia.

Questa volta, invece, ha agito con decisione, ha tagliato corto con gli indugi: ha lasciato che avesse inizio il secondo tempo dell'incontro Milan-Lazio — in modo che agli spettatori non dovesse competere nessun rimborso — e poi ha avviluppato i giuocatori delle due squadre in una specie di poltiglia oscura, ed allora l'arbitro ha dovuto troncare uno spettacolo che già [illegible] riusciva più a vedere.

Sulla data in cui si tenterà nuovamente di giuocare non è ancora stata presa decisione alcuna. Si parla, al proposito, dell'inizio di febbraio.

La classifica zoppa vede quindi l'Internazionale finalmente libera da ogni noioso inseguitore. Perché, contemporaneamente, i neroazzurri sono andati a Varese e, benché privi dell'apporto di un elemento [illegible] Suarez si sono imposti con un risultato di tre reti ad una. Non c'era Suarez, dicono coloro che hanno visto la partita, ma c'era Corso in gran forma.

Nello stesso tempo, due altri risultati inattesi dai più, si sono verificati, sotto forma di due vittorie fuori casa: il Napoli ha vinto a Ferrara per due a uno, ed il Bologna ha ottenuto a Cagliari un successo più probante ancora, imponendosi ai sardi per tre a uno. Delle due rimanenti compagini del gruppetto di testa, la Fiorentina ha, in casa propria, battuto di stretta misura l'Atalanta — un uno a zero — e la Juventus ha portato a casa *un risultato in bianco dalla lontana Foggia*, e riteniamo che non abbia affatto a dolersene vista la superiorità messa in atto dall'undici pugliese.

Succede quindi che l'Internazionale non ha più nessuno — per il momento — che le stia praticamente alle calcagna. Il più vicino inseguitore, il Napoli, sta a due lunghezze di distanza. Segue poi il Milan, un punto dopo i partenopei. Poi, dopo una interruzione di altre due lunghezze, vengono assieme a quota 22 il Bologna e la Juventus, seguite subito dopo dalla Fiorentina.

Oltre al franco successo ottenuto dall'Internazionale a Varese, hanno importanza nella giornata, come già accennato, i due successi ottenuti in trasferta dal Napoli e dal Bologna. Anche queste unità si erano dovute schierare in formazione incompleta, per ragioni di squalifica di un attaccante, e l'essersi affermate in maniera così positiva su due campi di due unità così coriacee e così inconsuete ai rovesci casalinghi, costituisce veramente una prova di vitalità che merita di essere segnalata.

Per domenica prossima, le difficoltà che le squadre che abbiamo menzionate dovranno affrontare, saranno un po' meno gravi di quelle testé superate, e grosse sorprese non dovrebbero [illegible] in vista: l'Internazionale riceverà il Vicenza, ed il Bologna ospiterà il Varese, mentre il Napoli dovrà recarsi a Catania — la penultima in classifica che l'altro giorno ha pareggiato in casa col Brescia — ed il Milan dovrà fare visita al Foggia, dove l'ostacolo da superare sarà certamente più duro degli altri.

Ne ha fatto l'esperienza la Juventus, di [illegible] voglia dire giuocare a Foggia. L'avversario non è stato scorretto. Ha giuocato, specialmente un secondo tempo pieno di brio e di fuoco. Se i bianconeri non hanno abbassato bandiera lo devono innanzi tutto al loro guardiano della rete, Anzolin, che ancora una volta si è prodotto in parate di un tipo eccezionale. La prima linea dei torinesi, priva di Del Sol — era la giornata dell'assenza delle [illegible] ali di valore, quella di domenica, Suarez, Juliano, Haller, Del Sol — ha avuto una giornata completamente negativa. Il campo, inzuppatissimo, era difficile, ma molto meno pericoloso di quelli del settentrione, ridotti dal gelo a lastroni di ghiaccio. I bianconeri devono ritenersi lieti del pareggio realizzato in simili circostanze.

Chi fa invece parlare di sé in modo favorevole, è il Torino. Domenica i granata hanno riportato il loro terzo successo consecutivo sul proprio terreno, e lo hanno ottenuto giuocando in modo che ha soddisfatto un po' tutti. Avevano di fronte una squadra che sta da qualche settimana duramente lottando per sfuggire alle grinfie della retrocessione, la Sampdoria. Il ricupero di sei punti in tre partite ha portato l'undici torinese, dalla zona pericolosa nella quale si trovava, all'ottavo posto della classifica, a breve distanza dal gruppo di testa.

Domenica prossima i granata si devono recare nella capitale, per incontrare la Lazio. Se l'ondata favorevole che li ha portati tanto avanti, dovesse perdurare, la loro posizione nella graduatoria potrebbe migliorare ancora, visto che le due unità che precedono il Torino, la Roma e la Fiorentina cioè, dovranno visitare campi infidi, come quelli della Spal di Ferrara e del Brescia.

In coda alla classifica, nulla di [illegible]. Delle ultime cinque squadre, una sola ha fatto un passo avanti grazie ad un pareggio, il Catania: tutte le altre hanno perduto. Nessuno ha avuto pietà di loro. Il Varese, che è anche, assieme alla Sampdoria la compagine più sterile di tutto il lotto — tredici reti attive in diciotto partite — ha un gravame passivo di ben trentasette reti. A proposito di che, la squadra che ne ha incassate di meno è pur sempre la Juventus, con dieci soli punti.

Vittorio Pozzo



Il giovane attaccante dell'Inter Cappellini, al centro, contrastato da Andersson (n. 7) e da un altro varesino

Sintesi del torneo

Serie A - Risultati

Bologna-*Cagliari	3-1
*Catania-Brescia	1-1
*Fiorentina-Atalanta	1-0
*Foggia-Juventus	0-0
*Milan-Lazio (sospesa per nebbia al 54')	
*Roma-Vicenza	1-0
Napoli-*Spal	2-1
*Torino-Sampdoria	1-0
Inter-*Varese	3-1

Classifica (18ª giornata)

Inter p. 27; Napoli 25; Milan 24; Juventus e Bologna 22; Fiorentina 21; Roma 20; Torino 19; Cagliari e Brescia 18; L. R. Vicenza 17; Lazio e Foggia 16; Spal 14; Atalanta e Sampdoria 13; Catania 11; Varese 6.

Milan e Lazio una partita in meno.

Marcatori

14 reti: Sormani (Milan).
11 reti: Mazzola (Inter).
10 reti: Altafini (Napoli).
9 reti: Riva (Cagliari), Vinicio (Vicenza).
8 reti: Nielsen (Bologna), Canè (Napoli).

Il prossimo turno

Bologna-Varese
Brescia-Fiorentina
Catania-Napoli
Foggia-Milan
Inter-L. R. Vicenza
Juventus-Atalanta
Lazio-Torino
Sampdoria-Cagliari
Spal-Roma

Nella serie B

Il torneo di serie B domenica era sospeso a causa del confronto fra la selezione «Under 23» e la Romania, vinto dagli azzurri per 2 a 1 (sabato a Verona). Il campionato sarà sospeso anche domenica prossima in occasione di Italia B - Austria (lunedì a Modena).

Domenica si è giocato però il recupero Reggiana-Monza (2 a 0) per cui la nuova classifica è la seguente:

Lecco p. 26; Venezia 25; Catanzaro 24; Mantova 23; Reggina 22; Potenza e Verona 21; Palermo, Messina e Reggiana 20; Novara e Genoa 19; Livorno e Monza 18; Alessandria 16; Pro Patria 15; Modena 14; Pisa, Padova e Trani 13.

Totocalcio

Colonna vincente 2-X-1; X-n.v.-1; 2-1-2; 1-1-1-X. Ai 1237 «dodici» (118 in Piemonte) lire 247.300; ai 26.536 «undici» (2270 in Piemonte) lire 12.500.

Totip

Colonna vincente 1-2; 2-2; X-2; 1-2; 1-X; 2-X. Ai 3 «dodici» (nessuno in Piemonte) lire 2.886.619; agli 87 «undici» (8 in Piemonte) lire 92.642; ai 1046 «dieci» (80 in Piemonte) lire 1846.

Una grande manifestazione di sci

L'olimpionica Haas sabato a Sportinia

Con l'austriaca, vincitrice della discesa libera ai Giochi invernali, saranno in pista quasi tutte le più forti sciatrici del mondo - Perché i fondisti azzurri hanno deluso a Le Brassus



Lo stile impetuoso della sciatrice austriaca Christl Haas in una recente gara

Sabato e domenica è in programma a Sportinia la più importante manifestazione che il calendario italiano della stagione 1966 riserva alle sciatrici. Verrà disputata sabato una gara di discesa libera sulla «gran pista» che parte da Sportinia ed arriva a Sauze d'Oulx, mentre domenica, con inizio alle 9 e mezzo, figura in tabellone uno slalom speciale le cui due «manches» saranno tracciate lungo il «canalino» di Sportinia.

Le adesioni giunte sinora agli organizzatori [illegible] il più lieto successo ad un «concorso» che viene così ad inserirsi nella tradizione dei confronti internazionali ad alto livello. Sette nazioni hanno già inviato l'elenco delle sciatrici iscritte: Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia e Svizzera. Spicca, nella lista, l'austriaca Cristl Haas, campionessa olimpionica di discesa, che, a capo di una formazione di giovani, lancia la sfida alle francesi ed alle svizzere. Le francesi allineano la Terraillon, la Famose e la Mir, le svizzere mettono in pista la Fernande Bochatay e la Wuilloud. Completano il campo le tedesche, con una rinnovata Nazionale guidata dalla Faerbinger, le inglesi, le jugoslave e, naturalmente, le azzurre al completo, animate dal desiderio di un successo che le ripagherebbe delle amarezze di un inizio di stagione piuttosto incerto.

L'elenco è ricco di nomi famosi, ai quali potrebbe aggiungersi, all'ultimo momento, quello di una delle sorelle Goitschel.

Dalla discesa al fondo, dalle gare programmate a Sportinia alle gare svoltesi a Le Brassus, gare che sono costate una cocente sconfitta agli italiani, considerati alla vigilia come i favoriti della manifestazione. Gli azzurri, invece, hanno perso, e, francamente, hanno perso male. Nella prova individuale, il primo dei nostri è stato Nones, classificatosi al nono posto con l'14" di distacco dal vincitore, lo svedese Andersson, mentre la migliore staffetta italiana è finita sesta, preceduta non soltanto dai fuoriclasse del nord Europa, ma anche da svizzeri, polacchi e tedeschi.

Risultati così negativi hanno, in certo qual modo, prodotto notevole impressione, concorrendo a gelare gli entusiasmi che i fondisti azzurri avevano suscitato in vista dei campionati mondiali, programmati ad Oslo tra un mese. Quali sono stati i motivi di una così deludente prestazione complessiva? La risposta ci è venuta dal dottor Strumolo, commissario tecnico della specialità. «Per me — ci ha detto Strumolo — [illegible] è stata una sorpresa eccessiva. Gli avversari, in primo luogo, hanno compiuto notevoli progressi: svizzeri, polacchi e tedeschi si sono presentati a Le Brassus forti di una preparazione condotta in modo impeccabile. Per noi, situazione diversa. Non è una novità che, quest'anno, il periodo di allenamento a Volodalen è stato avversato dal maltempo. Si tratta di un particolare che, evidentemente, ha il suo peso. Gli azzurri, inoltre, finiti domenica 16 i campionati nazionali a Ponte di Legno, ci hanno chiesto tre giorni di permesso. Eran da mesi lontani da casa, abbiamo risposto di sì. Le conseguenze si sono viste in pratica, gli atleti si sono resi conto di quanto sia dannoso rompere il ritmo di preparazione. Siamo ad un mese dai "mondiali", la lezione servirà.

«Non bisogna comunque esagerare. Svizzeri, polacchi e tedeschi vantano uno o due elementi davvero forti. Potrebbe succedere, ad esempio, che, a Oslo, un Demel ci sia superiore, ma, per la staffetta, non abbiamo timori. A Le Brassus sempre nella staffetta, eravamo in un momento sperimentale. Qualcosa è andato per il verso giusto, qualcosa no. Siamo qui per correggere gli errori ed io ho la convinzione che, mentre parecchi dei nostri rivali non conserveranno a lungo la forma attuale, gli azzurri invece miglioreranno. Hanno notevoli qualità, non c'è dubbio. Adesso bisogna lavorare sodo, nella consapevolezza che, ai campionati del mondo, il compito sarà più difficile del previsto.

«Dalla Svizzera, la Nazionale si è trasferita a Courmayeur. Quasi una settimana di allenamento, poi, domenica la Coppa Consiglio della Valle. E' una gara di 15 chilometri. Gli azzurri, al termine della prova, continueranno per altri 15 chilometri, noi avremo così la possibilità di un doppio esame. Quindi, il 5 ed il 6 febbraio, la Kurikkala, in Austria. E vedrete che, per quei giorni, la musica sarà cambiata».

Nessun eccessivo pessimismo, insomma. Piuttosto un campanello di allarme che è suonato al momento giusto. Per cautelarsi, se non altro, dalle troppe illusioni.

Gigi Boccacini

I campionati nazionali di sci degli avvocati si svolgeranno sabato 29 gennaio al Sestriere dove, sulla Banchetta, avrà luogo uno slalom gigante con 42 porte e 300 metri di dislivello; la gara, aperta a tutti gli iscritti ai Consigli dell'Ordine, è organizzata dal Sci Club Tami, dal S. C. Avvocati di Torino e dal S. C. Borgata Sestriere.

L'incontro Milan-Lazio si recupera il 2 febbraio

Milano, 24 gennaio.

La presidenza della Lega nazionale ha stabilito che la partita Milan-Lazio, sospesa ieri per la nebbia, venga recuperata mercoledì 2 febbraio con inizio alle ore 14,30.

La visibilità domenica era già nulla alla fine del primo tempo; ma la ripresa del gioco ha fatto scattare la norma, secondo la quale «il pubblico non ha diritto al rimborso del prezzo del biglietto o al riconoscimento della validità del biglietto stesso per la gara di recupero, se la sospensione è avvenuta dopo l'inizio del secondo tempo».

Gli spettatori che ieri avevano sfidato il freddo e il gelo affondando i piedi nella neve lasciata intatta sulle gradinate dello stadio di S. Siro, avrebbero meritato un trattamento migliore. Invece per assistere al recupero (organizzato dalla Lega nazionale) dovranno pagare anche gli abbonati.

I venticinque cavalieri più forti stasera nell'ultima gara del concorso

Il premio Fiat conclude la manifestazione ippica internazionale di Torino - Ieri successi di Mancinelli e Jean Dasque

Si conclude stasera a Torino-Esposizioni, nell'elegante scenario del salone Agnelli, il Concorso ippico di Torino, che ha riscosso un successo di pubblico veramente eccezionale, grazie alla continua vivacità dello spettacolo offerto dai concorrenti ed all'importanza tecnica delle prove in programma. L'ottima riuscita della manifestazione autorizza la speranza che il Concorso possa ora prendere un ritmo annuale, costituendo ogni dodici mesi il primo grande confronto dell'annata fra i migliori cavalieri.

Nella riunione di ieri si è iniziato con il Premio Carpano: formula «a tempo» con due cavalli.

Ha vinto Graziano Mancinelli, al suo terzo successo nel concorso torinese, che ha portato molto bene Peter Patter - Turwey e bene sfruttando soprattutto nelle «girate» i due cavalli è riuscito non solo a compiere il percorso senza errori, ma anche a segnare l'ottimo tempo di 1'49"8/10, che è stato avvicinato ma non migliorato dal maresciallo Antonio Oppes.

Ha poi avuto luogo il Premio Cassa di Risparmio, la terza prova di qualificazione per il Gran Premio Fiat.

Il successo, del tutto inatteso, è andato al francese Jean Dasque, che è riuscito, in sella a Prédestiné, a migliorare il tempo di 1'1"4/10 ottenuto poco prima dal brasiliano Alegria Simoes, in sella a Samurai. Questa gara ha visto il successo dei cavalieri stranieri e in particolare dei francesi, che hanno occupato, oltre al primo posto di Jean Dasque, il terzo col capitano De Fombelle, il quarto con Pierre D'Oriola e il quinto con Janou Lefebvre, mentre mr. De Balanda si piazzava al settimo posto.

Il migliore degli italiani è stato ancora una volta la signorina Lalla Novo, che con Oxo Bob (il cavallo del trionfo di domenica sera), si è piazzata sesta, compiendo senza errori il percorso.

Come si è detto la gara più attesa del concorso internazionale torinese avrà luogo stasera a chiusura della manifestazione. Si tratta del Gran Premio Fiat in cui è in palio una «500». Alla prova parteciperanno venticinque concorrenti, qualificatisi attraverso il risultato dei Premi Torino-Esposizioni (di sabato), Coinca (di domenica) e Cassa di Risparmio (di ieri sera). Ai già qualificati Janou Lefebvre, Graziano Mancinelli, Pierre D'Oriola, Alegria Simoes, Sandro Azais, Adriano Capuzzo, Lalla Novo, Sergio Albanese, Arrigo Marchi, Rolf P. Ruff, José Savon Bonnaud, Bernard De Fombelle, Franco Triossi, Marc Bertrand de Balanda, Paolo Angioni, Stefano Angioni, Vittorio Zanuso, Jean Dasque, Nelson Pessoa si sono aggiunti ieri sera altri sette cavalieri tra cui Piero D'Inzeo e Natalia Serventi.

La gara si svolge in due «manches». L'inizio delle competizioni è fissato per le ore 21 a Torino-Esposizioni.

e. r.

Premio Carpano - categoria a tempo - due cavalli: 1) Graziano Mancinelli su Peter Patter - Turwey, pen. 0, t. 1'49"8; 2. Antonio Oppes su Bellevue-Argo della Crucca, pen. 0, t. 1'55"4; 3. Alberto Salvati su Piccadilly-London Pride pen. 0, t. 2'3"8; 4. Bernard De Fombelle.

Premio Cassa di Risparmio (categoria a tempo): 1. Jean Dasque (Francia) su Prédestiné, penalità 0, tempo 1'; 2. Alegria Simoes (Brasile) su Samurai, pen. 0, t. 1'1"4/10; 3. Bernard de Fombelle (Francia) su Incroyable, pen. 0, t. 1'2"2/10; 4. Pierre D'Oriola (Francia), su Lutteur, pen. 0, t. 1'3"7/10; 5. Janou Lefebvre (Francia) su Pagello, pen. 0, t. 1'3"2/10; 6. Lalla Novo, su Oxo Bob, pen. 0, t. 1'5"5.



La francese Janou Lefebvre, medaglia d'argento a Tokio, ed il brasiliano Nelson Pessoa durante una pausa del concorso a Torino-Esposizioni (f. Moisio)

Voci in anticipo sui trasferimenti

Anche il Torino si interessa per acquistare Sormani?

Roma, 24 gennaio.

(l. a.) Dopo le voci di un interessamento che la Juventus avrebbe manifestato per l'attaccante Sormani, si parla adesso anche dell'altra società torinese.

Il club granata avrebbe infatti intenzione di acquistare l'attuale capocannoniere del campionato, disposto innanzitutto a chiedere un'opzione appena ciò sarà possibile. Com'è noto il Torino aveva provato Sormani nell'estate scorsa, senza però arrivare ad assicurarselo perché il Milan aveva preceduto tutti. Nell'eventualità di un accordo con la Roma (che ha la comproprietà con diritto di riscatto il giocatore attualmente tesserato per i rossoneri) il Torino, sempre a quanto si dice, offrirebbe un altro giocatore (Meroni o Orlando?) più una notevole cifra in contanti (da 100 a 120 milioni).

Naturalmente si tratta di semplici indiscrezioni, che le società non possono certo confermare essendo almeno ufficialmente chiuso il mercato calcistico.

Si è appreso, infine che la società granata ha preannunciato alla CAF un altro ricorso contro la squalifica inflitta al «trainer» Nereo Rocco.

A pochi giorni di distanza dalla [illegible] della Juventus per Sormani, giunge puntuale anche quella del Torino. La motivazione è ovvia: non si può andare contro i regolamenti e trattare giocatori a mercato chiuso. Il vice-presidente Traversa, in assenza del presidente Pianelli, ha dichiarato: «Mi sembra si stia creando un interesse artificiale e fuori tempo per Sormani. La Roma non ce l'ha venduto lo scorso anno quando l'atleta era trattato sulla base di 280 milioni e non vedo il motivo per cui debba decidersi ora».

Preparazione dei bianconeri

La Juventus, che a Foggia ha ottenuto l'ottavo «zero a zero» della stagione, è rientrata a Torino. I punti conquistati in trasferta sono sempre preziosi, ma l'allenatore Heriberto Herrera ieri mattina al campo Combi non si è dichiarato molto soddisfatto del risultato: «Non capisco — ha detto — come mai l'attacco bianconero non renda più come qualche tempo fa; rispetto a domenica scorsa, non ho notato alcun miglioramento. Non si tratta, di questo sono certo, di mancanza di allenamento».

Enrico Bastiani sfida Yashin

Siena, 24 gennaio.

(l. t. r.) Enrico Bastiani, il portiere del Siena (squadra militante in serie C), dopo avere tolto a Vincenzi del Venezia il record «nazionale» d'imbattibilità sta tentando la scalata a quello «mondiale» detenuto da Yashin, portiere della nazionale sovietica, con 1012 minuti.

Il record «nazionale», Bastiani l'ha raggiunto domenica 16 gennaio totalizzando 909 minuti di imbattibilità al termine della gara con la Lucchese (cioè 43 minuti in più del primato di Vincenzi); domenica scorsa contro il Massa Carrara (0-0) ha raggiunto i 999 minuti e ora spera di superare il limite del sovietico il cui record assoluto è ritenuto prestigioso e difficilmente migliorabile.

Il pugile Burruni a Torino

Incontrerà sul ring del Palazzo dello Sport l'americano Ray Jutras - Il programma della riunione di domani sera

Salvatore Burruni, campione del mondo dei pesi mosca, giunge oggi a Torino in aereo proveniente da Alghero. Il pugile sardo sarà il principale protagonista dell'interessante riunione di domani sera al Palazzo dello Sport, nel corso della quale incontrerà un valido avversario americano: Ray Jutras, campione Usa dei pesi mosca e detentore del titolo dei «mosca» e dei «gallo» [illegible] per gli Stati di New York e del New England.

Ray Jutras sarebbe dovuto arrivare ieri sera a Torino da Boston, insieme al picchiatore Johnny Otto, ingaggiato come avversario del mediomassimo brasiliano Renato Moraes. I due pugili americani sono stati però «traditi» dalla chiusura dell'aeroporto di Boston per la nebbia e non hanno fatto in tempo a prendere la coincidenza a New York. Un «cablo» dall'America ha comunque già avvertito gli organizzatori che Jutras e Otto, servendosi di un volo successivo, giungeranno a Torino in giornata.

Anche gli altri protagonisti della riunione giungono a Torino entro oggi. Burruni a parte, il più atteso è senz'altro Ernesto Miranda, il fuoriclasse argentino che torna a combattere sui rings italiani dopo tre anni di assenza dall'Italia. Miranda è stato, nel 1962, il «numero uno» degli spettacoli di boxe alla televisione italiana, figurando frequentemente come applauditissimo primattore delle manifestazioni torinesi. Il peso gallo sud-americano (da non confondersi col peso welter Oscar Miranda) affronterà domani [illegible] lo spagnolo Tony Lopez.

Ecco del resto il programma completo della serata: pesi gallo: Satta (Vigevano) - Maffeis (Ponte San Pietro) in 6 r.; piuma: Loi (Torino) - Minniti (Aosta) 6 r.; gallo: Massa (Cagliari) - Sudati (Cremona) 6 riprese; mediomassimi: Moraes (Brasile) - Otto (Usa) 8 riprese; mosca: Burruni (Alghero, camp. mond.) - Jutras (Usa) 10 riprese; gallo: E. Miranda (Argentina) - Lopez (Spagna) 8 riprese. La riunione non sarà teletrasmessa.

g. p.

A Davos, in allenamento

Pattinatore si ferisce urtando uno spazzaneve

Davos, 24 gennaio.

Il pattinatore svedese Heiko Hedlund è rimasto gravemente ferito mentre si allenava sulla pista di Davos dove mercoledì e giovedì prossimi si svolgeranno delle gare internazionali di velocità.

Hedlund, che correva con la testa piegata sul petto nell'abituale posizione dei pattinatori, ha urtato in piena velocità contro un trattore spazzaneve riportando la commozione cerebrale e la frattura di un braccio.

La requisitoria al processo per le rette dell'Inps

Il P. M. chiede otto anni per Aliotta «Ha speculato vilmente sui bimbi tbc»

Il magistrato lo ritiene colpevole di truffa e di interesse privato in atti d'ufficio - Pene minori per gli altri tre imputati - «Occorre colpire certi fenomeni di cannibalismo sociale che minano alla base ogni forma di civile convivenza» - «Lascia la bocca amara constatare come uomini culturalmente qualificati si siano arricchiti togliendo pane, vestiario e salute ai bambini» - L'udienza rinviata a venerdì

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 gennaio.

Tutti responsabili, per il P. M. dott. Arnaldo Bracci, gli imputati al processo dei preventori antitubercolari: il P. M. ha infatti chiesto al Tribunale che Nicola Aliotta sia condannato per truffa ed interesse privato in atti d'ufficio a 8 anni di reclusione, a 400 mila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici; il dott. Salvatore Sammarco per truffa a 3 anni, 4 mesi e a 200 mila lire di multa; il dott. Antonino La Porta per truffa a 3 anni e a 100 mila lire di multa; Luigi Catesta per truffa a 2 anni e a 80 mila lire di multa.

«*Signori del Tribunale* — ha detto il P.M. dott. Bracci dopo aver chiesto le pene per i quattro imputati — *la vostra sentenza assume in questo processo un particolare valore perché essa deve significare: 1) difesa di quei valori morali senza i quali la società andrebbe alla deriva; 2) prevalenza della solidarietà umana sullo sfruttamento e sulla speculazione; 3) validità dell'ordinamento giuridico dello Stato su tutto ciò che turba e sconvolge la coscienza sociale; 4) conferma della validità della giustizia punitiva sulla frode e sull'inganno.*

«*Perciò* — ha aggiunto l'accusatore — *condannate gli imputati perché, se si dovesse ritenere che fatti di estrema gravità, come quelli di cui ci stiamo occupando, interessano la morale e non il diritto, allora, signori, la morale dovrà arrossire del diritto, e la società si dovrà vergognare del proprio ordinamento giuridico che si rivelasse incapace di trovare, nel seno delle sue norme, il freno e la sanzione per prevenire e punire certi fenomeni di cannibalismo sociale che minano alla base ogni forma di civile convivenza*».

Per quale motivo Nicola Aliotta e gli altri tre imputati sono da ritenersi responsabili, secondo il Pubblico Ministero dott. Bracci? La tesi di carattere generale è costituita dalla prova che il tisiologo convinse l'Inps di riservare ai bambini ricoverati nei propri preventori un trattamento proporzionato alla retta giornaliera fissata nella convenzione, cedendo poi questo ricovero in subappalto a condizioni che prevedevano un trattamento diverso e molto inferiore. Non soltanto, ma, attraverso l'interessamento di suo padre, consigliere d'amministrazione dell'Inps, Nicola Aliotta ottenne degli aumenti di queste rette.

Così nei tre preventori del Leccese, Nicola Aliotta, in sette anni, ricavò un utile pari ad oltre 600 milioni; in quello di Agazzi, ad Arezzo, l'utile netto fu di oltre 27 milioni; ed in quello di Anzio fu di 297 milioni.

«*Le ispezioni dell'Inps* — ha notato il P. M. — *sono state monotonamente favorevoli, ma la positività dei giudizi espressi non è la conclusione di scrupolosa e diligente valutazione, bensì frutto di superficialità e leggerezza. Nessun ispettore si preoccupa di controllare la ricettività dei preventori; nessun ispettore si preoccupa di denunciare il superaffollamento*».

«*La presenza di Aliotta nelle cliniche* — ha soggiunto il P. M. — *si è rivelata gravemente pregiudizievole per l'Inps perché, mentre l'ente previdenziale aveva interesse che la diaria venisse spesa per fornire vitto sano e sufficiente, il tisiologo aveva interesse a risparmiare ogni lira, che finiva così nel suo portafogli. Aliotta inoltre aveva interesse a prolungare le degenze: egli percepiva ad Ariccia mille lire ogni bambino ricoverato per i primi 105; 1500 al mese per i bambini da 105 a 115; 2 mila lire da 116 in poi*».

E, aspetto più grave della situazione, sono stati concessi degli aumenti della retta, malgrado fossero state notate, sia pur raramente, delle deficienze nelle cliniche.

Il dott. Bracci si è preoccupato di quelle che saranno le tesi di difensiva. La prima di esse è che l'Inps sapeva e trovava tutto regolare. E' una tesi, secondo l'accusatore, senza fondamento perché l'Inps non sapeva nulla; tant'è che quando ha saputo, sono state subito disdette le convenzioni. Inoltre è necessario tenere presente che per Nicola Aliotta fu riservato un trattamento di particolare favore, e se ne intuisce la ragione, data la presenza di Aliotta padre, mentre tutte le altre società di cui erano proprietari medici dipendenti dell'Inps inutilmente chiesero di stipulare convenzioni.



Il p.m. dott. Arnaldo Bracci mentre pronuncia la sua requisitoria al processo Aliotta (Telefoto A. P.)

Non è esatto neanche che l'Inps fosse a conoscenza che Aliotta avesse subappaltato il ricovero ai religiosi. Infatti: 1) i frati venivano allontanati ogni qual volta arrivavano gli ispettori dell'Inps; 2) all'ispettore del lavoro fu detto che le suore erano occupate con rapporto di lavoro subordinato a 10 mila lire mensili oltre il vitto e alloggio. Non è esatto che l'assistenza riservata ai bambini fu quella convenuta. La retta da corrispondere agli ordini religiosi infatti, secondo i calcoli fatti attentamente dal Pubblico Ministero, avrebbe dovuto essere non inferiore a 1300 lire al giorno e non superò mai le 900 lire.

Non è esatto che Nicola Aliotta abbia affrontato grandi spese per l'assistenza sanitaria. Infatti il P. M. è andato a calcolare quali somme siano state impiegate per l'acquisto di medicinali. Ecco i risultati: nel 1956 sono state spese 269 mila 67 lire pari a lire 22,29 per ricoverato; nel 1957 sono state spese 983 mila e 276 pari a lire 20,59 per ricoverato; nel 1958 sono state spese 1 milione 384 mila e 177 lire, pari a lire 24,24 per ricoverato; nel 1959 sono state spese 672 mila 879, pari a lire 9,74 per ricoverato.

Se si tiene poi conto che, secondo le originarie affermazioni dell'ispettrice Sorrentino, «*l'alimentazione era fatta alla carlona*»; che la razione di carne in Puglia era di 55 grammi con lo scarto, nonostante «*la suora avesse gettato altra carne di soppiatto nella pentola*»; che il pediatra non sapeva calcolare le calorie; che il pane, la pasta e la carne erano scadenti, si giustifica il commento del P. M. prima di chiedere la condanna dei 4 imputati: «*Lascia la bocca amara constatare come uomini socialmente pericolosi e culturalmente qualificati abbiano potuto speculare sui bambini togliendo loro il pane, vestiario, salute: ai bambini si dà, non si toglie*».

Questa concatenazione di logiche argomentazioni ha portato il P. M. alla conclusione che tutti gli imputati debbano essere condannati: Nicola Aliotta perché fu l'organizzatore ed il maggiore beneficiario dell'«infame traffico»; Salvatore Sammarco perché assecondò i suoi piani; Luigi Catasta perché fu l'artefice e il negoziatore del contratto con le suore ad Anzio; Antonino La Porta perché stipulò la convenzione ed ottenne l'aumento delle rette alterando le spese e i costi di gestione.

Dopo la requisitoria del P. M., il processo è stato rinviato a venerdì per l'inizio delle arringhe dei difensori.

Guido Guidi

Resi noti i motivi della discussa sentenza

Perché la Cassazione non vuole far rinnovare 50 mila processi

I supremi giudici affermano che la decisione della Corte Costituzionale sull'istruttoria sommaria non ha valore retroattivo - Non è conveniente, dicono, sconvolgere l'ordinato corso della giustizia - Rifare un così alto numero di cause è impossibile, e si finirebbe per procurare danno alle persone offese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 gennaio.

E' stata depositata in cancelleria la motivazione della sentenza pronunciata l'11 dicembre scorso dalle sezioni unite penali della Corte di Cassazione, con la quale si negò il valore retroattivo delle decisioni della Corte Costituzionale. In quella occasione era stato deciso che non debbono essere celebrati nuovamente i processi (calcolati in un numero non inferiore a 50 mila) la cui istruttoria sommaria è stata svolta senza che ai difensori fosse consentito di intervenire.

«*Esiste un principio nell'ordinamento processuale* — dice la motivazione della sentenza della Cassazione — *che induce il legislatore a non incidere, fin che è possibile, sugli atti processuali legittimamente compiuti in base ad una legge in vigore al tempo in cui furono assunti, per non determinare quel grave sconvolgimento nell'ordinato corso dei processi che sicuramente avverrebbe se si ponessero nel nulla, per effetto di una nuova legge, tutti gli atti già da tempo, spesso da molti anni, validamente compiuti secondo la legge precedente*». In base a questa considerazione, non ha alcun valore, secondo la Cassazione, se la norma viene successivamente ritenuta non valida.

La Corte Suprema ha poi osservato che le maggiori garanzie per la difesa, dalle quali si è tratto lo spunto per una polemica, hanno rilevato come «*soltanto in pochissimi casi, nelle istruttorie formali, i difensori regolarmente avvisati si siano dati la pena di presentarsi per assistere*» agli atti cui avevano diritto di essere presenti e — ha notato anche la Cassazione — «*rarissimamente essi hanno avuto la necessità di prospettare rilievi decisivi*».

A queste osservazioni di natura giuridica, le sezioni unite della Corte Suprema ne hanno fatto seguire altre di ordine pratico: celebrare nuovamente migliaia di processi sarebbe pressoché impossibile perché impossibile sarebbe svolgere a distanza di tempo le indagini; questo riprendere tutto da capo significherebbe fare venire meno, alle persone offese o agli eredi, il diritto di ottenere il risarcimento del danno subito. In sostanza, applicare retroattivamente la norma dichiarata illegittima significherebbe compiere delle «gravi ingiustizie».

Ma questo principio potrebbe avere come conseguenza che nessuno ha interesse a sollevare questioni di illegittimità costituzionale, se non può giovarsene dato che l'atto processuale compiuto in precedenza è valido anche se viene dichiarato successivamente illegittimo. «*Si tratta di una indefettibile conseguenza del sistema* — hanno osservato i magistrati della Corte Suprema — *sulla cui adeguatezza non è questa la sede per interloquire, rilevandosi soltanto che non mancano proposte per modificarlo*».

In ogni modo le sezioni unite nella loro sentenza hanno osservato che si può ovviare all'inconveniente: sollevare la questione e rimetterla alla Corte Costituzionale prima che l'atto sia compiuto. Ma se il magistrato ha già applicato la norma che, sia pur in un secondo momento, viene riconosciuta in contrasto con la Costituzione, nulla, secondo la Cassazione, può apportare un mutamento della situazione che deve considerarsi valida a tutti gli effetti. **g. g.**

Genova senza carne e pesce per lo sciopero dei «comunali»

Genova, 24 gennaio.

(f. d.) Da oggi e per quattro giorni sono in sciopero i duecento funzionari del comune di Genova: l'azione sindacale è dovuta alla sospensione, disposta dal commissario prefettizio, d'una speciale «indennità di dirigenza» che i funzionari percepivano da quasi vent'anni e che, a quanto pare, non era mai stata fatta oggetto di una regolare delibera.

La prima e più immediata conseguenza di questo sciopero s'è avuta stamane con il blocco dei rifornimenti del pesce e della carne alla città. Infatti, assieme con i funzionari, si sono astenuti dal lavoro anche i veterinari comunali. In base a una precisa norma di legge, la direzione del mercato del pesce non ha permesso la consueta contrattazione, per cui ingenti quantitativi di pesce fresco (la pesca è stata particolarmente abbondante ieri e stanotte) sono stati immessi in frigoriferi; analoga situazione s'è registrata ai macelli di Ca' De Pitta, dove i «capi» devono essere visitati dal sanitario prima dell'abbattimento.

Giovane ballerina novarese arrestata per truffe a Milano

Si spacciava per nobildonna - Tra le vittime anche il maestro Trovajoli - Pagava i conti d'albergo e gli acquisti con assegni provenienti da libretti rubati

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 gennaio.

(g. m.) Un'avvenente ex ballerina piemontese è stata arrestata per truffa e falso, nel suo elegante appartamentino milanese in via Rembrandt 65 dove si era stabilita da 3 mesi. Si tratta di Elda Zonca, di ventiquattro anni, nativa di Dormelletto (Novara). La giovane donna era perseguita da tre ordini di cattura emessi dalle Procure di Milano, Roma e Luino e da parecchie denunce.

Spacciandosi per nobildonna e girando per l'Italia con una lussuosa automobile (spesso accompagnata anche da un irreprensibile autista), la Zonca ha truffato pellicciai, gioiellieri e privati, fra i quali anche il maestro Armando Trovajoli.

I conti degli alberghi, gli acquisti nei negozi venivano regolarmente saldati dalla giovane, con assegni staccati da libretti rubati. Secondo quanto accertato dall'inchiesta, il maestro Trovajoli avrebbe consegnato alla falsa contessa ottocentomila lire in contanti in cambio di un assegno poi risultato falso.

Nel corso degli interrogatori cui è stata sottoposta in questura, la Zonca ha anche ammesso di essere madre di un bimbo, nato il 27 settembre [illegible] e da lei abbandonato un anno più tardi.

Il piccolo era stato affidato dalla ex ballerina, che si era presentata come moglie di un industriale farmaceutico in attesa di separazione, ad una donna di Garbagnate. Per il mantenimento del piccolo, la Zonca aveva pattuito un versamento di 70.000 lire mensili. Dopo un acconto e qualche altra rimessa, fatta pervenire per posta alla balia, la giovane scomparve.

Nel suo peregrinare per l'Italia la bella Elda Zonca aveva conosciuto, nel dicembre del 1962, il figlio di un noto industriale di Varese, il quale, perdutamente innamoratosi di lei, fuggì di casa. Lasciò lavoro e famiglia per seguirla e da lei fu indotto a farle da complice nei suoi molteplici raggiri.

Sei anni fa era fuggita misteriosamente da Arona

Arona, 24 gennaio.

(g. r.) La notizia dell'arresto, a Milano, della ventiquattrenne Elda Zonca, di Dormelletto, sedicente contessa, che ha operato truffe in tutta Italia, ha suscitato enorme scalpore ad Arona, dove la giovane era molto conosciuta come la «bella Elda» e specialmente a Dormelletto, suo paese di origine, dove il padre contadino abita solo.

Nei primi anni della sua giovinezza, Elda Zonca aveva fatto ad Arona la commessa in una nota boutique e ben presto si era imposta all'attenzione di tutti per la sua bellezza.

Nell'ottobre 1960, ricercata dai primi creditori, si dileguava e iniziava la sua vita truffaldina e spensierata, passando da un albergo di lusso all'altro e spacciandosi di volta in volta per amica di famiglia di uomini politici, per indossatrice, per ballerina, contessa ed attrice cinematografica.

In appello l'Accusa vuole una pena sensibilmente minore

Proposti per Ippolito sette anni e 11 mesi Il tribunale gli aveva inflitto undici anni

Il P.G. lo riconosce colpevole di falso, peculato, interesse privato in pubblico ufficio, abuso di potere, ma ritiene che meriti le attenuanti generiche - L'ex segretario del Cnen non avrebbe mirato ad esautorare la commissione direttiva, ma avrebbe approfittato dello scarso controllo dei superiori e dei revisori dei conti - La colpa maggiore di Ippolito è di aver affidato lavori a società in cui aveva interessi materiali - (Al primo processo il P.M. aveva chiesto 20 anni)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 gennaio.

In Corte d'appello il P.G. dott. Gabriotti ha proposto la condanna a 7 anni e 11 mesi di reclusione e a 7 milioni di multa per Felice Ippolito; a 2 anni 9 mesi e un milione di multa per il padre prof. Girolamo Ippolito e per l'ing. Emilio Rampolla del Tindaro; a 4 mesi e 30 mila lire di multa per il cognato di Felice Ippolito, dott. Perusino Perusini e per il dott. Albonetti; a 7 mesi e 290 mila lire di multa per l'ing. Mario De Giovanni e a 5 mesi e 60 mila lire di multa per l'ing. Pantanetti. Inoltre ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato per gli ingegneri Guffanti, Amati e Buvini.

L'accusatore ha riconosciuto Felice Ippolito responsabile di falso, di peculato, di interesse privato in atti d'ufficio, di abuso di potere. Ma ha ritenuto che debba beneficiare delle attenuanti generiche che il tribunale aveva invece negato.

Felice Ippolito, dunque, anche per il Pubblico Ministero in Corte d'appello, ha violato la legge e per questo deve essere punito: ma è stato messo in condizione di violarla. L'accusa, in sostanza, ha modificato il proprio atteggiamento ed ha, in un certo senso, ridimensionato l'episodio o la serie di episodi per cui l'ex segretario generale del Cnen è stato condannato nell'ottobre 1964 dal tribunale a 11 anni di reclusione.

In tribunale, il P.M. dottor Pietroni aveva sostenuto una tesi estremamente rigorosa, impostata dall'allora Procuratore Generale dott. Giannantonio: che Felice Ippolito avesse attuato un piano preordinato per esautorare tutti gli organi direttivi di controllo per raggiungere il predominio assoluto nell'Ente. E al termine della sua requisitoria il magistrato aveva chiesto ai giudici del tribunale la condanna a 20 anni di reclusione.

In Corte d'Appello, il P.M. dott. Gabriotti ha sostenuto invece un'altra tesi che parte da un diverso presupposto: che, cioè, Felice Ippolito ha saputo approfittare di una situazione particolare essendogli stati concessi dei poteri ai quali non aveva diritto.

«Io non ritengo — ha osservato il dott. Gabriotti — che sia stato Felice Ippolito ad esautorare gli organi di controllo».

Saverio Gabriotti ha avuto l'incarico di accusatore in questo processo soltanto da poco più di un mese. L'altro sostituto procuratore generale, dottor Donato Di Migliardo, dopo avere studiato l'incartamento per sette mesi, aveva informato il proprio superiore, dott. Giannantonio, di non poter sostenere la tesi secondo la quale Felice Ippolito avrebbe approfittato della fiducia concessagli dai suoi superiori. Giannantonio allora aveva affidato l'incarico al dott. Gabriotti; ma questi oggi ha mostrato di condividere le convinzioni del collega (nel frattempo Giannantonio è stato promosso primo presidente aggiunto della Cassazione, e procuratore generale a Roma è stato nominato il dott. Lattanzi).

«Non è vero che Felice Ippolito — ha detto il rappresentante dell'accusa — sia stato costretto ad assumere talune iniziative soltanto perché era necessario che fossero estremamente rapide le decisioni per il buon andamento del Cnen. La legge costitutiva dell'ente nucleare è giovane, agile, rispondente alle esigenze moderne e d'altro canto nessuno se ne è mai lamentato».

La commissione direttiva del Cnen avrebbe dovuto impostare e redigere la programmazione scientifica dell'ente. Invece si limitò soltanto a seguirne da vicino i lavori. Così Felice Ippolito si trovò con un'autorità incondizionata al punto da poter stipulare contratti sino a cento milioni di lire in base ad un decreto non legale. «Non è vero che la commissione direttiva si riunì raramente, perché così volle Ippolito: questo accadde soprattutto perché gl'impegni di governo dell'allora ministro dell'Industria, Colombo, furono sempre tanti e gravosi da impedire che le riunioni avvenissero più di frequente».

Di conseguenza l'opera della commissione direttiva fu scarsa. Inoltre mancò il controllo che avrebbe dovuto essere esercitato dai revisori dei conti. «Ippolito in tal modo si trovò nelle condizioni di una pianta che nasce in un terreno molto fertile. Era impossibile che un uomo abile come lui non potesse presto sentirsi più generale che semplice segretario».

E' inutile attribuire ad Ippolito — è la tesi del dott. Gabriotti — di avere dissipato denaro pubblico assumendo un numero notevole di impiegati. Egli è colpevole semmai per non aver licenziato quei due impiegati, invece, che non lavoravano; non è colpevole per aver messo a disposizione del presidente del Cnen un autista. E' responsabile di avere dato delle sovvenzioni ad enti che non avevano alcun rapporto con l'Ente nucleare; ma non può essere considerato colpevole se, obbedendo ad una disposizione, ha sovvenzionato un convegno a Bari ed uno a Napoli o fatto scrivere una monografia sulla storia d'Italia dal 1946. «Il segretario generale — ha commentato il P.M. — per quanto generale è pur sempre un segretario».

Il p.m. dott. Gabriotti formula le richieste (Tel.)

E' illogico — è sempre la tesi del P.M. — attribuire la responsabilità ad Ippolito se sono stati versati 870 milioni all'Euratom per il centro nucleare di Ispra in aggiunta ai 5 miliardi e 500 milioni. Questo versamento è stato approvato dalla Commissione direttiva nel [illegible] 1960. Non vi sono dubbi sulla sua buona fede per questo episodio e non esistono delle prove che egli abbia ingannato i membri della Commissione direttiva.

Diversa invece è la responsabilità per quanto si riferisce al reato di interesse privato in atti d'ufficio. «E' il punto più delicato, ma anche più grave, di tutta la situazione», ha commentato il dottor Gabriotti. Felice Ippolito, infatti, ha affidato dei lavori, senza consultare nessuno, a società nelle quali aveva un interesse diretto o indiretto.

Domani, nuova udienza: cominciano le arringhe difensive. Il primo turno è quello dell'avv. Adolfo Gatti, legale di Felice Ippolito. **g. g.**

Studentessa si avvelena in aula perché aveva preso brutti voti

La ragazza, 14 anni, è gravissima - L'episodio in un istituto commerciale di Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 24 gennaio.

(f. d.) Una studentessa della prima classe dell'istituto commerciale «Filippo Parlatore», di Palermo, ha tentato stamane di togliersi la vita in aula ingerendo 25 pastiglie di barbiturici.

Si tratta di Alba Cacciatore, una bella ragazza di 14 anni. Mentre il professore — nella classe affollata — stava spiegando elementi di ragioneria, le compagne di scuola hanno visto la giovane, pallidissima, accasciarsi senza un gemito sul banco.

Si è subito tentato di rianimare la ragazza, ritenendola vittima di un malore, ma le sue condizioni apparivano preoccupanti e con l'auto di un professore la giovane è stata subito trasportata al posto di pronto soccorso di Villa Sofia, dove i medici di turno le hanno praticato le prime cure.

Appena si è ripresa Alba Cacciatore ha detto di avere tentato di uccidersi per i pessimi voti riportati con le medie del primo trimestre. Nella tasca del grembiule gli infermieri hanno trovato il flacone vuoto delle compresse ingerite.

Stasera le condizioni della studentessa vengono giudicate gravi. La prognosi è di cinque giorni, ma è stata espressa riserva sulla vita.

Rivelazioni a Parigi sui retroscena dello scandalo

Tutto il governo, tranne De Gaulle era al corrente dell'affare Ben Barka

Il Generale fu informato da Michel Debré - Venne così a sapere che polizia e controspionaggio erano coinvolti nel rapimento e che il ministro dell'Interno Frey non collaborava con la giustizia - Si adirò moltissimo e decise di andare a fondo - Fu convinto a rinviare lo scandalo perché era in corso la campagna elettorale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 gennaio.

Il giudice Zollinger che istruisce l'affare Ben Barka, ha passato l'intera giornata interrogando l'avvocato Pierre Lemarchand, deputato del partito gollista (Unione per la nuova repubblica), diventato ormai, insieme al commissario di polizia Jean Caille, uno dei due personaggi chiave dello scandalo, che sta assumendo di giorno in giorno proporzioni sempre più clamorose. La loro chiamata in causa è la conseguenza delle dichiarazioni che J. J. Servan-Schreiber e Jacques De Rogy, rispettivamente direttore e capo dei servizi informativi del settimanale *L'Express*, fecero venerdì sera al giudice istruttore.

Nel numero uscito oggi de *L'Express*, diciotto pagine sono dedicate all'inchiesta che il settimanale ha compiuto sull'affare, inchiesta che ha impedito alla polizia e a certi organi governativi di soffocarlo, e offre ora alla magistratura tutti gli elementi per fare piena luce sui fatti. Prima di riassumerne le parti essenziali, presentiamo rapidamente i due nuovi protagonisti, Lemarchand e Caille dei quali era stato parlato sinora soltanto di sfuggita.

Pierre Lemarchand ha 40 anni ed era ancora studente di legge quando, subito dopo la guerra, si iscrisse alle organizzazioni golliste. Laureato, dopo aver preso parte alla guerra di Algeria, diventò capo di una di quelle polizie parallele che la gente chiama «Barbouzes», svolgendo un'azione illegale estremamente sanguinosa contro i terroristi dell'Oas. Un po' in questa veste e un po' come avvocato, era in relazione con elementi della malavita: in quanto a Georges Figon, lo conosceva non soltanto per averlo difeso in Corte d'Assise, ma anche perché, da ragazzo, era stato suo compagno di scuola.

Jean Caille ha 47 anni ed è uno dei funzionari più importanti della prefettura di polizia. Diresse le operazioni speciali contro l'Oas al tempo degli avvenimenti di Algeria, ed è uomo di fiducia di Roger Frey, in seno alla pubblica sicurezza: il ministro dell'Interno, infatti, lo riceve spesso a quattr'occhi. Oggi, avrebbe dovuto essere interrogato anche lui dal giudice istruttore, ma essendo finito molto tardi stasera l'interrogatorio di Lemarchand, il suo è stato rinviato a domattina.

Uno dei documenti pubblicati dall'*Express* è la testimonianza di Jean Marvier, l'uomo che raccolse col magnetofono la confessione di Georges Figon, di cui abbiamo già pubblicata la parte essenziale, e che ebbe sette incontri con il gangster intellettuale durante la sua latitanza, dopo l'assassinio di Ben Barka, l'ultimo dei quali tre ore e quindici minuti prima che Figon fosse trovato morto in circostanze sospette. Jean Marvier è un giornalista, che collabora a numerose pubblicazioni, ed era stato redattore capo di un mensile di cui Figon era uno dei collaboratori.

«Come posso credere che Figon si sia ucciso davanti a poliziotti in uniforme?», scrive Marvier, che mette in evidenza come l'ipotesi del suicidio contrasti con tutto ciò che Figon gli aveva detto; afferma infatti che il latitante era terrorizzato non a causa della polizia, ma perché l'avvocato Lemarchand ed altri personaggi implicati nello scandalo gli avevano promesso mezzo milione di franchi e un passaporto falso per farlo andar via senza fare rivelazioni, ed egli temeva che fosse un tranello e che volessero farlo assassinare.

La lunga documentazione dell'*Express* conferma che il ministro degli Esteri marocchino, generale Mohamed Oufkir, tramite il capo dei suoi servizi segreti, Larbi Chtouki, aveva incaricato fin dalla primavera scorsa agenti del servizio di controspionaggio francese, comandato dal generale Jacquier, e agenti della polizia parallela (i «Barbouzes»), il cui esponente in seno al gollismo è il deputato Lemarchand, di rapire il capo dell'opposizione al suo governo, Ben Barka, e, magari, di sopprimerlo.

All'operazione vennero poi associati anche due agenti della prefettura di polizia, Louis Souchon e Roger Voitot, e questa partecipazione al delitto di tre diversi servizi polizieschi, antagonisti e ostili fra di loro, è in parte all'origine del groviglio di contraddizioni che ha paralizzato così a lungo l'inchiesta.

Si arrivò comunque al rapimento di Ben Barka, eseguito a mezzogiorno e mezzo di venerdì 29 ottobre davanti alla *brasserie* Lipp a St-Germain-des-Prés. Il capo dell'opposizione marocchina fu rinchiuso in una villa della periferia parigina e pugnalato il giorno dopo personalmente dal generale Oufkir, che i sicari avevano chiamato telefonicamente da Rabat. Tutto questo, però, è già noto.

Che cosa avvenne poi? Domenica mattina, l'agente del controspionaggio francese Antoine Lopez, che era stato uno degli esecutori materiali del fatto, informò dell'accaduto il suo superiore, maggiore Marcel Leroy, detto «Finville». Era il giorno di Ognissanti, e Finville aspettò martedì per renderne conto ai suoi capi.

Quello stesso giorno, però, anche il commissario Caille, capo della seconda sezione alla prefettura di polizia, era stato messo al corrente dai suoi informatori, e aveva voluto avere un incontro con Figon, tramite l'avvocato Lemarchand, che li riunì nella propria abitazione. Figon gli fece allora la prima confessione. In ogni modo, quel martedì sera, 2 novembre, tutte le autorità francesi, civili e militari, seppero come si era svolto il rapimento.

«Il ministro dell'Interno Roger Frey — scrive l'*Express* — *era il meglio informato di tutti. Lo era per due vie diverse: il prefetto di polizia gli aveva fatto un rapporto sulla base delle informazioni trasmesse dal commissario Caille. D'altra parte, il suo amico, il deputato Lemarchand, era andato a portargli il racconto completo di Georges Figon»*.

In seguito alla denuncia presentata dal fratello di Ben Barka, l'istruttoria giudiziaria venne affidata al giudice Louis Zollinger ma non furono comunicate né al ministero della Giustizia né al giudice istruttore nessuna delle informazioni in possesso del ministro dell'Interno, cosicché l'istruttoria rimase paralizzata e passò più di una settimana prima che il giudice potesse procedere contro i due poliziotti, Souchon e Voitot. Per più di due mesi, d'altronde, il giudice Zollinger è stato tenuto all'oscuro di tutto.

Figon era ricercato dalla polizia, su richiesta del giudice istruttore, ma poté avere numerosi incontri col deputato Lemarchand, concedere interviste ai giornalisti, frequentare i locali pubblici di cui era cliente abituale senza che nessuno l'arrestasse. Il compenso che il generale Oufkir aveva promesso ai sicari era di circa cento milioni di lire, ma, a cose fatte, la promessa fu mantenuta soltanto in parte, e, in ogni caso, Figon non ebbe quanto gli spettava: di qui gli nacque quella volontà di vendetta che lo portò a fare rivelazioni a diversi giornali, riaccendendo lo scandalo che stava per essere soffocato. Da principio, il generale De Gaulle non era al corrente di nulla, e fu perciò in perfetta buona fede che, il 4 novembre, scrisse alla madre di Ben Barka promettendole *«il più grande vigore e la più grande diligenza»* nel proseguimento delle indagini e nella punizione dei responsabili. Però, quando il giudice istruttore chiese di interrogare il ministro degli Interni, il Consiglio dei ministri rifiutò l'autorizzazione.

Finalmente, l'ex primo ministro Michel Debré, non ancora ritornato a far parte del governo, dopo avere compiuto personalmente una indagine sommaria, chiese di essere ricevuto all'Eliseo e informò il presidente della Repubblica di quanto era accaduto. Fu allora che De Gaulle disse una frase d'*argot*, che è difficile tradurre esattamente, ma che, press'a poco, vuol dire: *«C'è qualcuno che crede di farmi fesso»*. Si era però in piena campagna elettorale, e tanto Georges Pompidou quanto il segretario generale dell'Eliseo, Jacques Foccard, lo convinsero che non era il momento di provocare uno scandalo. Tutto fu tenuto ancora a tacere: soltanto con gli elementi forniti dalla confessione di Figon, pubblicata dall'*Express* il 10 gennaio, il giudice istruttore venne a conoscenza di fatti che erano risaputi da tutti, ma dei quali la polizia lo aveva tenuto fino a quel momento all'oscuro.

Dette allora l'ordine che Georges Figon fosse arrestato ad ogni costo, e, questa volta, la polizia non ebbe difficoltà a trovarlo: ma lo trovarono morto e dissero che si era suicidato.

Sandro Volta

Parigi e Rabat ritirano i rispettivi ambasciatori

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 gennaio.

I governi di Parigi e di Rabat hanno richiamato i rispettivi ambasciatori. Ieri l'ambasciatore Robert Gillet venne ricevuto dal ministro marocchino degli Esteri. Portava una nota diplomatica in cui, dopo avere comunicato che un mandato internazionale di cattura era stato spiccato contro il ministro degli Interni generale Mohamed Oufkir ed i suoi collaboratori diretti, Dlimi e Stuki, per il rapimento di Ben Barka a Parigi, si diceva che avendo constatato la volontà della giustizia marocchina di non collaborare alla ricerca della verità, il governo di Parigi era indotto a ritirare il suo ambasciatore.

La ritorsione di Rabat era inevitabile. Il principe Mulai Ali, ambasciatore del Marocco in Francia, ha comunicato oggi al ministro Couve de Murville che il governo di re Hassan lo aveva richiamato.

Nella nota consegnata al Quai d'Orsay dall'ambasciatore Mulai Ali si deplora che il governo francese abbia creduto di doversi basare sulla sola convinzione a cui è giunta l'istruttoria fatta da un magistrato francese, «*per rivolgere contro il ministro dell'Interno marocchino ed alcuni suoi collaboratori delle accuse che il governo marocchino è in diritto di respingere*». La nota aggiunge che il governo di Rabat è pronto a partecipare alla ricerca della verità sul caso Ben Barka nell'ambito della convenzione giudiziaria esistente tra i due Paesi.

Si è aperta dunque una grave crisi diplomatica la quale può andare sino alla rottura, che tuttavia si vorrebbe evitare. Il principe Mulai Ali non partirà immediatamente per Rabat, ma lo farà soltanto fra qualche giorno, se le conversazioni «private» che l'ex ministro marocchino Reda Guedira, giunto a Parigi venerdì scorso ha avuto con varie personalità, non permetteranno di trovare una soluzione accettabile per tutti.

Reda Guedira tornerà domani a Rabat per riferire al sovrano, ma oggi, dopo aver consultato l'avv. Georges Izard, ha fatto una dichiarazione con la quale deplora che il governo di Parigi abbia agito con «precipitazione» e invece di ricorrere alla convenzione franco-marocchina, faccia al Marocco «un processo d'intenzione».

l. m.

Medico degli S. U. presente all'autopsia dell'americano suicida in Unione Sovietica

Mosca, 24 gennaio.

Due rappresentanti degli Stati Uniti, il capitano medico dell'aviazione James W. Bizzell ed il funzionario consolare William T. Shinh, hanno assistito oggi, per quasi quattro ore, all'autopsia effettuata da medici sovietici sul corpo del giovane cittadino americano Newcomb Mott suicidatosi giovedì sera.

L'Ambasciata americana a Mosca ha riferito stasera che l'autopsia ha accertato che la morte di Mott è stata provocata da un taglio alla gola. L'autopsia ha anche riscontrato «lacerazioni multiple» ad entrambi i polsi.

Il P.M. chiede quattro anni e 9 mesi per Akers e gli nega le attenuanti

L'imputato (quarantaduenne, cittadino americano) ha ascoltato impassibile - Proposta l'assoluzione dubitativa per gli altri due accusati - Cominciate le arringhe: la sentenza prevista entro sabato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 gennaio.

Dopo quasi un mese di udienze al processo contro Robert Lynn Akers, quarantaduenne, cittadino americano, stamane il P. M. dott. Milone ha pronunciato la requisitoria chiedendo per il «mago dei capelli» quattro anni e un mese e un milione di multa per truffa continuata ed esercizio abusivo della professione farmaceutica, più complessivi otto mesi di arresto e 120.000 lire di ammenda per vendita, commercio e pubblicità di specialità farmaceutiche non consentite, ed esercizio di stabilimenti per cure fisiche senza autorizzazione.

Alle richieste di condanna è seguito l'invito a non concedere nessuna attenuante in considerazione del tipo del raggiro messo in atto dall'Akers (una truffa, cioè, a largo raggio e con centinaia di vittime) e del disinteresse dimostrato dall'imputato agli inviti rivoltigli dalle autorità giudiziarie italiane affinché interrompesse la sua attività. Per i due coimputati di Akers — Rocco Jack Mazreku e Giuseppe Lombardo — la pubblica accusa ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

«Tutta l'organizzazione è stata voluta, diretta e costruita da Akers — ha esordito il P. M. — *il quale affiancò ad una pubblicità menzognera un mastodontico apparato (saloni, personale in camice bianco, visite fasulle) per bombardare psicologicamente il cliente»*.

«Akers — ha soggiunto il dott. Milone — *accettava di curare tutti. A lui importavano soltanto i soldi. Non aveva personale qualificato, le fotografie e le visite al cuoio capelluto servivano soltanto ad impressionare il cliente. Le rare visite mediche avvenivano quando il cliente aveva già firmato il contratto»*.

Il P. M. ha chiesto che ad Akers non vengano concesse attenuanti: *«L'imputato* — ha sostenuto — *aveva dovuto chiudere i suoi istituti in Inghilterra e negli Stati Uniti, dal Belgio era stato espulso. Inoltre la sentenza di amnistia nei suoi confronti, del giudice istruttore di Torino, parlava chiaramente di truffa. Dunque sapeva quello che faceva»*.

Per quanto riguarda gli altri due imputati il dott. Milone ha affermato che il Mazreku curava l'organizzazione su precisi ordini di Akers e che il Lombardo curava soltanto la parte tecnica della pubblicità.

Akers ha ascoltato la richiesta, impassibile come sempre, la testa poggiata alla mano. Appariva pallidissimo e non ha pronunciato parola. La requisitoria è stata brevissima; cominciata alle 11,30, a mezzogiorno e un quarto era già conclusa.

In apertura di udienza il pretore aveva dato la parola al secondo rappresentante della parte civile, l'avv. Giorgio Cannetta che con il prof. Dall'Ora assiste, sotto il patrocinio della rivista «Quattrosoldi», le vittime del metodo anticalvizie di Akers. L'avv. Cannetta non ha avuto peli sulla lingua nell'illustrare l'attività commerciale dell'imputato. Egli ha sostenuto innanzi tutto la «*consapevole volontà*» dell'Akers di truffare quanti si rivolgevano alle cure dei suoi tricologi; in secondo luogo la inefficacia di tutti i prodotti usati per i trattamenti negli istituti e in particolare dell'Imhotep, il «*liquido magico di origine faraonica*» che nel corso della fase istruttoria del processo, secondo le testimonianze di illustri esperti, altro non era che una normale lozione per capelli, un intruglio di alcool etilico e di eugenolo.

Nel pomeriggio sono cominciate le arringhe degli avvocati difensori, che si protrarranno per qualche giorno. In settimana si dovrebbe avere la sentenza.

g. m.

L'americano Akers in aula con la moglie (Tel. Ansa)

Un'altra giornata primaverile in Riviera

Sole anche in Piemonte, nebbia sul Polesine

A Genova 15 gradi, affollate le passeggiate a mare - Il sereno ha fatto rialzare la temperatura nell'Alessandrino e nell'Astigiano - Incidenti per la foschia e il ghiaccio nel Vicentino e a Rovigo

Clima mite ieri a Genova: persone al sole al Lido di Albaro (Telefoto Leoni)

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 gennaio.

(f. d.) Da due giorni ormai sembra sia tornata a Genova la primavera. Cielo sereno, per quasi tutta la giornata, temperatura mite, con «punte» anche di 15 gradi, assenza di vento, hanno quasi fatto dimenticare l'incubo del freddo, del ghiaccio e della pioggia. Corso Italia e la passeggiata a mare «Anita Garibaldi» di Nervi sono stati affollati di gente anche oggi. Malgrado la giornata feriale, molte madri hanno approfittato del bel tempo per portare i bambini all'aria aperta e al sole.

Alessandria, 24 gennaio.

(f. m.) Dopo la nevicata di sabato notte e la nebbia che per quasi tutta la giornata di ieri e la notte scorsa ha avvolto la provincia di Alessandria, il sole è tornato sul territorio di tutta la provincia e con cielo completamente sereno. La temperatura, dopo le punte gelide dei giorni scorsi, si è fatta più mite e le minime sono di appena due o tre gradi sotto zero, mentre nelle ore più calde la colonnina del mercurio è salita a cinque-sei gradi sopra lo zero.

Asti, 24 gennaio.

(v. m.) Su tutto l'Astigiano stamane è ricomparso il sole che ha mitigato notevolmente la temperatura. Il termometro a mezzogiorno segnava +3 gradi. Le strade sono ancora coperte da uno strato di ghiaccio. Nelle prime ore di stamane si sono registrati alcuni incidenti. Il più grave è avvenuto alla periferia di Asti: una utilitaria condotta dal quarantunenne Giovanni Marino da Milano è uscita di strada ed è finita in una scarpata; il guidatore ha riportato ferite per cui, ricoverato al nostro ospedale, è stato giudicato guaribile in trenta giorni.

Verbania, 24 gennaio.

(a. c.) Bella giornata di sole su tutta la zona. La temperatura è risalita nel pomeriggio sino a 11° a Pallanza, facilitando lo scioglimento della neve. Sulle strade la viabilità è migliorata, pur se dopo il tramonto si è andato riformando il ghiaccio.

Vicenza, 24 gennaio.

(e. f.) Nebbia e gelo hanno provocato una catena di incidenti nel Vicentino. Un autotreno goriziano si è posto di traverso sulla statale Vicenza-Padova, all'altezza di Montebello. Mentre l'autista, Antonio Cordaro, era sceso per accendere fuochi di avvertimento, un «Leoncino» sopraggiunto in quell'istante è andato a incastrarsi sotto il rimorchio. Il guidatore, Giuseppe Pinaza, di 33 anni, di Arsignano di Vicenza, è morto sul colpo; un suo aiutante, Antonio Marzotto, ha riportato gravi ferite. Il traffico è rimasto bloccato per tutta la notte.

Rovigo, 24 gennaio.

(e. f.) Un fitto nebbione grava da 24 ore su tutto il Polesine, paralizzando il traffico stradale anche a causa della patina di ghiaccio che ricopre l'asfalto. La visibilità stasera è quasi nulla. Numerosi gli incidenti stradali sull'Adriatica 16 e le altre arterie della provincia. Il più grave è accaduto nel pomeriggio sulla provinciale Grignano-Arquà Polesine. Un'auto condotta dal direttore del seminario vescovile di Rovigo, prof. mons. Ferdinando Frison, di 45 anni, con a bordo quattro seminaristi dai 18 ai 20 anni, Roberto Marcolla, di Villadose, Giuliano Zattarin, di Grignano Polesine, Giordano Caberletti, di Runzi, e Lamberto Lupato, da Stienta, in una curva slittava e dopo aver divelto un albero finiva nella sottostante campagna, ribaltando dopo un volo di quattro metri. Subito soccorsi, tutti e cinque i passeggeri rimasti feriti venivano trasportati all'ospedale di Rovigo.

Quattro giovani muoiono nell'auto che si schianta contro un camion

Le vittime: due di 19 anni e due di 20 - La vettura sbanda e invade la corsia opposta - Il pilota della macchina aveva preso la patente il 7 gennaio

(Dal nostro corrispondente)
Latina, 24 gennaio.

Quattro persone sono morte in un incidente stradale avvenuto questo pomeriggio alle 16,40, al chilometro 25,200 della nazionale Flacca, tra Sperlonga e Gaeta nei pressi della piana di S. Agostino. Le vittime sono il diciannovenne Vincenzo Marra, residente a Napoli in via Posillipo 22, Angelo Di Domenico anch'egli di 19 anni abitante a Napoli in via Chiaia, due ragazze Anna Caruso ed Antonietta Esposito, entrambe di 20 anni, domiciliate a Napoli.

L'auto, targata Napoli 247224 e pilotata dal Marra, in possesso della patente solamente dal 7 gennaio di quest'anno, era diretta verso Gaeta. La visibilità e le condizioni del fondo stradale erano ottime. Per cause non ancora completamente accertate dalla polizia stradale l'auto, che marciava a forte velocità, si spostava improvvisamente sul lato sinistro della carreggiata.

Dalla parte opposta proveniva un'autocisterna di Frosinone, guidata dall'autista Luigi Urbani di 42 anni residente a Isola Liri, e di proprietà di Vincenzo Cerone di 45 anni da Arpino.

L'auto con i quattro giovani a bordo piombava frontalmente contro il pesante veicolo, incastrandosi sotto le ruote anteriori. I quattro rimanevano uccisi sul colpo. L'autista del camion veniva spinto per effetto del tremendo urto, contro il fondo della cabina e rimaneva illeso.

Avvertita la polizia stradale di Formia, poco dopo accorrevano sul luogo della sciagura pattuglie di agenti e una squadra di vigili del fuoco. Solo dopo alcune ore di lavoro con la fiamma ossidrica i vigili hanno potuto rimuovere i cadaveri. Le giovani vittime provenivano da Roma e si recavano in gita turistica. Secondo le prime indagini le cause della sciagura sarebbero da attribuirsi all'eccessiva velocità e all'inesperienza del giovane pilota.

r. r.

Il tempo che farà

Sulle Alpi Occidentali nuvoloso con nevicate. Sulle restanti regioni settentrionali poco nuvoloso. Foschie e nebbie estese sulla Valle Padana e sulle valli minori. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: moderati o localmente forti. Mari: Mare di Sardegna, Canale di Sicilia, basso Tirreno mossi; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri

Torino	−2	5	Pescara	1	10
Bolzano	−5	9	L'Aquila	0	10
Trento	−6	10	Roma	4	16
Verona	−3	−1	Campob.	5	11
Trieste	4	7	Bari	6	15
Venezia	1	3	Napoli	5	16
Milano	−5	6	Potenza	5	10
Genova	5	15	Catanzaro	9	12
Bologna	−6	2	Reggio C.	17	16
Firenze	6	13	Messina	12	15
Pisa	3	14	Palermo	13	16
Ancona	3	7	Catania	10	18
Perugia	6	11	Cagliari	12	[illegible]

CRONACHE DELLA MEDICINA

TROPPI INCIDENTI STRADALI PROVOCATI DALL'ALCOOL

Quanto può bere l'automobilista senza pericolo per sé e per gli altri

L'Italia, insieme con la Spagna e il Portogallo, è il solo Paese che non ha imposto, per legge, controlli sul contenuto alcoolico nel sangue per chi è al volante - Il grado di sopportazione è molto diverso da individuo a individuo - L'esempio svizzero: strana distinzione fra vini rossi e bianchi e fra uomini e donne - Fattori variabili (stagione, quota, rapidità di assimilazione ecc.) da tenere presenti

Sulla menomazione delle capacità di guida dei conducenti d'autoveicoli a seguito di bevande alcooliche non è il caso di insistere. Un'ingente bibliografia continua ad approfondire ex *professo* i vari aspetti medici, farmacologici, tecnici, sociali, giuridici, medico-legali, ecc., dell'imperioso tema mentre si intensificano nei vari Paesi civili gli sforzi per prevenire gli incidenti su strada riportabili all'assunzione di alcoolici da parte dei guidatori ed anche dei pedoni.

Il provvedimento più diffuso è, notoriamente, il controllo del livello alcoolico nel sangue dei soggetti coinvolti in incidenti stradali ma si pratica, altresì, quello più semplice dell'aria espirata o delle urine. Si conosce sufficientemente il rapporto di queste concentrazioni con l'impregnazione alcoolica dell'organismo e del sistema nervoso.

Di nuovo, si può, semmai, constatare la tendenza ad abbassare ulteriormente il tasso alcoolico consentito agli utenti della strada, in relazione a più recenti studi che hanno precisato l'influenza negativa di quantità di alcool che prima si giudicavano indifferenti, a riguardo soprattutto, della visione stereoscopica, così preziosa al guidatore; di quella capacità, cioè di giudicare esattamente la posizione relativa agli oggetti, coi loro rapporti di forma e dimensione.

Proprio l'abbassamento in Svizzera di questo limite è stato nelle scorse settimane all'origine di un equivoco in Italia, che ha prodotto viva emozione nel campo degli automobilisti. Si è letto su quasi tutti i giornali un trafiletto che, per l'uniformità del testo, lo stile, la stessa contemporaneità della pubblicazione, appariva un comunicato autorizzato. Fu inteso come l'annuncio della adozione anche in Italia del controllo dell'alcoolemia per i conducenti d'auto, con un limite dell'1 per mille. L'efficacia della pubblicazione era suggestivamente accresciuta da una tabellina, dove si indicava con precisione spinta al centilitro, la massima quantità delle diverse bevande alcooliche, vino, birra, cognac, whisky e persino di aperitivi, che fosse possibile assumere per non oltrepassare il limite alcoolico consentito.

Purtroppo, la notizia era infondata. Si trattava di un trafiletto ripreso da un giornale medico italiano, che lo aveva ricavato da un altro, a sua volta tributario di un terzo. La vera fonte era un autorevole periodico svizzero, che prendendo lo spunto dalla recente disposizione della Corte di Cassazione Federale, concernente la riduzione ufficiale del precedente tasso alcoolico dell'1 per mille a quello dello 0,8 per mille, vi aggiungeva la tabellina destinata ad uso e consumo dei conducenti svizzeri che andassero all'estero, perché servisse loro da vademecum per non oltrepassare il tasso alcoolemico dell'1 per mille che è quello «limite» in quasi tutti i Paesi europei. Per quanto riguarda l'Italia i conducenti svizzeri possono venire tranquillamente. In grazia di un'interpretazione piuttosto estensiva dell'art. 132 della Costituzione, l'Italia resta (con Spagna e Portogallo) un Paese che non vuole alcun controllo alcoolemico degli automobilisti. La stessa tabellina, d'altronde, è stata riprodotta incompletamente dai nostri giornali. Si è riportato il limite quantitativo delle bevande (tanti decilitri, tanti bicchieri o boccali), omettendo la gradazione alcoolica delle bevande, cui quella quantità è riferita. Ha colpito, inoltre, la distinzione fra uomini e donne e fra vini rossi e vini bianchi. Non è inopportuno, forse, riprendere il discorso, con qualche commento fra i tanti possibili, specie per la larga circolazione del trafiletto e per la stessa suggestione e meticolosità delle sue cifre, da molti prese alla lettera.

La tabellina originaria suonava così:

Uomo: (di 70 kg.): birra (5°): dc. 12,5; vino bianco (9°): dc 7; vino rosso (12°): dc 5; vermouth (16°): dc 4; cognac (40°): dc 1,6; whisky (43°): dc 1,45; aperitivo (45°): dc 1,4.

Donna: (di 60 kg.): birra: dc 8,4; vino bianco: dc 4,7; vino rosso: dc 3,5; vermouth: dc 2,6; cognac: dc 1; whisky: dc 1; aperitivo: dc 0,94.

E' evidente che le bevande sono «tipo». I valori, pertanto, restano di significato limitato. Servono, tuttavia, a confermare il fatto trascurato che qualsiasi volume di bevanda ha significato solo se attribuito ad una certa gradazione alcoolica.

Se si può riconoscere ai vari tipi di «birra», «cognac», «whisky» una gradazione alcoolica di massima, diventa impossibile parlare genericamente di «vino» *standard* rosso o bianco, specialmente in Italia, dove dal Brennero all'estrema Sicilia le più disparate gradazioni fanno sì che un bicchiere di vino non equivalga certo l'altro. Non è detto neanche, che i vini «rossi» siano più alcoolici dei «bianchi».

Per quanto riguarda la distinzione fra uomini e donne, pur considerando un corretto rapporto di corporatura e peso, se ci si astrae da possibili e particolari differenze di reazioni psichiche, soprattutto precoci, proprie alle donne, non si vedono motivi di differenza nei riguardi dei processi di assorbimento, di distribuzione nell'organismo, di degradazione della molecola dell'alcool e di eliminazione, che soli decidono del livello del tasso alcoolemico e della sua durata.

Non si può neanche parlare di maggior sensibilità delle donne. Esplicite esperienze condotte su animali da esperimento hanno sempre confermato, al contrario, la maggiore tolleranza delle femmine a confronto dei maschi. Neanche le ormai larghe statistiche riguardanti l'alcoolismo femminile forniscono informazioni differenziali. Leggenda, letteratura o storia, ci ricordano del resto le ebbre Menadi e la non astemia Arianna e fra le bibaci matrone, quella Saufeja, moglie di Fusco, che faceva esclamare all'ammirato Giovenale: *quantum Saufeja bibebat!*. Hans Bart le dedicava addirittura la sua deliziosa Guida alle Osterie d'Italia: «*Ai mani - della divina Saufeja - la più sitibonda tra le donne - dell'antica Roma*».

Un invito, piuttosto, a considerare caso per caso, ci viene addirittura da Marziale, che nell'assegnare i limiti del Falerno alle sue fanciulle precisava: «*Ida, tre bicchieri, Lyda 4, Lyka 5, Nevia 6, Justina 7*». Varianti, che ci riportano a quella tolleranza individuale che è frutto di assuefazione. L'alcoolemia non ne risulta interessata e neanche i processi di ossidazione e di eliminazione dell'alcool. Si tratta di una reale tolleranza del sistema nervoso centrale, che ha acquisito la proprietà di funzionare regolarmente ad una concentrazione assai elevata d'alcool.

Un peso decisivo, fra le molte varianti, ha certamente il tempo intercorso dalla assunzione della bevanda. L'alcool si assorbe rapidamente (per un 20 %) già nello stomaco. Dopo 5-10 minuti si può dimostrarne la presenza nel sangue. L'alcoolemia aumenta a mano a mano che nuovo alcool viene assorbito, questa volta nell'intestino (80 %). In capo ad un'ora, tutto l'alcool si può considerare assorbito. Dal primo istante, però, contemporaneamente alla distribuzione nell'organismo, comincia la distruzione della molecola. Tracce non trascurabili si eliminano, d'altronde, per l'albero respiratorio, l'urina, il sudore. L'alcoolemia dipenderà dal rapporto fra tutti questi fattori. Taluni si possono considerare abbastanza costanti: la velocità della metabolizzazione (g 8-10 per ora), e l'eliminazione seguono ritmi abbastanza costanti. Variabile, invece, può essere la rapidità dell'assorbimento. Un ritardo può nascere dalla quantità e dalla qualità del cibo nello stomaco. Persino lo stesso alcool della birra si assorbe più lentamente di quello del vino, per la presenza del malto nella bevanda. A stomaco ed intestino vuoti, l'assorbimento sarà assai rapido. Se, però, la concentrazione dell'alcool è assai elevata l'alcool potrà bloccare il proprio assorbimento, modificando dopo l'assorbimento di una prima quota, lo stato fisico-chimico della mucosa e ostacolando la penetrazione delle aliquote successive.

Il «modo» come si beve aggiunge la sua variante. Se un bicchierino di whisky sarà «centellinato», l'assorbimento sarà graduale e compensato dalla contemporanea distruzione dell'alcool. L'alcoolemia resterà immutata. Ben diverso sarà il caso se quel bicchierino sarà tracannato.

D'altra parte, le bevande alcooliche non vanno considerate come semplici soluzioni acquose d'alcool. Entrano in giuoco, ai fini dell'assorbimento dell'alcool, e degli stessi specifici effetti delle diverse bevande, altri componenti, dall'acido tannico, di cui sono ricchi, ad esempio, certi vini rossi (che ritarda l'assorbimento dell'alcool per la sua azione astringente sulla mucosa), all'acido carbonico, che facilita, invece, l'assorbimento dell'alcool per finire a certi «aromatizzanti» naturali od artificiali (di cui sono ricchi soprattutto gli aperitivi), che, pur senza influire sull'alcoolemia, contribuiscono a delineare il profilo tossicologico della bevanda.

In conclusione, se il criterio quantitativo resta, in linea di massima, assai opportuno, non può essere guida assoluta al bevitore automobilista. La stessa stagione dell'anno (in inverno i processi ossidativi dell'alcool sono più intensi) l'altitudine (in montagna predomina l'orientamento ortosimpatico che facilita la ossidazione), eventuali farmaci e molti altri fattori influiscono sul livello alcoolico. Né va trascurata «l'arte del bere» che può diventare una piccola scienza.

In conclusione, il vero «promemoria» dell'automobilista sarà la moderazione nell'assunzione di bevande alcooliche e, se possibile, l'astensione prima di mettersi al volante e durante la guida.

prof. Pietro Di Mattei
Ordinario di Farmacologia Medica nella Università di Roma

«Mangio, mangio, ma non assimilo...»

Che cosa sono le «villopatie»

L'assorbimento dei cibi avviene attraverso i «villi», finissime ripiegature della mucosa intestinale - Se la loro funzione si altera, possono derivarne stati morbosi di vario genere ed entità - I bambini sono i più soggetti

Si sente talvolta dire «mangio, mangio, ma non assimilo, non ingrasso...». E' un'osservazione che talora fa pure qualche mamma in nome del bambino. Il medico, se interpellato, organizza con criterio le sue indagini. Per impostare queste non viene neppur esclusa l'ipotesi che il fenomeno sia legato ad un difetto di assorbimento da parte dell'organismo degli elementi nutritivi assunti col cibo. Sta di fatto che non troppo di rado manifestazioni dovute appunto ad un «malassorbimento» intestinale si compendiano in stati di malnutrizione, con anemia, perdita di peso corporeo, fragilità ossea, stanchezza ed altro ancora.

La funzione dell'assorbimento si esplica in quel tratto dell'intestino che è il tenue, allorché gli alimenti sono già stati scissi nei componenti nutritivi elementari attraverso un'opera di demolizione compiuta dai vari succhi digestivi e relativi enzimi (fermenti). Nell'intestino tenue agisce come ultimo fattore decisivo preparatore all'assorbimento il succo enterico, sulla cui genesi han portato chiarimento moderne acquisizioni.

Anziché corrispondere ad una vera secrezione, esso deve la sua attività enzimatica (cioè di fermento) a certe cellule che si desquamano dalla mucosa sua, a guisa di sottile tappezzeria, rivestono la superficie interna della considerata porzione intestinale. E' stato da poco valutato che ogni giorno sono miriadi di tali cellule a desquamarsi e ad imprimere con i loro enzimi le più spiccate e particolari attività digestive del succo enterico, in modo da ottenere le più delicate definitive scissioni delle varie componenti alimentari (proteica, grassa, zuccherina), condizione indispensabile — ripetiamo — per la normale assorbibilità.

Adunque se l'assorbimento non avviene o avviene in forma difettosa gli è che il succo enterico non funziona a dovere; ma può essere pure che siano inefficienti i piccoli organi disseminati nella mucosa intestinale «deputati ad assorbire», cioè a trasferire i prodotti utili della digestione dal lume dell'intestino ai vasi capillari sanguigni ed ai vasi linfatici, vie di importazione interna, lasciando le scorie al loro destino esterno. Alludiamo ai «villi» intestinali, che pur sono rivestiti delle cellule di cui si è detto.

E' qualche giorno fa che sugli aspetti anormali (patologici) di essi, tanto da mostrarceli in stati di patimento sin da assumere la veste di «villopatie», ci ha fornito preziose nuove notizie un ricercatore d'eccezione, il prof. Creamer, del St. Thomas' Hospital di Londra, aprendo una delle giornate della Settimana di medicina internazionale indetta a Milano sotto l'egida della «Fondazione Erba». Si è visto profilarsi, con qualche debita riserva, qualcosa di più concreto sui rapporti tra «villopatie» e certi stati di malattia che un tempo sembravano ancor esclusi dalla categoria avente relazione con fenomeni di malassorbimento e quindi di cattiva utilizzazione dei singoli componenti alimentari. Di rinforzo al Creamer, in fatto di constatazioni cliniche, si sono succedute altre relazioni di Durand, Schwar Tiene, Bemenza, Bonelli, Crosti.

I villi intestinali sono numerosissime e fini propaggini (rilevatezze) della mucosa intestinale, che risiedono particolarmente nelle ripiegature di essa e le conferiscono un aspetto vellutato. Sono normalmente di forma conica, quasi a dito di guanto, di una particolare struttura idonea a procurare il massimo grado di assorbimento selettivo. Guasti, adunque, di tali elementi della mucosa sono considerati certi loro aspetti anormali che sono stati riscontrati in concomitanza appunto di svariati malanni. (Il rilevamento venne eseguito con il prelievo di minuscoli lembi di mucosa intestinale, mediante una lunga e sottile sonda munita di uno speciale dispositivo terminale, e poi con una particolare indagine microscopica). Per tali alterazioni alle volte dànno libero transito nel sangue a sostanze indigerite, tossiche, oppure sbarrano il passaggio a fattori indispensabili all'organismo; per esempio, vitamina B dodici, acido folico, calcio.

Si comprende, pertanto, come il concetto di malattie da malassorbimento, in un primo tempo riservato al classico morbo celiaco, sia stato oggi esteso ad altre affezioni in cui, pur predominando, le forme intestinali non sono le sole. Il morbo celiaco, che è di pertinenza pediatrica, e inizia al divezzamento del bambino, è legato ad una particolare intolleranza di tipo allergico ad una frazione (gliadina) del glutine di frumento e di altri cereali. Malattia grave che turba l'accrescimento, è oggi dominata da una particolare dieta che evita quella causa accertata diversi anni fa. Nei bambini si sono anche recentemente rilevate forme morbose intestinali (enteropatie) da intolleranza a taluni zuccheri e così a grassi, sempre per turbe dell'assorbimento.

Sarebbe noioso passare ora in rassegna tutti i possibili riflessi delle villopatie nei diversi settori dell'organismo. D'altronde lo spazio si opporrebbe. Ci limitiamo quindi a dire che l'apparato respiratorio alle volte reagisce con forme d'asma; che in campo dermatologico si annoverano casi di eczema, di orticaria, forfora, persin caduta di capelli, nonché di acne rosacea; che anemie non mancano. Si aggiunga, infine, che per un mancato assorbimento di vitamine competenti pure taluni stati di nervosismo sono comprensibili.

prof. Angelo Viziano

Le emozioni e il fegato

I processi nervosi e l'attività mentale condizionano varie funzioni della vita vegetativa - Una conferma tratta dallo studio dei meccanismi che regolano il passaggio della bile nell'intestino

Si parla sovente di disturbi epatici conseguenti a fenomeni psichici, a fenomeni legati alla vita di relazione, a turbe della sfera affettiva.

Talora si tratta di semplici coincidenze, ma per il vero non è raro che eventi i quali profondamente incidono sulla sfera degli affetti si accompagnino a modificazioni di fondamentali processi della sfera vegetativa.

Quanto più si ascende nella scala animale fino a giungere all'uomo, tanto più i processi nervosi e la suprema attività mentale ed emozionale condizionano le varie funzioni. Queste influenze sono oggi studiate dalla neuroendocrinologia, la quale ha dimostrato la stretta dipendenza, anzi la unità di azione dei sistemi nervoso ed endocrino-ormonale.

Man mano che si approfondiscono tali moderne conoscenze, si spiegano sempre nuovi meccanismi attraverso i quali si possono instaurare nei più svariati organi e sistemi delle turbe funzionali che sconfinano dalle variazioni fisiologiche per assurgere a forme patologiche od a vere e proprie malattie organiche.

In ogni campo della medicina si sono così messe in evidenza nuove vie attraverso le quali si instaurano malattie, nonché *disfunzioni* che possono talora essere sorprese in stadi precoci, tanto da poter giungere a «porre riparo» in tempo, prima della lesione organica, realizzando almeno in parte quello che è sempre stato il sogno della Medicina: prevenire anziché curare e riparare.

Credo interessante, soprattutto a scopo di classico esempio della importanza del fattore funzionale, richiamare l'attenzione sulla complessità ed insieme sulla delicatezza di struttura e di funzioni che regolano il passaggio della bile all'intestino attraverso le vie biliari extraepatiche.

Meglio di una descrizione varrà una occhiata data agli schemi annessi nella fig. 1: vediamo il dotto epatico (che raccoglie la bile dai dotti intraepatici), il coledoco che continua il primo portandosi poi al duodeno nel quale sbocca con una formazione (la papilla) a struttura assai complessa ed a funzione quanto mai sensibile ai più diversi stimoli. In derivazione laterale dell'epato-coledoco vi è un altro dotto, il cistico, che porta alla colecisti (o cistifellea) la quale, in condizioni normali, esercita importanti funzioni non solo di serbatoio, ma anche di secrezione e di assorbimento. Un delicato apparato valvolare che trovasi nel dotto cistico regola attivamente lo svuotamento della cistifellea e ne permette il riempimento.

Il meccanismo regolatore fondamentale della cinematica delle vie biliari si riscontra però essenzialmente nella «papilla» (v. fig. 2). Questa, che poco prima dello sbocco ha accolto anche il maggior dotto che porta all'intestino la secrezione esterna del pancreas (con i fermenti indispensabili alla digestione delle proteine e dei grassi), è corredata di vari apparati sfinterici i quali regolano il passaggio dei diversi secreti.

Uno sfintere del coledoco con la sua chiusura vale a favorire il riempimento della colecisti attraverso il cistico, con la sua apertura permette il passaggio della bile nel duodeno.

Un altro sfintere regola l'apertura e la chiusura del dotto che viene dal pancreas, e quindi il flusso di quel succo pancreatico che in determinate condizioni è capace anche di digerire tessuti viventi.

Ma questi secreti, sorpassati i rispettivi sfinteri, prima di raggiungere definitivamente la cavità intestinale, ancora devono percorrere un breve tratto di «papilla», la cosiddetta ampolla, la quale è limitata verso il duodeno da un terzo sfintere che in condizioni normali viene felicemente superato, mentre in caso di sua lesione può opporsi in modo più o meno completo al passaggio della bile e del succo pancreatico, determinando aumento di pressione nei canali biliari del fegato e nei dotti del pancreas, provocando reflussi o quanto meno ristagno sotto tensione che si riflettono molto sfavorevolmente sui più fini processi di secrezione di detti organi, sino a provocare lesioni difficilmente reversibili od anche a favorire infezioni e calcolosi.

L'insieme degli organi muscolari sfinterici ora ricordati fu per la prima volta descritto nel 1887 da Oddi e da lui prese il nome. Di qui la denominazione di «Oddite» per significare una sua lesione.

Questa può essere in relazione con lesioni organiche: non vi è chi non veda lo sconquasso che può provocare la presenza di calcoli o di processi infiammatori, ecc., ma la «disfunzione» di questo apparato si inizia di solito molto prima e può essere essa stessa la causa di gravi turbe della funzione epatopancreatica, turbe che possono a loro volta portare a malattie organiche.

Già da molti anni era stato messo in evidenza come riflessi a punto di partenza da altri organi addominali (per es. dall'appendice, dallo stomaco) potessero modificare profondamente i meccanismi sfinterici oddiani, determinando ora un passaggio continuato di secreti, ora la interruzione del loro flusso, rivoluzionando quella regolazione fisiologica che risponde a vari stimoli in relazione con la qualità e quantità dei cibi pervenuti in duodeno.

Non mi soffermo sui molti metodi di studio della funzione «oddiana», limitandomi a sottolineare come sia necessario riconoscerla precocemente con le sue cause, nel periodo nel quale sia ancora possibile evitarne le complicanze organiche.

Una «Oddite» allo stadio funzionale può talora essere messa in evidenza con opportuni esami clinico-radiologici in periodo precoce e tuttavia ciò non è cosa agevole.

Si tratta ben sovente di cause psico-neurologiche. Le più recenti ricerche hanno dimostrato che la funzione del sistema nervoso centrale domina l'economia ormonale e circolatoria attraverso l'azione di speciali *cellule neuro-secretorie* le quali sono in grado di inviare non solo stimolazioni di tipo elettronico capaci di eccitare o inibire determinate funzioni, ma anche di inviare «messaggi ormonali» diretti, mediante «campioni» di ormoni «fabbricati» nella cellula nervosa stessa. Cade quindi la teoria dell'*equilibrio* endocrino come sistema chiuso di ghiandole a secrezione interna che hanno tendenza a interferire fra di loro per mantenere una statica impronta ormonale, e si impone invece il concetto della possibilità di notevoli interferenze che attraverso il sistema nervoso centrale possono modificare le funzioni, per influenze che vengono «dalle mutevoli evenienze delle condizioni ambientali esterne e soprattutto dalle avventure della vita di relazione» (v. Scharrer-Cerquiglini).

La scienza è dunque venuta a suffragare l'osservazione empirica dell'influenza delle condizioni psico-neurologiche nel diretto governo delle funzioni cosiddette vegetative. E' una dimostrazione di importanza eccezionale che ha già modificato concetti e teorie che parevano fondamentali e che dovrebbe essere tenuta in gran conto non solo dai sociologi e dagli igienisti, ma da ogni cittadino.

Da essa viene provata la necessità di aiutare il nostro organismo a difendersi da eventuali influssi dannosi dell'ambiente esterno, oggi bene spesso nocivo all'armonia di funzione delle più differenziate e delicate strutture delle quali l'uomo è stato tanto generosamente dotato.

Possiamo concludere che per mantenere nel sano equilibrio le funzioni somatiche, occorre evitare per quanto possibile le eccessive tensioni emotive, cercare di non esasperarle e pertanto alternare opportunamente lavoro muscolare, impegno intellettuale e riposo.

E' questo possibile? Difficile certamente, ma è doveroso tentare di realizzarlo.

prof. P. C. Borsotti
Primario chirurgo Ospedale San Giovanni di Torino

Fig. 1: Schema delle vie biliari extraepatiche con il duodeno nel quale è reso visibile lo sbocco della «papilla» che ha raccolto anche il maggior dotto pancreatico. Nella fig. 2 l'apparato di Oddi con gli sfinteri propri del coledoco e del dotto pancreatico, l'ampolla della papilla e il suo sfintere terminale

RISPOSTE AI LETTORI

C'è qualche speranza per i «mongoloidi»

Ho letto su «La Stampa» «Il dramma dei mongoloidi». Poiché questo è anche il mio tormento, desidererei sapere quale è il miglior trattamento per questi bambini, e se si può sperare che da adulti questi infelici possano essere avviati a qualche occupazione utile.

(segue la firma)

Il generale progresso della scienza medica ha portato come conseguenza anche un prolungamento della sopravvivenza media dei pazienti affetti da mongolismo, e ciò ha reso più attuale il problema del trattamento di questi soggetti e del loro inserimento nella società.

Uno dei primi e più importanti quesiti è se sia più indicato assistere in casa i bambini mongoloidi o istituzionalizzarli. Oggi si è concordemente propensi, in linea di massima, per la permanenza in famiglia, sconsigliando il ricovero permanente.

I motivi che potrebbero consigliare, in certi casi, la ospedalizzazione sono di ordine psicologico e di ordine materiale. Tra i primi le esigenze psico-pedagogiche dei fratelli normali, e varie ragioni di indole sociale della famiglia, mentre quelli di ordine materiale si possono sintetizzare nel fatto che la presenza di un bambino ritardato è un sicuro aggravio finanziario per la famiglia ed un ostacolo ad un lavoro sia pur limitato della madre anche per la difficoltà che si incontra a far usufruire i bambini mongoloidi di alcuni servizi sociali quali nidi d'infanzia, asili, etc.

Una moderna assistenza al bambino mongoloide (oltre ad un aiuto finanziario come sarebbe augurabile per qualunque cittadino inabile a provvedere a se stesso), deve consistere nei gratuiti servizi sociali: ambulatori speciali; speciali asili e scuole psico-medico-pedagogiche a carattere diurno con regime liberale ed opportunità di giochi e vita all'aria aperta, e possibilità di educazione motoria; in seguito centri di lavoro protetto. Con questi mezzi il bambino mongoloide può essere perfettamente accettato e ripagare l'affetto dei genitori, se questi vengono bene istruiti sul fatto che le sue acquisizioni avvengono lentamente e che bisogna basarsi sulla sua età mentale e non sulla sua età cronologica. L'esperienza ha dimostrato che da adulti, essendo essi dotati per lo più di una buona memoria e di un particolare spirito di imitazione, possono essere impiegati in semplici lavori a tipo ripetitivo il che consente loro di contribuire al proprio mantenimento, spesso fornendo un certo rendimento, pari a quello di individui con quozienti intellettivi notevolmente più alti.

prof. Amos Foa
Direttore Istituto Provinciale per l'Infanzia di Torino

Le cause della bronchite cronica polvere, fumo, microbi e allergia

E' una malattia che insorge adagio, ed è più facile prevenirla che curarla - Abolire le sigarette

La scorsa settimana, in risposta ai lettori, abbiamo parlato della bronchite cronica, malattia tanto conosciuta quanto sottovalutata, tanto banale e tranquilla, al suo apparire, da farsi trascurare sia dal malato sia dal medico. I lettori chiedono, ancora una volta, qual è la cura di questa affezione così frequente e multiforme; e se i provvedimenti terapeutici siano gli stessi per le persone anziane, per gli adulti e per i bambini; e quale debba essere il programma di cura.

La bronchite cronica può essere una cosa da niente, come una malattia che ti obbliga, quasi continuamente, a letto, con l'unica alternativa di qualche ora in poltrona. All'inizio (e per molti, fortunatamente, anche col passare degli anni) è una malattia fatta di due sintomi appena accennati: un po' di tosse ed un po' di catarro; quando ha progredito, invece, è il risultato del lento ma sensibile aggravamento di questi due sintomi con, in più, la sovrapposizione degli effetti dannosi dell'allergia, dell'infezione, delle alterazioni anatomiche dei bronchi e dei polmoni, e delle ripercussioni della sofferenza cardiaca secondaria.

Sono tre i fattori morbosi che, riunendosi e sommandosi, costruiscono, negli anni, la malattia cronica dei bronchi. Il primo è il fattore irritativo, rappresentato in gran parte dall'azione cronica di agenti esterni: l'elenco delle sostanze, delle polveri, dei fumi, dei gas capaci di subdola o prepotente azione lesiva sulle mucose dei bronchi è lunghissimo: diciamo, per fare alla svelta, che l'unica cosa non compresa in questa lista è l'aria pulita, una ricchezza ormai perduta. Il secondo fattore è quello infettivo: con conseguenze diverse a seconda della predisposizione e suscettibilità individuale, ogni raffreddore, ogni influenza, ogni bronchite acuta può lasciare dei segni nella profondità dei bronchi; e, spesso, lascia virus e microbi a «colonizzarvi». Il terzo è il fattore allergico.

La malattia è più o meno evidente e avvertita a seconda dell'intensità e della durata dell'alleanza di questi tre fattori. Probabilmente, molti di quelli che leggono queste righe — e sentono di concedere un po' di attenzione al problema degli altri — sono dei bronchitici cronici iniziali e non lo sanno. La via per diventarlo è un po' di catarro al mattino e da tre a venti colpi di tosse al giorno per sgombrare i bronchi dal muco che si forma in quantità esagerata.

La cura per questi bronchitici cronici iniziali, con sintomi perenni o saltuari di semplice irritazione e congestione bronchiale (centinaia di migliaia di persone sono in questa condizione e non vogliono accorgersene), è, ovviamente, il regime di igiene respiratoria (abolizione dei fattori nocivi inalatori: dalla sigaretta alla polvere della macchina a cui lavoriamo). Non c'è medicina che, presa giornalmente, compensi o minimizzi, per chi la soffra, l'azione dannosa dei fattori nocivi inalati (voluttuari e professionali).

La bronchite cronica con infezione bronchiale (ricorrenti episodi di bronchite febbrile invernale; tosse cronica con catarro purulento e denso) non risponde più alle esclusive e pazienti cure profilattiche e di igiene; né agli sciroppi; né ai sedativi; né alle cure climatiche. Ciò che occorre fare, innanzitutto, è sopprimere o mitigare la azione dell'agente infettivo che colonizza nei bronchi: la somministrazione continua o ciclica di antibiotici — sotto controllo medico —, per tutta la stagione invernale, sembra prevenire le riacutizzazioni stagionali e poter mantenere il malato in buone condizioni di salute.

L'irritabilità, l'ipersecrezione mucosa e l'allergia bronchiale risentono favorevolmente del cortisone per via generale e per aerosol. Lo spasmo bronchiale di tipo asmatico richiede l'impiego di broncodilatatori (efetonina, efedrina, aminofillina — meglio se ad azione protratta —) per lunghi periodi e, se occorre, come abitudine quotidiana.

I casi più avanzati — quando prevale l'enfisema ed il cuore segnala il suo *deficit* — hanno bisogno di tutte le cure, associate, dei fattori di base della malattia; e, in più, delle cure respiratorie e cardiocircolatorie.

Guarisce la bronchite cronica? Si può dire che forse è più difficile prevenirla che curarla.

il dottor X

Borse economia e finanza

PRESENTATO IERI DA JOHNSON AL CONGRESSO

Nel prossimo bilancio degli Stati Uniti spese per quasi 113 miliardi di dollari

La cifra esatta è 112,8 miliardi di dollari (circa 70.500 miliardi di lire) - Entrate per 111 miliardi di dollari - E' il più grosso bilancio della storia americana - La difesa assorbirà 60 miliardi e mezzo di dollari, 10 miliardi in più dell'anno scorso, a causa della guerra nel Vietnam - Il Presidente avverte che forse dovrà ripresentarsi per chiedere altro denaro se il conflitto si inasprirà

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 gennaio.

Il presidente Johnson ha chiesto oggi al Congresso di approvare il bilancio per il prossimo anno fiscale che va dal 1° luglio 1966 al 30 giugno 1967. E' il più grosso bilancio nella storia americana. Johnson infatti ha chiesto di essere autorizzato — specie a causa della guerra nel Vietnam ma anche dei programmi per la «grande società» — a spendere una cifra assai più alta di quella del bilancio dell'anno scorso: un totale di 112 miliardi e 800 milioni di dollari (circa 70.500 miliardi di lire). Le entrate dovrebbero essere di 111 miliardi di dollari. Il deficit sarà quindi assai modesto, un miliardo e 800 milioni di dollari, il più basso degli ultimi 7 anni. Il bilancio del Dicastero della Difesa dovrebbe essere, se verranno accolte dal Congresso le richieste di Johnson, di 60 miliardi e mezzo di dollari (10 miliardi in più dell'anno scorso), dei quali circa 10 miliardi e 300 milioni verranno spesi per il Vietnam.

Il Presidente, nel discorso con il quale ha presentato il progetto di bilancio, ha ammesso che le cifre da lui richieste non possono che avere un valore indicativo. Se la situazione nel Vietnam dovesse aggravarsi, la cifra di 10 miliardi e 300 milioni potrebbe rivelarsi insufficiente e quindi, ha avvertito Johnson, potrebbe essere necessario aumentarla di molto. Allo stesso modo, se invece si dovesse giungere alla pace, il Presidente ha affermato d'aver preparato dei piani che permetterebbero di devolvere rapidamente i fondi destinati al Vietnam a necessità civili.

Il bilancio degli Stati Uniti *
(in miliardi di dollari **)

Voci	1965-66	1966-67
Spese	106,4	112,8
Entrate	100,0	111,9
Disavanzo	6,4	1,8

* I bilanci vanno dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.
** 1 dollaro = 625 lire.

Il bilancio, ha spiegato il Presidente, deve servire anche ad evitare l'inflazione. E' necessario, dato il periodo di grande prosperità che l'economia americana sta attraversando, che lo Stato eviti di contribuire troppo al crescere della domanda. Per questo motivo il deficit del bilancio è stato mantenuto così basso. Se ce ne fosse bisogno, ha proseguito Johnson, verranno, nel corso dell'anno, aumentate le tasse.

Comunque la necessità di evitare un aumento troppo rapido della spesa pubblica non deve incidere troppo pesantemente sui programmi sociali dell'amministrazione. *«Sarebbe una modesta vittoria la nostra se la ricerca della pace nel mondo dovesse essere realizzata a spese del progresso domestico. La costruzione della grande società deve continuare senza sosta».* In nessun caso il costo della guerra deve incidere sul livello di vita dei poveri, ha ribadito il Presidente.

I progetti sociali riceveranno più fondi che non l'anno scorso. Per la lotta contro la povertà l'esborso sarà aumentato di 400 milioni di dollari e nel settore della pubblica istruzione ci sarà una maggiore spesa di 2 miliardi e 800 milioni di dollari. Dei programmi civili l'unico che risulta sacrificato è quello per l'esplorazione dello spazio. Alla Nasa verranno dati 5 miliardi 300 milioni di dollari l'anno prossimo, mentre il suo bilancio attuale è di 5 miliardi e 600 milioni. Si tratta di una riduzione modesta che però acquista il suo significato se si pensa che ogni anno finora la Nasa ha potuto aumentare i suoi bilanci in maniera notevole.

Il bilancio militare, oltre alle spese per il Vietnam prevede la costruzione di una portaerei nucleare, la produzione di missili intercontinentali, il rafforzamento e l'ammodernamento dell'aviazione e l'aumento del numero dei militari in servizio effettivo.

Il crescere della spesa federale verrà finanziato innanzitutto grazie al maggiore gettito fiscale — il reddito nazionale americano è aumentato infatti del 5,5 per cento in termini reali nell'anno scorso. Oltre a ciò si farà ricorso a nuove imposte indirette, o per meglio dire se verranno ristabilite alcune che erano state abolite e si chiederà al Congresso di fare passare una legge che autorizzi il governo a farsi dare in anticipo dalle società il pagamento delle tasse dovute.

In realtà questo delle tasse è il problema essenziale che i consiglieri economici di Johnson hanno dovuto affrontare. Infatti la prosperità senza precedenti che sta attraversando da cinque anni l'economia americana è, a parere degli economisti, essenzialmente dovuta a una politica fiscale disegnata per incrementare lo sviluppo. Proseguire questa politica e nello stesso tempo riuscire a far fronte alle esigenze della guerra nel Vietnam all'estero e della grande società all'interno è stato il difficile compito che il Consiglio economico della Casa Bianca e il suo presidente Ackley hanno dovuto risolvere in questi mesi. Le loro previsioni a questo punto comunque — occorre aggiungere — sono ottimistiche. Il reddito nazionale americano l'anno prossimo, ha dichiarato Johnson, dovrebbe raggiungere all'incirca la cifra di 722 miliardi di dollari, un aumento paragonabile a quello di quest'anno.

Nicola Caracciolo

Secondo l'economista americano Pick

Monete ed investimenti l'anno scorso nel mondo

Su 122 valute nazionali, 29 hanno subito una svalutazione ufficiale, altre 22 sono scese ai più bassi livelli della loro storia - Nelle Borse: il rialzo più forte in Italia (21 per cento), il ribasso più pesante in Germania (—14,7) Tra i «beni rifugio»: più redditizi i libri antichi e le tele d'autore

(Nostro servizio particolare)
New York, 24 gennaio.

Frantz Pick ha reso noto il suo panorama annuale sull'andamento delle monete, degli investimenti e dei più noti «beni rifugio»: in questa analisi il pubblicista economico americano rileva come di 122 monete nazionali esistenti nel mondo, 29 abbiano subito svalutazioni ufficiali nel corso del 1965 ed altre 22 siano discese ai valori più bassi della loro storia sui mercati liberi.

Pick ricorda come tra le prime siano comprese le valute argentina, brasiliana, cilena, colombiana, cecoslovacca, egiziana, ghanense, indonesiana, coreana del Sud, libanese, vietnamita, uruguayana, jugoslava e filippina; tra le seconde quelle algerina, afghana, albanese, israeliana, indiana e laotiana.

Passando ai mercati finanziari, l'autore nota come il maggiore ribasso dell'anno sia stato quello della Borsa tedesca con il —14,7 % ed il maggiore rialzo quello italiano con il +21 %.

Tra i «beni rifugio», Pick analizza in particolare i manoscritti e i libri antichi, i cui prezzi — con aumenti del 60-65 % — hanno battuto ogni record di sostenutezza, seguiti solo dal mobilio Chippendale con il 50 %. Aumenti compresi tra il 40 e il 50 % si sono registrati in tutto il mondo sulle tele di autore, con il prezzo decisamente eccezionale del Cézanne, recentemente venduto a Londra per l'incredibile cifra di 800 milioni di lire, e del Velasquez ceduto, egualmente a Londra, per 750 milioni, per non parlare del Velasquez aggiudicato per 1 miliardo e mezzo di lire.

I diamanti e le altre pietre «nobili», nel loro complesso, si sono comportati in modo meno positivo, salvo i pezzi di maggiore peso (oltre i 50 carati saliti del 16 %), registrandosi addirittura delle sia pure modeste flessioni.

(Agenzia Italia)

Gli «Oscar» finanziari '65

La lira al secondo posto tra le valute più forti

Primo il dollaro canadese

(Nostro servizio particolare)
Londra, 24 gennaio.

La lista dei premi «Oscar 1965» per l'economia che vengono assegnati ogni anno da Lombard, redattore del «Financial Times», vede la lira italiana al secondo posto tra le valute più stabili. Il primo posto è detenuto dal dollaro canadese, che ha avuto questo riconoscimento non soltanto per la forza mostrata durante tutto l'anno e per il considerevole ammontare di riserve che tale forza è riuscita ad assicurare alle casse canadesi, ma anche per il fatto che, nello stesso tempo, l'economia dello Stato nord-americano si è sviluppata con ritmo soddisfacente.

«Il secondo posto — *prosegue Lombard nella sua presentazione* — va all'Italia, per aver mostrato nella sua bilancia dei pagamenti una solidità tale da assicurarle un ammontare di riserve pari a quattro miliardi di dollari». *Ma il Comitato fa rilevare che,* «dato che questa ammirevole dimostrazione è dovuta in parte al ritmo eccessivamente lento della riespansione economica italiana, l'Italia non si è potuta qualificare per un premio maggiore».

Il premio per la migliore prova mostrata da una singola economia nazionale nel suo complesso è andato alla Norvegia mentre quello per la migliore politica disinflazionistica è stato assegnato all'Australia per il secondo anno consecutivo. (Ansa)

L'Italia chiede il rinvio della conferenza del Mec

Le riunioni in programma per il 28 e 29 gennaio superano i limiti della «normale amministrazione», oltre i quali un governo dimissionario non può andare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 gennaio.

L'Italia ha chiesto ufficialmente il rinvio della riunione dei sei ministri degli Esteri del Mec in programma a Lussemburgo per venerdì 28 e sabato 29 gennaio. La richiesta è stata presentata nei giorni scorsi dall'ambasciatore italiano a Lussemburgo, Caracciolo di San Vito, al primo ministro lussemburghese Werner, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee.

Secondo quanto riferisce l'agenzia Adn-Kronos, la domanda di rinvio è stata motivata da parte italiana con l'osservazione che nell'incontro si dovrebbero adottare decisioni troppo importanti perché le si possano considerare di normale amministrazione. Ora, essendo il governo italiano dimissionario, i suoi poteri, in base alle norme costituzionali, non debbono appunto superare i limiti della amministrazione normale.

La richiesta italiana ha suscitato un certo disappunto nelle capitali interessate al sollecito superamento della crisi comunitaria: parecchi governi hanno espresso la speranza che l'Italia partecipi egualmente alle riunioni in programma per questa settimana.

Nella sua qualità di presidente del Consiglio e ministro degli Esteri *ad interim*, toccherà a Moro pronunciarsi in via definitiva sulla questione. **ar. ba.**

L'attivo commerciale tedesco al più basso livello dal 1952

Nel 1965 è stato di 1200 milioni di marchi, contro 6100 milion. nel 1964

(Nostro servizio particolare)
Francoforte, 24 gennaio.

(g.) Malgrado che le esportazioni germaniche siano cresciute nel 1965 alla cifra di 71 miliardi e 700 milioni di marchi contro i 64 miliardi e 900 milioni di marchi nel 1964, il saldo attivo della bilancia commerciale della Germania è risultato per l'anno scorso soltanto di un miliardo e 200 milioni, contro i sei miliardi e 100 milioni realizzati nel 1964. Infatti le importazioni sono aumentate a 70 miliardi e 500 milioni di marchi, contro i 58 miliardi e ottocento milioni del 1964. Si tratta del più basso attivo dal 1952, anno che si considera il primo della ripresa post-bellica tedesca.

L'ufficio federale di statistica attribuisce questa forte diminuzione del saldo attivo della bilancia commerciale per la massima parte al capovolgimento avvenuto nelle relazioni commerciali della Germania con gli altri membri del Mercato comune. Sta di fatto che nel 1964 questi scambi avevano dato un saldo attivo di tre miliardi e 200 milioni, mentre nel 1965 hanno lasciato un deficit di un miliardo e 400 milioni, con un deterioramento quindi di 4 miliardi e 700 milioni di marchi.

Ceduti per 156 milioni di lire i seggi alla Borsa di New York

(Nostro servizio particolare)
New York, 24 gennaio.

(a.) Due seggi alla Borsa di New York sono stati ceduti ieri al prezzo di 250 mila dollari ciascuno (oltre 156 milioni di lire). E' il prezzo più alto pagato da 38 anni in qua. L'ultimo prezzo precedente era stato di 346.000 dollari.

Auspicate in Francia concentrazioni bancarie

Il presidente della Commissione finanze afferma che le fusioni potrebbero diminuire i tassi di interesse sui prestiti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 gennaio.

Il presidente della Commissione delle Finanze francese Jean-Paul Palewski ha messo in rilievo in un articolo del «Corriere del Parlamento» le linee principali della politica economica che la Francia dovrebbe seguire per permettere alla economia nazionale una positiva ripresa, superata la recente crisi inflazionistica.

«Dopo la riuscita della difesa contro l'inflazione — scrive Palewski — *nella attuale congiuntura il trattamento di "convalescenza" deve soprattutto tener conto di quattro elementi: gli investimenti produttivi, il credito, l'edilizia a carattere sociale e infine il consumo».*

«L'assenza di incoraggiamenti specifici non spinge certamente le aziende ad investire di nuovo. Le capacità di produzione sono in generale sufficienti a fare fronte al consumo e difficilmente senza ulteriori incentivi i responsabili delle imprese saranno inclini ad indebitarsi al solo scopo di migliorare la produttività delle loro imprese».

«E' soprattutto importante, quindi, migliorare le possibilità di credito, allungando i termini dei prestiti, diminuendo il tasso d'interesse: infatti mentre le banche Usa aprono crediti al 5-5%, quelle francesi coprono i loro rischi con interessi tre volte superiori».

«Se la spiegazione di questo stato di cose risiede nella struttura del sistema bancario francese — ha infine affermato J.-P. Palewski — *nella ristrettezza della loro superficie d'azione, sarebbe, quindi, opportuno che le quattro grandi banche nazionali venissero fuse e uno o due istituti di dimensioni mondiali potrebbero operare abbassando i tassi d'interesse sui crediti».*

(Agenzia Italia)

Prestiti su pegno in Italia per 35 miliardi di lire

Le polizze, al 30 giugno scorso, erano 2 milioni 199 mila

Roma, 24 gennaio.

Su 2.199.000 polizze di pegno in Italia, 1.766.000 si riferivano a pegno di preziosi, mentre solamente 433 mila erano relative ad oggetti non preziosi. Al 30 giugno 1965, risultavano in essere polizze per un totale di 35 miliardi di lire.

L'indice generale azionario passa da 76,16 a 76,09 (— 0,10)

Apertura debole e chiusura in ripresa Nel dopoborsa tendenza più sostenuta

I forti ribassi di venerdì, provocati dalla crisi politica, hanno influenzato la prima parte della riunione di ieri - Al listino si è affermata una corrente di acquisti che ha fatto leva sui titoli più scambiati - In complesso, variazioni moderate nei due sensi - Nel pomeriggio graduale prevalenza del denaro: Generali 103.000, Fiat 2420, Edison 2900, Olivetti 3330

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	24	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	103 50	—
» cont.	103 20	—
Redimibile 3½	96 30	—
» cont.	96 20	—
Ricostruz. 3½	88 45	+ 0 05
» cont.	88 35	+ 0 05
Ricostruz. 5%	99 15	— 0 15
» cont.	99 05	— 0 15
Rif. Fond. 5%	97 70	+ 0 10
Pr. R. 5% Tr.	97 70	—
» 54	97 05	—
B.T.N. 5% '66	100 72	+ 0 07
» » '68	101 40	—
» » '69	101 60	+ 0 20
» » '70	102 10	— 0 20
» » '71	102 05	— 0 20
» » '73	101 80	—
» » '74	102 15	—
B.T.S. 3% '66	100 62	+ 0 02
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6%	98 —	—
» Eur 6%	97 90	+ 0 10
I.R.I. 5½ %	99 20	—
» ('34) 6%	99 30	—
» vent. 6%	99 25	+ 0 20
» ('60) 6%	99 30	— 0 20
» '37 5,5%	99 30	+ 0 30
» ('38) 6%	99 10	—
» ('74) 6%	99 —	— 0 50
» '60 5½%	93 90	+ 0 15
» '60 5½%	93 55	—
» '61 5½%	93 55	+ 0 15
» '63 5½%	93 50	— 0 15
» ('64) 6%	100 70	—
» Strd5%apl.	99 10	— 0 30
» Elettr5½%	114 —	+ 0 50
» » 5½%apl	96 50	—
» Sider 5½	98 80	+ 0 30
Eller (III) 4½	98 25	— 0 50
Eller (IV) 5%	93 50	+ 0 50
FF. SS. 5½%	96 80	— 0 70
» » '33	95 80	—
» » '35	95 60	— 0 20
» » '39	95 80	+ 0 20
» 5% '60	91 80	+ 0 40
» 5% '61	91 70	+ 0 35
» 6% '65	98 60	+ 0 30
F.S.Agr. 6% I	99 80	—
» » » 5% II	89 75	— 0 25
» » » 6% III	98 20	—
» » » 6%64 I	97 —	—
» » » 6%64 II	96 80	—
» » » 6%65 III	97 —	+ 0 20
OO.PP. 5%	89 45	—
» » 5½%	94 30	—
» » 6%	97 —	— 0 20
» » » Sp.64	96 75	+ 0 05
» » » Sp.65	96 80	—
Ent Petrolio 6%	98 80	—
» » 6% '57	96 70	—
» » 6% '60	98 —	—
» Sp. 6% '56	97 70	—
» Sud 6%	98 —	—
» » 5½%	92 80	—
» » 5½ '61	92 50	—
» 5½ '61 4ª	91 90	— 0 30
» 5½ '62 5ª	92 20	+ 0 20
» 5½ '62 6ª	92 25	—
» 5½ '63 7ª	92 50	—
» 5½ '63 8ª	93 —	—

Titoli	24	Variaz.
E. F. 6% '64 9ª	96 45	— 0 05
» Gela 5½%	92 15	+ 0 05
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» O. P. 4%	94 —	—
» O. P. 3½%	92 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Migliocam. 5%	87 —	—
» 5% '32	86 25	—
» Bliv.5%	90 —	—
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 60	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr.F. Sarda 5%	87 50	—
C.F.B. Nap. 5%	88 65	—
Isveimer 5½	99 50	—
» 6% '60	100 —	—
» 5½ '61	93 —	—
» 5½ 62 4ª	92 05	— 0 65
» 5½ 62 5ª	91 75	—
» 5½ 62 6ª	91 80	+ 0 20
» 5½ 63 7ª	91 50	— 0 10
» 5½ 63 8ª	91 55	— 0 05
» 6% 64 9ª	97 20	—
» 6% 64 10ª	97 20	—
» 6% 65 11ª	96 80	—
Cassa RPL 5%	95 25	+ 0 25
OO. PP. 5%	95 —	—
Iclpu vent. 6%	97 20	—
» » 5½	93 10	— 0 10
» Edison6%51	99 50	—
» » 6% 55	100 —	—
» » 6% 56	98 —	—
» Catini 6%	99 —	— 0 10
» St.Mezz.6%	97 30	—
IMI XII 6%	100 —	—
» XV 1-2-3ª	100 —	—
» XVIII 6%	98 10	+ 0 90
» XIX 6%	99 40	—
» XX 6%	98 80	+ 0 10
» XXI 5%	98 50	+ 0 15
» XXII 5%	90 50	—
» XXIII 5%	91 —	—
» XXIV 5½	92 80	— 0 40
» spec. '64	99 10	— 0 15
» Cr.Nf%1ª	97 20	+ 0 20
Torino '37 6%	98 —	—
» '62 6%	97 80	—
» AEM5½60	91 80	— 0 30
» AEM5½62	92 —	— 1
Genova 6% '59	98 50	—
» 5½% '61	89 50	—
Fiat 6% '48	99 50	+ 0 20
Fiat 6% '56	100 30	—
Fiat 6% '57	100 —	—
Fiat 5½% '60	94 50	+ 0 50
RIV 5½%	92 —	—
Pirelli 6% '48	99 20	—
» 5½ '62	93 30	—
Oliv. '48-68 7%	103 40	—
» '53 7%	105 50	—
» '55-75 7%	105 50	— 0 90
» '56 7%	108 50	+ 0 50
» '59 6½%	101 50	—
» '63 5½ 1ª	91 —	—
» '63 5½ 2ª	91 55	+ 0 35
» Ball 5½%	91 20	—
Magneti 48 7%	105 —	—
» 48 7%	104 25	—
» 56 7%	106 —	—

Titoli	24	Variaz.
Ctornti 7%	104 —	—
» 6% '59	98 50	—
» 5½ '63	91 50	—
Viberti 7% '56	102 50	—
» 7% '57	102 75	—
» 7% 58 I	102 75	—
» 7% 58 II	102 75	—
Cent-Gen. 7%	105 —	—
Westingh. 7%	104 50	—
SADE 6%	98 —	—
Farmara 7%	105 —	—
» 7% '56	108 —	—
Ang.-Fres 6%	96 —	—
Cart. It. 7%'49	101 70	—
» 5½'67	86 50	+ 0 50
Catini 6%	100 20	—
» 6% '58	99 20	—
» 5½% '60	92 60	—
» 5½% '61	92 50	— 0 10
» 5½% '62	98 10	— 0 15
Meridelett. 6%	99 —	—
Viscosa 6%	100 —	—
» 6% '57	97 70	+ 0 20
» 6% '64	98 50	+ 0 60
Stipel 6%	100 —	—
Timo 6%	98 —	—
Telve 6%	98 —	—
Terni 6%	98 50	—
Ilva 6%	97 50	—
Edsa 6%	100 40	—
SIP 6%	99 50	—
Pibigas 5½%	98 75	—
Mediolan 7%	105 —	—
Fergal 6%	110 —	—
C.Pazz. 5,75 59	88 80	—
» 5,50 62	84 50	— 0 50
Rumianca 5½	90 —	—
» 5,50 62	90 40	—
Lanelo 5½%60	88 50	—
» 5½%62	86 50	— 1
Liquigas 6%59	95 —	+ 0 60
Cava-Sar. 5½	92 50	—
IBM Italia 5½	91 —	—
It. Gas 5½ '61	92 70	+ 0 50
Tr.G.S.Nor 5½	93 50	+ 0 50
Autostrade 5½	92 —	— 0 30
» 6% 65	97 325	— 0 275
Motta 6%	95 10	— 0 90
Finsider C. 5½	99 10	— 0 20
Ag. P. 5,50% C.	162 —	—
AZIONI		
ASSIC. E FINANZ.		
Assic. Torino	7320	— 210
Ass. Toro priv.	5350	— 300
Ass. Generali	102500	— 500
Piem. Finanz.	1260	—
STET	2010	— 20
Invest	3500	— 80
Finsider	932	— 3
Finelettrica	1379	— 12
Mediobanca	76475	— 725
La Centrale	10295	— 145
Merid. Finanz.	2545	— 47
Ferr. Merid.	2251	— 39
COMUNICAZIONI		
Ferr. Medit.	2730	—
N.A.I.	6850	—
Torino-Nord	23	—
SIP	2625	— 5

Titoli	24	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2396	— 5
FIAT privil.	1891	— 41
Nebiolo	73650	— 4 50
Moncenisio	1250	—
Italsider	1160	— 20
Westinghouse	965	—
Fornara	400	—
Dalmine	1685	—
Olivetti priv.	3375	+ 15
Terni	676	+ 9
E. Marelli	430	—
M. Marelli	1045	— 15
TESSILI		
Borgosesia	6970	— 30
Viscosa	4580	—
Viscosa privil.	3500	— 50
Chatillon	5895	— 145
Fisac	330	—
CHIMICI		
Italgas	1350	— 20
Paramatti	1210	—
Schiapparelli	5900	—
Mira Lanza	42100	+ 100
SAFFA	5960	— 50
ANIC	1596	— 24
Rumianca	1820	— 21
Montecatini	1827	+ 2
Liquigas	225	— 7 50
Pibigas	94	— 2
S.A.R.O.M.	1200	—
Oli	3950	—
MINERARI		
Montaponi	610	— 22
Talco-Grafite	18500	—
M. Amiata	13300	+ 100
ALIMENTARI		
Ram. Zuccheri	210	—
Florio	90	—
Venchi-Unica	251	—
Eridania	3055	—
Motta	14000	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	3600	+ 80
Silos	4000	—
Risan. (Napoli)	6850	—
Imm. Roma	565	— 2
Gilardini	1600	—
Ferro	143	— 2
DIVERSI		
[illegible]	5000	—
Acqua Potab.	940	+ 15
C. Acqua Roma	663	—
Acq.DeFerr.-G.	1120	—
Cartiere Ital.	1440	— 10
Cartiere Burgo	17200	+ 150
Fornaci Riun.	12500	—
Eternit	4950	—
Pirelli	3840	— 10
Cemen. Pozzi	355	— 5
Rinascente	395	— 1
Rinascente pr.	302	— 8
Ind. Stura	1660	—

Milano, 24 gennaio.

Apertura debole, tendenza incerta fino al listino, vivace ripresa man mano che procedevano le operazioni di chiusura: ecco in breve la seduta odierna, attesa con molto interesse dopo i due giorni di sospensione seguiti alla drammatica ultima riunione della settimana scorsa.

All'inizio il mercato è apparso ancora sotto l'influenza negativa della seduta e del dopoborsa di venerdì, dominati dai ribassi per l'improvvisa crisi politica. Tuttavia, il flusso delle offerte raccolte dagli agenti di cambio prima della riunione è stato arginato abbastanza bene, anche se il loro assorbimento ha richiesto molto tempo per le operazioni di apertura e se questa è avvenuta, logicamente, a prezzi inferiori al listino di venerdì.

In seguito il lavoro si è svolto con maggiore elasticità, annullando a tratti i regressi iniziali. Listino irregolare, per il tono incerto delle prime chiamate al quale ha fatto contrasto la successiva vivace ripresa, che ha interessato i titoli più trattati. Generali, Fiat, Edison, Montecatini, Olivetti ed altri chiudono in rialzo rispetto alle chiusure di venerdì.

L'indice azionario del «Sole-24 Ore» passa da 76,16 a 76,09, con una moderata flessione dello 0,10 %, già assorbita praticamente nell'immediato dopoborsa. Nel reddito fisso, stabili i titoli di Stato, irregolari le obbligazioni.

Titoli trattati: di Stato per 172 milioni di lire, obbligazioni per 1 miliardo 12 milioni 500 mila lire, azioni n. 4.887.150.

Genova, 24 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 3890; Navig. Alta Italia 8920; Cotonificio Ligure 2890; Eridania 3060; Romana Zuccheri 210; Industria Zucchero 4600; Distillerie italiane 2705; Zuccheri Sermide 860; Esercizi Molini 1650; Mira Lanza 41.300; Italsider 1156; Aedes 2560.

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street diffusi progressi

La media Dow Jones degli industriali passa da 988,14 a 991,42

New York, 24 gennaio.

Wall Street ha chiuso oggi con i corsi in rialzo al termine di una giornata di intensa attività di scambio. I titoli legati alla difesa hanno molto risentito in senso positivo per l'annuncio di aumento di spese militari contenuto nel bilancio presentato al Congresso. Anche i titoli delle avioline sono apparsi molto lanciati. Più cauta l'ascesa dei siderurgici e dei motoristici, e la maggior parte delle loro migliorie sono state di frazioni.

Intensa l'attività sui titoli di minor prezzo.

Il volume delle contrattazioni è stato di 8,92 milioni di azioni, contro i 9,16 milioni di venerdì.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industr. 991,42 (988,14); ferroviari 257,36 (257,29); obbligazioni interne 86,96 (87,01); pubbl. utilità 158,60 (151,45).

Londra: da 442,8 a 444,9

Londra, 24 gennaio.

Disposizioni ferme del mercato azionario con affari più attivi e acquisti insistenti che hanno fatto progredire i corsi su un fronte abbastanza ampio.

Indice 444,9 (prec. 442,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 81 (63 1/2); Snia Viscosa priv. 49 (49); Montecatini (n. uff.) 25 (26).

Parigi: da 109,5 a 111

Parigi, 24 gennaio.

Scambi attivi, con netta prevalenza di acquisti nella maggior parte dei settori.

Indice 111 (prec. 109,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Olivetti 25,75 (26); Finsider 7,20 (7,35); Pirelli 29,60 (30); Snia Viscosa 36,75 (36); Fiat 19,90 (19,90); Montecatini 14,80 (15,20).

Francoforte: 119,11 (119,71)

Francoforte, 24 gennaio.

Iniziale regresso della quota, con miglioramento della tendenza nella fase centrale della riunione. In chiusura l'offerta ha nuovamente prevalso.

Indice 119,11 (prec. 119,71).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Edison 18,65 (18,40); Fiat 15,40 (15,55); Fiat priv. 12,20 (12,30); Magneti Marelli 8,70 (8,70); Montecatini 11,85 (11,85); Olivetti 21,20 (20,75); Pirelli 24,80 (25,25).

Zurigo: da 207,5 a 208,2

Zurigo, 24 gennaio.

Tendenza sostenuta ma scarsi affari.

Indice 208,2 (prec. 207,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): C. Erba 58,50 (58,70); Rumianca 12,80 (12,10); Italcementi 119,50 (121,50); Snia Viscosa 32,50 (32,35); Bastogi 16,10 (16,15); Condotte 4,70 (4,70); Fiat 17,25 (17,15), Unione Banche Svizzere 2915 (2910); Società di Banca Svizzera 2260 (2265); Credito Svizzero 2490 (2500); Electrowatt 1640 (1630); Interhandel 4730 (4700); Italo-Suisse 248 (235); Aare-Tessin 1010 (1020); Adolph Saurer 1360 (1350); Bally 1400 (1400); Brown Boveri 1830 (1820); Ciba 5900 (5710); Fischer 1410 (1405); Lonza 1100 (1065); Nestlé 2830 (2875); Sulzer 3050 (3080).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 24 gennaio.

Banconote: sterlina 1740-1780; dollaro Usa 623-627; franco svizzero 143,50-145,50; franco francese 126,50-128,50; marco occ. 154-157.

Oro fino 706-716 lire al grammo; argento 27.000-30.000 lire al kg. Monete: sterlina oro vecchio conio 6175-6375, nuovo conio 6150-6350; marengo svizzero 6450-6850; marengo italiano 5700-5900.

Un progetto per garantire gli investimenti dell'Ocse

Il sistema, proposto dalla Unione economica occidentale, allo studio delle Camere di commercio

Roma, 24 gennaio.

La Commissione tecnica della Sezione Italiana della Camera di Commercio Internazionale si è riunita a Roma, sotto la presidenza del cav. del Lavoro Vincenzo Cazzaniga, per esaminare il progetto di istituire un sistema di garanzie multilaterali degli investimenti nell'Area Occidentale (Ocse).

La Commissione si è dichiarata in favore di un sistema il più universale possibile, che non crei discriminazioni tra paesi industrializzati e paesi in fase di sviluppo, pur riconoscendosi che il sistema deve essere rivolto soprattutto a favorire il flusso degli investimenti nei paesi in via di sviluppo.

Le quotazioni a Milano

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	76.050	Pirelli C.	4450
Sim	4600	Sifir	1389
Centrale	10.240	Stet	2802
Invest	3498	Italpi	3201
Bastogi	2252	Generali	102.840
Sviluppo	2140	Ras	44.600
Finmare	437	Incendio	10.290
Finelettr.	1379	Assicur.	95.900
Finsider	950	Ass. Tor.	7400
Breda	3460	Ass.Tor.pr.	5500
Selep	110	Ass. Mil.	29.050
Sme	2541	Ass.Mil.pr.	20.000
Generalfin	1000	Fond. Vita	22.300
COMUNICAZIONI			
N. Milano	1300	Ausiliare	3000
[illegible]	2400	Sip	2625
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	17.990	Lanerossi	3010
Val Ticino	21	Tilane	241
Olcese	600	Fisac	304
De Angeli	2890	Caproni	5750
Cucirini	7410	Bernasc.	1300
Linificio	640	Châtillon	5800
Rossari	21.560	Snia Visc.	4590
Rotondi	26.950	Viscosa pr.	3470
Tosi	2450	Pacchetti	575
Unione M.	34.450	Scotti	204
Cavardo	1680	Marz. pr.	2210
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1160	Siele	8850
Magona	1132	Breda Iz.	1300
Metallurg.	4130	Falck	4200
Amiata	13.010	Falck pr.	4300
Montecat.	1833	Trafilerie	790
Montaponi	816	Ilsa-Viola	835
Dalmine	1649	Terni	673
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Fiat	2410	Fr. Tosi	910
Fiat priv.	1090	Westingh.	905
Nebiolo	740	Olivetti	3285
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Cent	3100	Magneti	1032
Emiliana	2350	Tecnom.	1750
Orobia	2320	Alta Ven.	1665
Marelli	790		
ALIMENTARI			
Distillati	2725	Certosa	2895
Eridania	3590	Motta	14.110
Ex. Molini	1645	R. Zucch.	206
CHIMICI			
Anic	1610	Rumianca	1810,50
Saffa	6090	Sarom	1100
Italgas	1360	C. Erba	4185
Liquigas	224,25	Erba priv.	1990
Nap. Gas	785	Brioschi	19.000
Pibigas	95	Caffaro	260
Larderello	3050	Ledoga	3830
Mira L.	41.610	Ledoga pr.	4300
Ossigeno	1501	Caga	8200
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2400	Milano C.	32.200
Iniziativa	2650	Sifee	5550
Vegi	1780	Bon. Ferr.	758
Beni Stab.	3640	Risan. N.	6355
Cas. Imm.	570,50		
DIVERSI			
Edison	2882	Pir. SpA	3849
Bienda	42.500	T. Acqui	4000
Burgo	17.250	Rinasc.	380
Glaxo	583	Rinasc. pr.	297
Ciga	4445	Mondad. pr.	5130
Italcem.	16.700	C. Acqua	459,50
Cementir	5505	De Ferrari	1254
Cer. Pozzi	256	Sea	4400
Eternit	4900	Sges	1890
Rejna A.	1080	Denzelli	5900
Smeriglio	122		

Il mercato azionario, ieri a Torino, è stato orientato ad una maggiore stabilità, dopo le gravi perdite di venerdì. In apertura un residuo di ordini di vendita ha gravato sulla quota, che peraltro è apparsa resistente sui prezzi del precedente dopoborsa. Tutta la fase centrale della seduta è stata dedicata ad una stabilizzazione dei corsi, con oscillazioni molto misurate e con minimi accenni di ripresa.

Solamente in chiusura l'attenuazione degli ordini di vendita, per l'evidente allentamento della psicosi di carattere politico, ed il rientro di qualche compratore più deciso hanno determinato un vivace recupero dai minimi, che ha interessato quasi esclusivamente le poche voci di punta. Gli altri titoli, poco trattati, hanno ancora dovuto accusare una notevole incertezza, il che spiega il quadro irregolare di chiusura. Compere provenienti dall'estero hanno in parte dato il tono alle ultime e più probanti chiamate di listino. Titoli di Stato ed obbligazioni in lieve vantaggio da venerdì.

Dopoborsa animato progressivamente dal denaro, con prezzi sostenuti e con i massimi toccati nelle ultime battute. Quotazioni informative della serata: Fiat 2420; Montecatini 1835; Edison 2900; Viscosa 4615-4685; Assic. Generali 103 mila; Olivetti priv. 3330; Rinascente 393-395.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 7.500.000 c.n., obbligazioni per lire 44.500.000 c.n., azioni n. 551.967.

ULTIME NOTIZIE

Il disagio accentuato dalla stagione invernale

I medici negli ospedali scioperano fino a sabato

L'astensione si è iniziata ieri - Assicurati soltanto le operazioni urgenti e il pronto soccorso - Dal 1° febbraio minacciata la sospensione dell'assistenza mutualistica ai coltivatori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 gennaio.

L'attività dei duemila ospedali italiani è stata seriamente danneggiata dallo sciopero dei medici ospedalieri, iniziatosi oggi e che si concluderà sabato prossimo. L'adesione della categoria alla manifestazione — informa un comunicato della Giunta intersindacale — «è stata compatta». In tutti gli ospedali sono stati assicurati soltanto i servizi di emergenza e il pronto soccorso. In ogni caso di necessità l'assistenza non è mancata. Ma il disagio è stato notevole, aggravato dalla stagione invernale.

Dal 1° febbraio, se non vi saranno fatti nuovi, dovrebbero essere sospese le prestazioni per gli assistiti dalla Cassa mutua coltivatori diretti, salvo nei casi indispensabili. Secondo la Giunta intersindacale, uguale provvedimento sarebbe preso per i mutuati di altri istituti.

L'agitazione è stata dichiarata dalla Giunta intersindacale per protestare contro la mancata soluzione dei problemi dei medici ospedalieri e degli ospedalieri, e per alcune inadempienze di enti mutuo-assistenziali nei riguardi della categoria. La Giunta ritiene che le amministrazioni ospedaliere debbano procedere con urgenza alla ripartizione dei compensi fissi pagati dagli enti per mutuati ricoverati, tra i primari, gli aiuti e gli assistenti, secondo il criterio del «4-2-1». Ossia, per ciascuna amministrazione, la somma globale costituita dai compensi fissi dovrebbe essere ridistribuita sulla base della proporzione di quattro volte per i primari, di due volte agli aiuti e di una volta agli assistenti; questi ultimi sono ora esclusi quasi totalmente da tale ripartizione.

Finora, dopo l'annullamento del decreto ministeriale che disponeva la ripartizione dei compensi fissi da parte del ministro della Sanità secondo il rapporto «4-2-1», soltanto un limitato numero di amministrazioni ha attuato la ridistribuzione e, soprattutto, si è attenuto allo spirito del decreto ministeriale che era stato sostanzialmente accettato dalle organizzazioni dei medici ospedalieri.

La Giunta insiste anche per l'attuazione della riforma ospedaliera e per l'instaurazione di migliori rapporti fra ospedali e mutue, soprattutto sul piano finanziario.

Allo sciopero non ha aderito il sindacato nazionale degli aiuti ed assistenti ospedalieri, che lo ha giudicato «inopportuno per l'assenza di una controparte valida, data la crisi governativa in atto».

g. f.

Aerei cinesi nel Nord Vietnam?

Secondo il «N. Y. Times» sarebbero 25 «Mig-21»

(Nostro servizio particolare)
New York, 24 gennaio.

Il *New York Times*, in un dispaccio da Hong Kong, riferisce stamane informazioni secondo le quali la Cina popolare avrebbe inviato una squadriglia di 25 caccia a reazione nel Nord Vietnam. Gli apparecchi, dei «Mig-21» di disegno sovietico, si troverebbero negli aeroporti a nord e a ovest di Hanoi. Il Dipartimento di Stato ha però dichiarato di non essere in possesso di elementi che confermino o smentiscano la notizia. Il segretario di Stato, Rusk, deponendo oggi davanti a una commissione senatoriale, ha dichiarato: «*Non ci risulta che ci siano nel Nord Vietnam "Mig" cinesi. E' possibile che i russi abbiano dato ai nord-vietnamiti nuovi aerei, ma le informazioni secondo le quali i "Mig-21" sarebbero cinesi non coincidono con le nostre*».

«*La presenza di forze militari cinesi nel Nord Vietnam* — osserva il *New York Times* — *accresce il pericolo di uno scontro fra Cina e Stati Uniti*». «*In passato* — aggiunge il giornale — *Pechino aveva cercato di evitare rischi suscettibili di portare a una collisione, ma evidentemente ora ha deciso di rischiare un impegno diretto, al fine di incoraggiare i nord-vietnamiti e di conservare la propria influenza presso Hanoi nella competizione con Mosca*».

I «Mig-21», secondo il giornale, entrerebbero in azione una volta che fossero ripresi i bombardamenti sul Nord Vietnam, e soprattutto nella regione di Hanoi. Essi potrebbero costituire un «deterrente» nei confronti degli Stati Uniti. Altre fonti fanno però rilevare che il «Phantom F4» americano è un apparecchio superiore al «Mig-21» e che esso verrebbe utilizzato nel caso che considerazioni più generali di ordine politico-militare consigliassero di mettere fine alla sospensione dei bombardamenti al Nord.

n. s.

Un messaggio americano per i capi del Nord Vietnam?

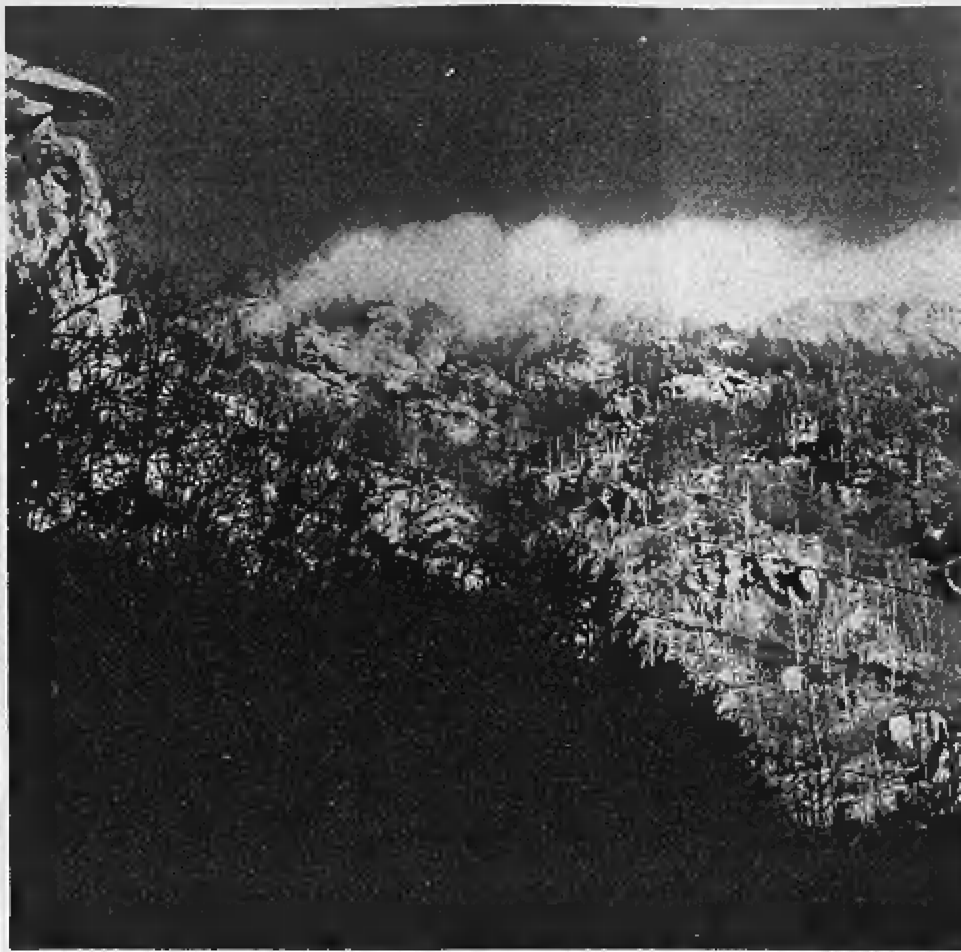
Il Cairo, 24 gennaio.

Gli ambasciatori degli Stati Uniti e del Nord Vietnam al Cairo si sono incontrati oggi, separatamente, con il sottosegretario agli Affari esteri, Hassan Zayat.

Secondo alcune voci che circolano al Cairo, l'ambasciatore americano nella Rau, Lucius Battle, avrebbe consegnato un messaggio a Zayat il quale lo avrebbe a sua volta passato all'ambasciatore del Vietnam del Nord. *(Ansa)*

Furioso incendio minaccia per 12 ore una centrale elettrica e tre borgate

Ieri, sui monti di Giaveno - Il rogo (forse di origine dolosa) era alimentato dal vento - Le fiamme sono divampate nello stesso tempo e in punti diversi: il fuoco ha investito ottanta ettari di bosco e distrutto una grangia



Le fiamme alimentate dal vento bruciano i boschi sulle alture di Giaveno

(Dal nostro corrispondente)
Giaveno, 24 gennaio.

Un furioso incendio, divampato stamane alle 7,15 nei boschi di Giaveno in prossimità d'una centrale elettrica e di tre borgate lungo la strada che da Sangonetto sale a Forno di Coazze, è stato spento soltanto stasera alle 20 dopo oltre dodici ore di durissima lotta da parte dei vigili del fuoco di Giaveno, al comando del capo distaccamento Gilberto Monfrino; di quelli della sezione di Almese e dei distaccamenti di Torino comandati dai brigadieri Benestante e Russo, dei carabinieri di Giaveno, delle guardie forestali, guardacaccia e guardapesca, oltre alla popolazione della zona minacciata.

Stamane alle 7, il guardiano Rinaldo Rolando, della centrale «Enel», (situata più a monte di quella della cartiera Sertorio) ha visto il fuoco divampare violento sul margine destro della strada che sale a Forno di Coazze in direzione della centrale Sertorio. Il Rolando ha subito dato l'allarme e i vigili del fuoco di Giaveno sono intervenuti in pochi minuti.

Le fiamme, spinte dal furioso vento, si sono allargate su ottanta ettari di bosco puntando in direzione delle borgate disseminate sui fianchi dello spartiacque Sangone-Sangonetto. A mezzogiorno, dinanzi all'aumentato pericolo, il comando delle operazioni era assunto dal maggiore dei vigili del fuoco di Torino, ing. Giacomino: quattro autopompe venivano poste di guardia alle borgate più minacciate (Ciargiur, Rolando, Cervelli) pronte a intervenire.

Le fiamme, infatti, domate in un punto riprendevano più violente a cinque-seicento metri di distanza. Le scintille, trasportate dal vento, davano origine a nuovi focolai distanti tra loro centinaia di metri, costringendo i pompieri a dure camminate su un terreno accidentato. Venivano provati tutti i sistemi per vincere l'incendio: muro tagliafuoco, fuoco contro fuoco e spegnimento meccanico.

Finalmente, alle 20, il grande rogo veniva circoscritto: gli ultimi focolai venivano presi sotto controllo dai pompieri di Almese e da una seconda squadra di Giaveno. I danni, sugli ottanta ettari di bosco, non sono rilevanti perché non vi erano alberi pregiati o di alto fusto. Dai primi risultati tecnici si è fatta strada la convinzione che l'incendio sia doloso, perché non ha avuto origine in un solo punto ma in parecchi.

e. d. a.

Intervento dell'on. Nenni nella vertenza della «Talco Grafite»

Ieri il vice-capo gabinetto del «leader» socialista ha partecipato a Perosa ad una riunione di sindaci della zona, parlamentari e sindacalisti - I salari degli operai (che occupano ancora le miniere) secondo la direzione dell'azienda

(Dal nostro inviato speciale)
Perosa Argentina, 24 gennaio.

L'occupazione delle miniere della «Talco-Grafite Val Chisone» è in corso da una settimana. Gli operai si alternano, con turni di 12 ore, nelle gallerie delle miniere «Gianna» e «Paola» che sono le più importanti. Le altre miniere e gli impianti di macinazione sono inattivi. L'agitazione riguarda circa 700 lavoratori. Gli altri 300 degli stabilimenti «Elettrodi» e «Isolantite» proseguono la normale attività.

Al momento sindacalisti e dirigenti dell'azienda sono fermi sulle rispettive posizioni. Molti interventi, per esaminare la possibilità di una mediazione o per avviare un colloquio diretto tra le parti, sono già avvenuti presso il ministero del Lavoro, la Prefettura, il presidente della Provincia avv. Oberto. Ora sarà informato anche il vice-presidente del Consiglio on. Nenni. Il suo vice-capo gabinetto dott. Pranzetti oggi ha partecipato ad una riunione tenutasi nella sala consiliare del Municipio di Perosa. Sono intervenuti sindaci dei comuni della Valle Germanasca; i parlamentari sen. Poet e on. Sulotto; i sindacalisti Tessore e Brossa della Cisl, Alasia, Savio e Bassino della Cgil. Sono stati illustrati i termini della vertenza: «Mancata applicazione delle clausole economiche contrattuali e ritardato pagamento dell'ultima rata del premio 1965 che ammonta a 32 mila lire per i minatori, 29 mila lire per gli addetti agli impianti di macinazione e 20 mila lire per gli operai degli stabilimenti «Elettrodi» e «Isolantite».

Tessore per la Cisl, Savio per la Cgil e l'on. Sulotto «hanno chiesto la revoca della concessione governativa delle miniere alla Società Talco-Grafite, col passaggio ad una gestione statale attraverso l'Iri». Tessore inoltre ha informato che la Cisl «ha inviato alla Talco-Grafite una diffida legale, tramite l'avv. De Antonio, per il mancato pagamento del saldo del premio».

Il consiglio di amministrazione della Talco-Grafite si è riunito ieri pomeriggio «per un esame completo della situazione aziendale e delle prospettive del settore». Al termine la signora Villa Prever, presidente della società, ha fatto alcune dichiarazioni. Riferendosi ad una affermazione fatta in Consiglio provinciale dall'avv. Bert, ha detto: «*Non è vero che i minatori della Talco-Grafite lavorino 45 ore alla settimana in violazione della norma che stabilisce il limite di 40 ore settimanali. Essi lavorano 7 ore al giorno per sei giorni, pari a 42 ore alla settimana. Le due ore in più danno diritto ad una giornata completa di riposo ogni quattro settimane*».

La signora Villa Prever ha proseguito: «*La divisione dell'orario settimanale di 40 ore effettive in sei giorni anziché in cinque, è stata adottata dalla Società su richiesta dei minatori e in applicazione di un accordo stipulato successivamente fra la direzione ed i sindacati. Ciò allo scopo di consentire agli operai di uscire due ore prima alla sera*».

Le ore di lavoro sono in media 154 al mese ed un operaio specializzato percepisce 86.297 lire mensili come salario diretto (esclusi gli assegni familiari) e 25.806 lire per ferie, gratifica natalizia, infrasettimanali ecc. In totale 112 mila 103 lire al mese. Aggiungendo 52.780 lire mensili di oneri sociali a carico dell'azienda, si arriva a 164.883 lire al mese, corrispondenti a circa 1070 lire all'ora.

La signora Villa Prever ha fornito anche le cifre riguardanti le altre categorie. Operaio qualificato (salario 81.603; tredicesima, ferie ecc. 23.270; totale mensile 104.873; alla società, aggiunti gli oneri previdenziali, costa 1017 lire all'ora). Operaio comune (salario 77 mila; tredicesima, ferie ecc. 23 mila; totale mensile 100 mila; con gli oneri il costo orario è di 962 lire. «*Si tenga inoltre presente* — ha affermato — *che gli aumenti salariali dall'aprile del '62 al dicembre '65 sono stati del 77,37 per cento per gli specializzati; 78,23 per cento per i qualificati e 76,26 per cento per gli operai comuni*».

Sulle condizioni generali del settore la signora Villa Prever ha detto: «*La situazione è difficile specie per le aziende che, come la Talco Grafite, lavorano prevalentemente per l'esportazione. I costi non sono correlativi ai ricavi e di mese in mese la concorrenza diventa più temibile e agguerrita*».

Sergio Devecchi

Terrorista altoatesino accusa Andergassen «Era il nostro capo»

Al processo di Milano

Milano, 24 gennaio.

(g. m.) Al processo contro i terroristi altoatesini, che si sta celebrando alla Corte d'Assise, si è concluso oggi l'interrogatorio dei 10 imputati in stato d'arresto ed è già iniziato quello degli imputati a piede libero.

In apertura di udienza è stato ascoltato Frank Fischer, 20 anni, spazzacamino di Merano; è accusato tra l'altro di aver fatto fuoco contro una camionetta della polizia stradale italiana, presso Slinigo, il 5 settembre '63. Nell'attentato rimase ferito un agente.

Il Fischer ha detto che per l'attentato lui e tre suoi amici si armarono in Austria. La notte scelta per l'agguato, si appostarono sulla strada. Lasciata passare una pattuglia di alpini, bloccarono la *jeep* della stradale. Fischer ha detto di non aver sparato: «*Udii dei colpi. Vinto dalla paura, scappai*».

Franz Fischer racconta poi del ritorno a Bolzano. Si recarono a far visita al capo, Guenther Andergassen, il quale sentito il rapporto sull'operazione, si congratulò.

L'Andergassen ha detto allora al presidente: «*Non ricordo di aver mai visto questi ragazzi*».

Sono stati poi interrogati Josef Alber, meranese, di 30 anni, ufficiale degli Schützen, Franz Ausner, 30 anni, elettromeccanico e Alois Clementi, 28 anni, entrambi di Bressanone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo iad Istituto Accertamento Diffusione

ULTIME DI CRONACA

Quando uscirà dal carcere sposerà la sua accusatrice

La terza sezione del tribunale (pres. Jannibelli, p. m. Fioravanti, canc. Casatelli) ha giudicato Giovanni Ferraiuolo, 28 anni, residente a Cascine Vica presso Francesca Maida, 38 anni. Era accusato di avere favorito e sfruttato la prostituzione della Maida, e di avere avviato al marciapiede anche la figlia di costei, Crocifissa Lombardo, 18 anni. Madre e figlia dovevano rispondere di atti contro la morale e la ragazza anche di falsa testimonianza: ritrattò le accuse formulate davanti alla polizia. I tre erano difesi dagli avvocati Rossomando e Trebbi.

Il Ferraiuolo ha negato tutto. «Conobbi la Maida come cliente. Un giorno mi mostrò la foto della figlia e io espressi il desiderio di sposarla. Crocifissa venne a Torino e, ai primi di agosto del '64, si trasferì con la madre a Cascine Vica, in corso Torino 49. Andai ad abitare con loro, come fidanzato della ragazza. Solo una sera, portai Crocifissa con me, a Chivasso, ma lo feci soltanto per provare la sua volontà di giungere al matrimonio. Ho sempre lavorato come ambulante e non ho mai neanche pensato di indurre Crocifissa alla prostituzione».

La Maida è stata conciliante. «Denunciai il Ferraiuolo perché aveva picchiato mia figlia e perché tardava a sposarla. Gli diedi dei soldi, ma si trattò di una restituzione perché il Ferraiuolo pagò per me una multa di 140 mila lire. Ma quando venne ad abitare con noi si pagava il mantenimento». La figlia ha detto: «Lo accusai perché non si decideva a sposarmi».

Il tribunale ha riconosciuto il Ferraiuolo colpevole di favoreggiamento e lo ha condannato a 20 mesi. Ha assolto le due donne dall'accusa di atti immorali ed ha concesso a Crocifissa il perdono giudiziale per la falsa testimonianza. Il Ferraiuolo ha promesso che, quando uscirà dal carcere, sposerà la ragazza.

Annullati dieci viaggi da Caselle all'Egitto

Per protesta contro Il Cairo

La Transitalia ha annullato dieci voli speciali che dovevano portare in Egitto oltre 700 turisti «per protesta — dice un comunicato dell'agenzia — contro le autorità aeronautiche del Cairo». La decisione è stata presa in seguito a una vertenza sorta nel dicembre scorso, alla vigilia della partenza da Caselle del primo volo per l'Egitto. Le autorità del Cairo «imposero all'agenzia di impiegare velivoli egiziani invece di quelli italiani».

Il viaggio non poté essere rinviato; lunghe trattative condotte in seguito non portarono a nessun concreto accordo. Affermano i dirigenti della Transitalia: «Ci fu concesso di usare metà velivoli italiani e metà egiziani, ma la proposta non poté essere accolta: gli egiziani chiedevano un prezzo di noleggio del 29 per cento superiore e pretendevano che le tariffe maggiorate fossero applicate anche dalla compagnia italiana».

Frattura il naso a un giovane che non vuole giocare con lui

Un giovane, rimasto sconosciuto, è entrato ieri pomeriggio nel giardino dell'Istituto Sociale di via Asinari di Bernezzo 19 nel quale stavano giocando alcuni studenti convittori. Pretendeva di associarsi ai loro giochi, ma è stato respinto perché il regolamento non lo consente. Il giovane ha reagito con violenza dando un pugno in faccia allo studente Angelo Campus di 16 anni il quale ha riportato la frattura del naso. E' stato ricoverato al Maria Vittoria con prognosi di 30 giorni.

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1966

NATI — Fassi Lidia; Vacca Maria Rita; Dusio Enrico; Sabbatini Monica; Rosa Carlo.

MORTI — Novelli Vittoria vedova Francia, anni 77, nata a Olmeto, pensionata, abitante in via Guastalla 23; Greme Pietro, a. 83, Torino, pensionato, v. Centallo 29; Simondi Giorgio, a. 55, Chiomonte, pensionato, str. G. Volante 132; Bussa Clara ved. Maggiora, a. 77, Refrancore d'Asti, pensionata, v. A. Payron 32; Bresso Antonio, a. 78, Canale d'Alba, pensionato, v. f. Carle 55; Grandi Didio, a. 59, Berra, pensionato, v. Gravere 10; Veglia Francesco, a. 54, Fossano, commerciante, c. Sebastopoli 187; Rosso Arturo, a. 52, Torino, pensionato, v. Boccaccio 51; Binelli Bartolomeo, a. 71, Castellinaldo, pensionato, v. Alpignano 5; Garibaldi Piera, a. 82, Asti, v. Biamonti 5; Rosso Giacomo, a. 66, Vercelli, pensionato, v. Omegna 10; Migliorero Giovanna in Zappaterra, a. 52, Torino, ambulante, v. E. Giachino 92; Giulio Secondo, a. 62, Torino, pensionato, v. Villar 36; Gagliacco Silvio, a. 84, Acqui, rappresentante, c. A. De Gasperi 55; Perono Cacciafuoco Bartolomeo, a. 44, St. Marie aux Chênes, artigiano, c. Sebastopoli 196; Brusaglino Carolina, a. 74, Vercelli, casalinga, v. Pigafetta 40; Fasro Valentina ved. Padovan, a. 81, Arsiè, pensionata, c. Tassoni 73; Petretto Uldarico, a. 2, Torino, v. Lauro Rossi 28.

Deceduti in ospedale: Sampò Matilde, a. 85, Torino, casalinga; Bono Rosa ved. Manina, a. 72, Dogliani, pensionata; Fontana Pasqualina ved. Bonicontro, a. 70, Cumiana, casalinga; Ostelli Mela Pietro, a. 72, Cafasse, pensionato; Di Stefano Antonio, a. 60, San Severo, pensionato; Leone Elisabetta in Soley, a. 61, Torino, casalinga; Diatto Marcella ved. Paolini, a. 69, Torino, pensionata; Da Reid Carolina, a. 81, Belluno, pensionata; Della Porta Claudio, a. 1, Torino; Framarin Maurizio, mesi 1, Acata; Malerana Giuseppe, mesi 5, Barcellona (Messina); Medico Giuseppe, a. 64, Torino, pensionato; Facelli Giacomo, a. 68, Nizza Monferrato, ambulante; Alberio Clotilde ved. Benesperi, a. 69, Brozolo, pensionata; Fra Francesco, a. 58, Torino; Garetto Caterina in Giacosa, a. 66, Carignano, pensionata; Piccoli Mario, a. 37, Montagnana, operaio; Belmida Emilia, a. 83, Camerana, casalinga; Rosso Margherita ved. Fassinotti, a. 69, Sommariva Perno, casalinga; Palandella Francesco, a. 53, Pontestura, ambulante; D'Ignazio Marco, giorni 4, Torino.

Nati 5 - Morti 39

23 gennaio 1966

NATI — Sargiotto Donatella; Salnato Giuseppe; Stergaio Emanuela; Garra Gabriella; Lamberti Paola; Giampalmo Marta; Amati Bruno; Giovannini Emanuela; Sanlorenzo Liliana; Cirrincione Giovanna; Convertini Daniela; Rulli Maurizio; Martinotti Luisa; Carta Paolo; Tartaglione Maria.

MORTI — Padoan Riccardo, anni 66, nato a Megliadino, pensionato, abitante in via G. Borsi 110; Candini Armando, a. 57, Bussoleno, impiegato, v. Finalmarina 15; Cernusco Luigi, a. 78, Torino, pensionato, v. Drovetti 6; Gotta Luigia ved. Ricci, a. 83, Cassine, pensionata, v. Cottolengo 23; Valdani Adele in Rosati, a. 77, Novara, pensionata, v. Bra 6; Marengo Maria ved. Marengo, a. 79, Diano d'Alba, casalinga, v. P. Cossa 111; Mossetti Juanita in Fioravanti, a. 70, Campiglia Cervo, casalinga, c. Monte Grappa 18; Galle Domenico, a. 58, Caramagna, muratore, v. Adamello 26; Colombino Barbara ved. Vernero, a. 74, Alpignano, pensionata, v. B. De Nicola 66; Barrera Francesco, a. 81, Cerrato, calzolaio, v. Bibiana 73; Primerano Ilario, a. 67, Caulonia, pensionato, v. Sallusto 9; Messina Luigia ved. Lucio, a. 72, Crotone, casalinga, v. San Marino 89; Camarchia Maria ved. Lusso, a. 60, Ortanova, casalinga, v. Pisa 13.

Deceduti in ospedale: De Santis Anzio, a. 35, Trevignano, militare; Rapisarda Maria ved. Scaccianoci, a. 84, Santa Venerina, pensionata; Mare Maria ved. Tosso, a. 66, None, casalinga; Moncalvo Chiara ved. Raimondi, a. 74, S. Raffaele Cimena, casalinga; Giadro Giovanni, a. 74, Marsiglia; Edriano Massimo, a. 2, Torino.

Nati 15 - Morti 19

E' mancata ai suoi cari
Emilia Corri
Ne danno il triste annuncio il fratello, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 25 corrente alle ore 14 da Villa Bertalacco e alle ore 15,30 in Bussoleno. La presente partecipazione e ringraziamento.
— S. Maurizio Canavese, 24-1-1966.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Davide Nicolis
Lo piangono: sorella, cognato, nipoti. Funerali mercoledì alle 10,30 da via Usseglio 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1966.

1961 — 1966
Domenico Olivero
Moglie e figlie lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa mercoledì 26 gennaio ore 18,30 Chiesa di S. Lorenzo.
— Torino, 25 gennaio 1966.

Nel fiore della giovinezza è improvvisamente mancata a soli 19 anni
Luciana Amateis
Inconsolabili danno il doloroso annuncio: Mamma, Papà, il fratello Giacomo e parenti tutti. Funerali martedì 25 corr. alle ore 15,30 in Volpiano.
— Volpiano, 23 gennaio 1966.

Piera e Franco Chiesa; zii Laurella e Dassimone con le famiglie partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa della cara
Luciana Amateis
— Volpiano, 23 gennaio 1966.

Presidenza, Amministratori, Maestro e Musici tutti, della Filarmonica Volpianese, partecipano al dolore del Vice-Presidente per l'immatura scomparsa della figlia
Luciana Amateis
— Volpiano, 23 gennaio 1966.

Prendono parte al dolore della famiglia Amateis:
Giacomo Amateis
Giovanni Bertoletti
Domenico Borgo
Rinaldo Camoletto
Vincenzo Cogno-Vellino
Domenica Cagno
Giacomo Furbetto
Michele Gola
Domenico Landra
Attilio Mossotto
Pietro Nasi
Francesco Pagliassotto
Mario Rapetto
Giovanni Rolle.

Il Presidente, il Consiglio Amministrativo, i Soci dello Ski Club di Volpiano partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita improvvisa di
Luciana Amateis
— Torino, 24 gennaio 1966.

Gli Amici e le Amiche di Giacomino si uniscono al suo profondo dolore per l'immatura perdita della cara sorella
Luciana Amateis
— Torino, 24 gennaio 1966.

Il Preside dell'Istituto «Offidani» partecipa commosso al dolore dei famigliari per la scomparsa di
Luciana Amateis
— Torino, 25 gennaio 1966.

Tullio, Lucia, Giovanni, Benedetto partecipano commossi al profondo dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della cara
Luciana Amateis
— Beinasco, 24 gennaio 1966.

Professori e Compagni della V B prendono viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita della cara
Luciana Amateis
— Torino, 25 gennaio 1966.

La famiglia Vercelli e Microscopio - Ristorante Nando partecipano al lutto per l'immatura scomparsa di
Luciana Amateis
— Volpiano, 24 gennaio 1966.

Si uniscono al dolore della famiglia Amateis gli amici:
Geom. Adalberto Moriano
Rag. Giuseppe Chessa
Rag. Aldo Lubatti
Rag. Giovanni Tartara
Rag. Adolfo Buri
Maggiorino Neretto e famiglia, via Roma
Giuseppe Balbo Mussetto e famiglia - alimentari
Giovanni Lovazzi.
— Volpiano, 24 gennaio 1966.

Serenamente è mancato
Maestro Giovanni Airaldi
Lo piangono la moglie Olga Gentile, i figli Mario con la moglie Maria De Matteis e cari nipotini, Gina con il marito Nino Bonardi, Romano Anna Maria e parenti tutti. Funerali martedì alle 14,30 da via Guastalla 4, la cara salma proseguirà per Mondovì.
— Torino, 24 gennaio 1966.

La Ditta VELAM prende viva parte al dolore del Contitolare Sig. Nino Bonardi per la perdita del SUOCERO.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore della signorina Anna Maria Airaldi per la scomparsa del Padre
Giovanni Airaldi
— Torino, 24 gennaio 1966.

Partecipano al grande dolore della cara Anna Maria Airaldi per la perdita del PAPA' il fidanzato Franco Borghello e Famiglia.

La famiglia Brugnolaro partecipa al dolore della famiglia Airaldi.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Stefano Carelli
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Zelinda Bisetti, le figlie: Irma col marito Raffaele Gilloni, Graziella; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1966.

Le famiglie Avettaneo, Gilloni, Maresco, Motta e Sbervegliari si uniscono al dolore dei congiunti per la scomparsa di
Stefano Carelli
— Torino, 22 gennaio 1966.

E' mancato ai suoi cari
Luigi Accornero
Lo piangono: moglie, figlia, genero, piccolo Pierluigi, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. La cara Salma partirà da Torino (Ospedale Mauriziano) alle ore 8 del 26 corr. per Montemagno.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Dirigenti, Personale Amministrativo e Sanitario Sede Inadel di Torino partecipano al dolore della collega sig.ra Liliana Accornero per la perdita del PADRE.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Cris ved. Bertorello ved. Valenzano
L'annunciano fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. mese alle ore 10,30 dall'Ospedale Molinette. Un particolare ringraziamento alle famiglie Martini, Ricciardi, e Gagliardi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1966.

Improvvisamente è mancato
Giuseppe Conti
Anziano Off. Savigliano
Affranti danno il doloroso annuncio la moglie Maria Bruno, il figlio Sergio, sorella, parenti tutti. I funerali martedì 25 ore 15,30 da via Castagnevizza 5, Borgata Paradiso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Borgata Paradiso, Collegno, 24 gennaio 1966.

Munita dei Conforti Religiosi è mancata
Agnese Bajotti ved. Fietta
Insegnante Elementare nelle Scuole di Trofarello
Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, il fratello, cognate, nipoti e parenti. I funerali oggi alle 14,30 da via Villa della Regina 21.
— Torino, 25 gennaio 1966.

Cristianamente è mancata
Maria Luino n. Padovano
Lo annunciano angosciati il marito Sisto con la piccola Donatella, la Madre, fratello, sorella, cognati, nipoti, cugini. Funerali oggi alle ore 10,30 da via Marco Polo 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1966.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con viva commozione al dolore del Rag. Pietro Salvadè, direttore della Succursale di Novara, per il decesso del padre
Agostino Salvadè
— Torino, 24 gennaio 1966.

«I nostri morti non sono degli assenti, sono degli invisibili, fissano i loro occhi pieni di gloria nei nostri pieni di lacrime».
(Sant'Agostino)
26-1-1960 — 26-1-1966
Ermanno Stuardi
Ti ricordiamo con tutto il nostro infinito amore.
— Torino, 25 gennaio 1966.

A funerali avvenuti, affranti dal dolore, partecipano la scomparsa del loro caro
Silvio Gagliacco
la moglie Maria Ricossa, le figlie Lisette, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al nipote Dott. Marco Zerdini per le amorevoli cure prodigategli ed al Rev.mo Don Franco Martinacci per l'assistenza spirituale.
— Torino, 22 gennaio 1966.

Marco, Anna e Cristina Zerdini profondamente addolorati si uniscono alla famiglia nel partecipare la morte del caro nonno
Silvio Gagliacco
— Giaveno, 22 gennaio 1966.

Lucia Zerdini e Franca Molinaris prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor
Silvio Gagliacco
— Torino, 22 gennaio 1966.

Dirigenti e Colleghi della FIAT Direzione Ricambi e Sezione Ricambi si associano al lutto della Sig.ra Elisabetta Gagliacco Labriola per la dipartita del suo carissimo Babbo, Signor
Silvio Gagliacco
— Torino, 23 gennaio 1966.

Francesco Destefanis partecipa commosso al dolore della famiglia Gagliacco.

Lina Minetto, Giuseppina Fasola e figli partecipano al dolore di Mariuccia e Lisette per la perdita dell'indimenticabile amico
Silvio Gagliacco
— Torino, 25 gennaio 1966.

Egle e Attilio Zecchini, affettuosamente vicini alla signora Mariuccia e Liset, con animo commosso, si inchinano reverenti alla memoria del signor
Silvio Gagliacco
— Torino, 24 gennaio 1966.

I nipoti, cugini e la fedele Maria annunciano con dolore la perdita del
TEOL. AVV. CANONICO
Don Pietro Giacomelli
Prevosto Emerito di Usseglio
Funerali in Usseglio mercoledì 26 c. m. ore 10,30. Servizio di pullman andata e ritorno partenza ore 8 da Torino Staz. Ciriè-Lanzo, corso G. Cesare. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento a professori, medici, Reverenda Madre Superiora, Suore, Direzione e infermieri dell'Ospedale Mauriziano di Lanzo Torinese. Per volontà dell'estinto non fiori.
— Lanzo Torinese, 24 gennaio 1966.

L'Amministrazione Comunale e la popolazione di Usseglio annunciano con vivo cordoglio la scomparsa del
Teol. Pietro Giacomelli
per oltre 50 anni Rettore e Parroco locale
I funerali si svolgeranno a Usseglio mercoledì 26 corrente alle ore 10,30.
— Usseglio, 24 gennaio 1966.

Il 21 gennaio 1966 in Pisa ha chiuso la sua fervida vita tutta dedicata alla famiglia e alla scuola, dove educò per quarant'anni generazioni di scolari, dopo sofferenze coraggiosamente affrontate,
Scolastica Barale ved. Rosso (Ketty)
Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione
di anni 69
La piangono il figlio Corrado colla moglie Jeannette e i nipoti, le sorelle Renza e Michelina, i parenti, e la prediletta Lina. Per desiderio della defunta si dà notizia a funerali avvenuti.
Pisa, via Giovanni Pisano 85.
— 24 gennaio 1966.

Mario Borello partecipa fraternamente al grande dolore della famiglia Rosso.

E' mancata ai suoi cari
Tersilla Breda nata Franchino
Addolorati lo annunciano: marito, figlia, genero, nipotini, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 25 ore 15,45 da Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1966.

Le affezionatissime amiche Luciana e Rita partecipano al dolore.

Il Gruppo Anziani Westinghouse partecipa al cordoglio per la scomparsa della carissima consocia
Tersilla Franchino in Breda
— Torino, 24 gennaio 1966.

E' mancato all'affetto dei Suoi cari
Bartolomeo Giardino (Trâmlin)
di anni 71
Angosciati lo annunciano: la moglie, la figlia, il genero, l'adorata nipote Sandra e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Giorgio Bianco. Funerali oggi ore 16 da strada Mongreno 35. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1966.

La famiglia Prucca partecipa al lutto della famiglia Giardino.

Orsola e Achille Roccati, partecipano al dolore della famiglia Giardino.

I Colleghi d'ufficio si associano al dolore degli amici Raviola e Leone per la perdita del loro caro
Francesco Raviola
— Torino, 24 gennaio 1966.

La Soc. De Micheli & C. S.p.A. prende parte al dolore dei propri dipendenti Raviola e Leone per la dipartita di
Francesco Raviola
— Torino, 23 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato
Enrico Cambino
Straziati lo annunciano la moglie Rosa Pia, il figlio Sergio con la moglie Mirella e il piccolo Massimo, la figlia Bruna col marito Franco Magliola e il piccolo Ivo, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Un grazie di cuore al Dott. Francesco Battaglia per le amorevoli cure. Funerali mercoledì ore 10,30 da via Garibaldi 31. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 gennaio 1966.

L'Amministrazione Comunale e la popolazione di Monastero partecipano con vivo dolore la scomparsa di
Don Celestino Berta
parroco di Monastero per quasi 50 anni
ex cappellano militare in guerra
I funerali avranno luogo in Monastero mercoledì 26 alle ore 10.
— Monastero, 24 gennaio 1966.

E' mancata ai suoi cari
Ernesta Lucardi ved. Scandolera
Ne danno il triste annuncio il figlio Mario, nuora Caterina, l'adorata nipotina Carla, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Ospedale Molinette.
— Torino, 25 gennaio 1966.

E' serenamente deceduto il
Maestro Carlo Ranghino
Lo annunciano con tristezza le figlie Piera e Marisa, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 ore 16,30 al Cimitero di Vercelli.
— La Spezia, 24 gennaio 1966.

Improvvisamente è mancato
Rinaldo Belloati
Ne danno doloroso annuncio: moglie, mamma, e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,15 da via Santena 5.
— Torino, 25 gennaio 1966.

E' mancato
Giuseppe Fasano
Ne danno l'annuncio i nipoti. Funerali mercoledì, ore 8, dall'Ospedale Astanteria Martini di via Cigna.
— Torino, 25 gennaio 1966.

1961 — 1966
Maria Momo Valle
La famiglia la ricorda con infinito rimpianto. S. Messa 27 gennaio ore 8,30 Chiesa SS. Nome Gesù.
— Torino, 25 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giuseppe Strobbia (Chelino)
Medaglia d'Oro al Lavoro
Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Vespa, i figli: Gisella col marito Tonino Taraseo; Giovanni con la moglie Rosy Di Nunno; il fratello Piero, la sorella Orsola con rispettive famiglie; la cognata Giuseppina; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Genola 4. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Gli affezionati cugini Lucia e Gaudenzio Strobbia.

Prendono viva parte al dolore di Gianni per la scomparsa del Padre
Giuseppe Strobbia
i suoceri Di Nunno, i cognati: Di Nunno, Buzzachino e famiglie; i cugini Marisa e Giuseppe Brunetti.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Gli amici Ivonne e Mario Buzzachino; Piera e Piero Romano, Rina e Bruno Toniolo.

La Ditta Patarchi che lo ebbe ottimo dipendente per 30 anni si unisce al rimpianto della famiglia.

Le famiglie Bisioch, Cerrù, D'Alessandro, Graziano e Grivetto partecipano al dolore dell'amico Giovanni per la perdita del caro Papà
Giuseppe Strobbia
— Torino, 24 gennaio 1966.

Dopo lunghe sofferenze, ha reso la sua bell'anima a Dio il
CAV.
Carlo Giuseppe Oggero
Ex Economo della Provincia di Torino
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Rosina con il marito Roberto Rodellone e figlia Marialuisa che tanto amava, la cognata Adele, i nipoti Oggero, Barra e Gamna, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Orazio Bartolomeo per le amorevoli cure prestate al caro Estinto. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 9 partendo da via Agliè 5, quindi la cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Chieri. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 24 gennaio 1966.

Il Presidente, i Dirigenti e tutto il Personale del Consorzio Provinciale Antitubercolare di Torino prendono parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del
Cav. Giuseppe Oggero
che dedicò la sua opera appassionata all'Ente di cui fu il primo Segretario.
— Torino, 25 gennaio 1966.

Il Presidente, la Giunta Provinciale ed il Segretario Generale, unitamente ai Dipendenti tutti della Provincia di Torino, partecipano commossi al lutto per la scomparsa del
Cav. Giuseppe Oggero
già economo, per lunghi anni, della Provincia.
— Torino, 24 gennaio 1966.

Dopo lunghissima penosa malattia è mancata
Amalia Prato nata Quattrocolo
Addoloratissimi lo annunciano il marito Aurelio, il fratello Egidio, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 25 ore 14,30 dal Crematorio corso Unione Sovietica.
— Torino, 23 gennaio 1966.

La nipote Amalia con il marito Aldo e piccolo Armandino prendono viva parte al dolore che ha colpito lo zio Aurelio.

Il figlioccio Armando con la moglie Mariuccia e piccoli Franca ed Albino si uniscono al dolore che ha colpito lo zio Aurelio.

Cordero e famiglia piangono la scomparsa della carissima amica
Amalia Prato Quattrocolo
— Torino, 23 gennaio 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Brezzo
di anni 75
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa Strata, il figlio Antonio con la moglie Marcella Martinelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in S. Stefano Roero mercoledì 26 c. m. partendo dall'Ospedale Civile di Canale alle ore 9,30.
— Canale, il 25 gennaio 1966.

I Dipendenti de «La Zootecnica» Santhià partecipano commossi al grave lutto del Signor Antonio Brezzo per la scomparsa del Papà
Giuseppe Brezzo
— Santhià, 25 gennaio 1966.

Cristianamente come visse ha raggiunto in cielo l'adorato marito
Lucia Damasio ved. Poggio
lasciando profondamente addolorate le figlie: Bruna col marito Dott. Ennio Seli, Maria col marito Eberto Accornero, Paola col marito Giuseppe Jacona; i nipotini, la mamma, ed i parenti tutti. Martedì ore 10, dopo la benedizione presso Ospedale Molinette, la cara Salma sarà trasportata a Masio per i funerali.
— Torino, 24 gennaio 1966.

La famiglia Panapini partecipa al dolore di Bruna Maria Paola.

E' mancata ai suoi cari
Claudia Badalla
La piangono la mamma, il papà, la sorellina Giulia e tutti i parenti. I funerali oggi alle 10 da via Marocchetti 17.
— Torino, 25 gennaio 1966.

I Condomini di via Marocchetti 17 e via Tiziano 48 partecipano al dolore della Famiglia per la perdita della loro cara
Claudia Badalla
— Torino, 24 gennaio 1966.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Irene Callino ved. Bigo
Addolorati lo annunciano: i figli Luisa ved. Brunelli e figli, Antonio, Domenico con la moglie Antonietta Bossa e figli, Giovanni con la moglie Ines Montalti e figlio, il fratello Felice, la nuora Margherita Lomello ved. di Emanuele, cognate, nipoti, pronipoti e parenti. Il funerale avrà luogo domani martedì 25 corrente partendo dall'abitazione di via Mortara 22 alle ore 15. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Saluzzo, 24 gennaio 1966.

E' cristianamente mancata
Elisa Curone ved. Ferraris
di anni 87
Ne danno il triste annuncio nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 gennaio alle 9,30 a Borgomasino. Arrivo al Cimitero Generale di Torino alle ore 11. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 gennaio 1966.

Cristianamente si è spenta
Palmira Meroni Ferretti Gandolfo
La piangono il marito Luigi, la figlia Angela con il marito Emilio Rampone e le adorate nipoti Silvana De Ponti e marito, Sandro, Susanna e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta oggi alle ore 11 all'Ospedale Molinette. Funerali a Silvano d'Orba.
— Torino, 25 gennaio 1966.

E' cristianamente mancata
Angela Quaranta in Virone
L'annunciano con dolore marito, fratello, sorella, cognati, nipoti, pronipoti, cugini, figlioccio Lele e famiglia, parenti. Funerali oggi alle 14,30 da via Di Nanni 61. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 gennaio 1966.

Serenamente è deceduta
Elena (Bigi) Callina
Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti la sorella Mary vedova Tadiello, coi figli Lamberto e Cesare e rispettive famiglie.
— Villafranca d'Asti, 25-1-1966.

1965 — 1966
Dott. Vincenzo Calderato
vive nel cuore della moglie e dei suoi cari. Messa anniversaria 26 gennaio ore 9 chiesa S. Cristina, piazza S. Carlo.
— Torino, 25 gennaio 1966.

ANNUNCI ECONOMICI

18 DOMANDE IMPIEGO — L. 50 per parola

(Continua da pag. 6)

SIGNORA pratica decennale ufficio impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4643 — Torino». A8845

STENO dattilografa pratica lavori ufficio contabile offresi. Tel. 594-868 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 8449 — Torino ».

STENODATTILOGRAFA 18enne offresi impiegata o commessa. Telefonare 391-356. A9325

STENODATTILOGRAFA 19enne, secondo impiego offresi. Tel. 673-066.

VENTICINQUENNE presenza, auto esperienza ufficio vendite offresi ditta. Telef. 287-636 pasti.

VENTIQUATTRENNE dattilografa pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 275-594. A9261

VENTIQUATTRENNE pratica lavori uffici offresi presso seria ditta. Telefonare 367-112. A9044

VERAMENTE pratica ogni lavoro ufficio buone referenze occuperebbesi adeguatamente presso seria ditta. Telefonare dalle 16 alle 18 al 396-908.

18 OFFERTE IMPIEGO — L. 180 per parola

A.A.A. GIOVANI intraprendenti non inferiori 23 anni notissima società offre organizzato serie continuative attività commerciale in Torino appoggiata da propria personale qualificato. Necessita buona cultura e presenza. Rivolgersi [redacted] Garibaldi 55 1° piano.

A signore e signorine età non inferiore anni 22, presenza, moralità, entusiasmo, aventi disponibile anche mezze giornate, Società internazionale offre iniziali lire 75.000, cassa malattie e assegni familiari per organizzato lavoro visita clientela femminile Torino. Possibilità rapido miglioramento. Presentarsi via Principi d'Acaja 5 martedì 25 mercoledì 26 c. m. ore 9-12, 15-18.

AGENZIA Fratelli Fabbri editori cerca ambosessi media cultura per lavoro organizzato possibilità ottimo guadagno. Presentarsi ADE, corso Vittorio 197. A9349

IMPORTANTE azienda industriale cerca urgentemente per uffici Orbassano stenodattilografa buona conoscenza tedesco contabilità massimo 25enne. Specificare età, studi, preparazione linguistica, posti occupati, mansioni svolte, indirizzando: Fernetani, Macchieraldo 18, Biella. Le prescelte per il colloquio saranno convocate ad Orbassano entro 15 giorni. 20731

IMPORTANTE laboratorio odontotecnico Piemonte cerca tecnico con funzioni direttive. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4609 — Torino». A8732

INDUSTRIA elettromeccanica cerca tempometodista per controllo e organizzazione lavori di grande serie conoscenza M.T.M. Scrivere: «Pubbli[redacted] Stampa 8448 — Torino».

PERSONALE maschile e femminile, presenza, spiccata personalità cerca società per dimostrazione e vendita a privati stiratrici lavastoviglie lucidatrici aspirapolvere, lavoro organizzato da svolgere in Torino e Piemonte, automezzo e rimborso spese a carico della società. Sistemazione al disopra della media. Assicuriamo ad ottimi e seri elementi una brillante carriera. Precisare età ed eventuali posti occupati. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa 168 — Torino ». O782

SCUOLA autorizzata Ministero Pubblica Istruzione ricerca collaboratori ambosessi per solo censimento culturale. Lavoro 4 ore preserali. Adeguata retribuzione. Rivolgersi Accademia, *Re Umberto 68, ore 10-12 e 17-19 mercoledì 26 corrente.*

SERIA ditta commerciale assumerebbe giovane dattilografa pratica contabilità. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 4678 — Torino».

19 DOMANDE LAVORO — L. 50 per parola

A. AUTISTA provetto 24enne torinese referenziato offresi. Telefonare 288-676. A9032

A. MACCHINISTA litografo lunga esperienza offresi presso seria ditta. Telefonare ore ufficio 962-073.

ABILISSIMA manicure offresi. Telefonare ore pasti 299-441.

AGGIUSTATORE attrezzista calibrista pratico in particolari di collaudo. Telefonare 689-502. A9489

AGGIUSTATORE specializzato pratico in lavori di piccola attrezzatura e particolari di collaudo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8450 — Torino».

APE propria patente C offresi ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8444 — Torino». A9258

APPRENDISTA elettrauto pratico offresi. Telefonare 762-717.

AUTISTA con Leoncino [redacted] ditta. Telefonare 481-708. A9033

AUTISTA con patente C pratico Piemonte offresi qualsiasi lavoro anche guardiano notturno. Telef. 256-567.

AUTISTA con 815 proprio offresi ditta o privato 3 giorni alla settimana qualsiasi lavoro assicurata patente. Telefonare 694-507.

AUTISTA fattorino patente C, 15 anni di esperienza, offresi a qualsiasi lavoro, miti pretese. Telefonare 553-358. A9262

AUTISTA fattorino 25enne patente B offresi mezze giornate qualunque lavoro anche macchina propria. Telefonare 341-150. A8660

AUTISTA patente auto pratico città Piemonte offresi. Telefonare ore pasti 235-075. A9267

AUTISTA patente C offresi ditta o privato libero subito. Tel. 851-042.

AUTISTA patente D offresi anche come fattorino. Telef. 281-678.

AUTISTA patente D praticissimo offresi mezza giornata. Telef. 875-731.

AUTISTA pratico città offresi. Telefonare 399-017. A8686

AUTISTA 27enne veneto bella presenza modi distinti offresi privato o ditte anche autista fattorino. Telefonare 537-809. A9344

AUTISTA 30enne con patente anche francese conosce lingue, libero subito. Scrivere: Ghieni Giuseppe, via S. Rocco 8, None, Torino.

AUTISTA 30enne patente D-E offresi, pratico autobotte Torino provincia. Telef. 798-374. A9362

AUTISTA 30enne torinese patente C pratico lunga esperienza linea offresi. Telef. 81-672. A9342

AUTISTA 33enne patente D E pubblica offresi subito. Telef. 857-242.

AUTOTRENISTA esperienza decennale piemontese offresi lavoro interno, Grugliasco Pianezza Alpignano Torino. Telefonare 785-148 Cesarello. A9374

BABY sitter diplomata puericultrice offresi [redacted] serali. Telef. 343-755.

BAMBINAIA diplomata referenziatissima offresi giornata. Tel. 343-755.

BRAVA signora terrebbe bimbo in custodia. Telefonare 854-107.

CAMERIERE 27enne con referenze offresi ristorante albergo ovunque. Telef. 537-830. A9595

CAMIONISTA 25enne offresi anche fattorino pratico città, linea. Telefonare 386-527. A8805

CINQUANTOTTENNE occuperebbesi fattorino magazziniere o simili, libero subito. Telefonare 893-895.

COMPOSITORE tipografo pensionato buona capacità tecnica offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8421 — Torino».

CONIUGI emiliani soli referenziati [redacted] villa o portineria offronsi. Telef. 786-736. A9158

CONIUGI piemontesi cinquantenni referenziati offronsi custodi portineria stabilimento. Telef. 241-029.

CONIUGI piemontesi referenziati cercano portinerie stabili, stabilimento, già pratici, marito occupato guardia giurata. Telef. 335-711 ore pasti.

COPPIA autista cameriere finito cuoco tuttofare lunga esperienza referenziati liberi subito offronsi. Scrivere Ghieni, corso Telesio 58, Torino.

CUOCO veramente capace libero subito offresi ovunque. Tel. 689-867.

CUOCO 32enne specializzato esperto disposto trasferirsi offresi. Telefonare 539-610. A9162

DECORATORE tappezziere d'appartamenti lavoratore abilissimo attrezzato ad impresario offresi. Telef. 510-303.

DICIASSETTENNE apprendista meccanico robusto e attivo, massima serietà, offresi seria ditta. Telefonare 337-763. A9031

DICIOTTENNE offresi lavapiatti ristorante o pulizie alberghi. Telefonare 518-411. A9322

DICIOTTENNE volenteroso pratico elettrodomestici offresi o qualunque altro lavoro. Tel. mattino 210-106.

DOMESTICO offresi per famiglia giornaliero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8420 — Torino». A8993

DOMESTICO tuttofare anche piani offresi referenziato. Telefonare mattino 655-882. A9471

ELETTRICISTA offresi a seria ditta. Telef. 873-103. A9304

ELETTRICISTA pratico manutenzione, impianti, patente, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4683 — Torino».

EX-AUTISTA domestico referenziato patente C D pubblica offresi mezza giornata pulizia alloggi uffici. Telefonare 342-825. A9097

FAMIGLIA custodirebbe uno o due bambini, zona Lucento, Tel. 733-991.

FATTORINO patente B offresi subito referenze. Telefonare 870-889 ore pasti. A9314

FRESATORE specializzato stampista attrezzista offresi ore libere. Telefonare 727-153 dopo 19.

GIOVANE militesente pratico officina meccanica, patente, offresi qualsiasi lavoro. Telef. 662-242.

GIOVANE tubista montatore specializzato offresi subito. Telef. 980-100.

GRUISTA carripontista veramente rifinito, offresi serie impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

GUARDIA giurata ex P.S. ottime referenze, offresi sorvegliante notturno diurno, mansioni fiducia, fattorino mezzo proprio, patente B. Telefonare 298-718. A9513

INFERMIERA assistenza ammalati massaggi offresi. Telef. 483-772.

LEGATRICE terza categoria anni 18 offresi subito. Telefonare 334-257 ore pasti. A9219

MECCANICO ottima esperienza auto referenziato libero subito offresi. Telefonare 291-117. A9121

MILITESENTE commesso magazziniere offresi. Telef. 872-001.

MURATORE offresi impresa anche fuori Torino. Telefonare 856-454 libero subito. A9266

OFFRESI apprendista commessa 19 anni. Telefonare 299-887.

OFFRESI brava macchinista già esperta. Telef. 355-476. A9329

OFFRESI donna tuttofare a ore. Telefonare 260-466 mattino.

OFFRESI garagista notturno, referenziato, libero subito. Telef. 722-463.

OFFRESI maglierista su macchine rettilinee. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8439 — Torino». A9220

OFFRESI meccanico con patente B, anche qualsiasi lavoro. Tel. 543-474.

OFFRESI operaio elettromeccanico referenziato. Tel. pomeriggio 655-683.

OFFRESI operaio 27 anni in qualità idraulico. Referenze serie. Telefonare 724-302. A8991

OFFRESI piemontese qualsiasi lavoro patente auto, eventuale macchina. Telefonare 593-524. A9274

OFFRESI privato autista con macchina propria 1800 Fiat Gran Lusso. Telef. 516-302 dalle ore 12 alle 14.

OFFRESI 26enne commessa generica cartoleria barriera Milano, referenze. Telefonare 23-107.

OFFRESI 43enne presenza, fattorino interno, assistente. Referenze ottime. Telefonare 755-940. A9114

PENSIONATO occuperebbesi piccoli lavori oppure commissioni. Bonetti Angelo, Montenero 61. A9140

PENSIONATO 59enne referenziato occuperebbesi custode villa pulizie alloggio uffici fattorino anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8445 — Torino».

PIEMONTESE offresi pulizia scale o uffici o cine. Telefonare 852-260.

PIEMONTESE referenziata cerca pulizie uffici zona San Paolo. Telefonare 335-711 ore pasti. A9138

QUINDICENNE volenteroso offresi qualunque occupazione apprendista. Telef. 596-421. A9333

RAGAZZO serio distinta persona, 26 anni, con macchina propria, offresi commissioni ditte. Telef. 873-426 ore pasti. A8945

RAGAZZO 15enne occuperebbesi chiosco benzina. Telef. 596-421.

REFERENZIATA 21enne offresi infermiera studio medico, bambinaia giornata, commessa. Telef. 761-754.

RIQUADRATORE robusto 22enne occuperebbesi anche manovale. Giancaspero, Madama Cristina 105.

SALDATORE elettrico od ossigeno offresi subito anche a ore. Telefonare 894-607. A8672

SARTA abilissima offresi ditta laboratorio. Telef. 770-456 ore 14-18.

SECONDO cuoco offresi, anni 50, mense ristoranti. Telefonare 543-835.

SEDICENNE licenza avviamento industriale offresi fattorino commesso magazziniere. Tel. 326-855 ore pasti.

SIGNORA giovane offresi per custodia bimbi a propria domicilio, massima serietà. Tel. 373-801.

SIGNORA pratica meccanica generica offresi per officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8425 — Torino».

SIGNORINA dinamica volenterosa pratica commessa o mansioni fiducia purchè lavoro serio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8438 — Torino».

TIPOGRAFO compositore 1ª libero mezza giornata offresi. Tel. 782-064.

TORNITORE 1ª categoria attrezzista offresi anche per condurre reparto di torneria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8434 — Torino». A9186

TORNITORE II offresi. Tel. 798-465.

TRENTENNE con patente B offresi qualsiasi occupazione libero subito. Scrivere: Ghieni, via S. Rocco 8, None, Torino. A9490

TUTTOFARE offresi mezza giornata. Buone referenze. Telefonare 81-316.

VENTENNE pratico lavorazione materie plastiche o fattorino offresi subito. Tel. 299-227. A9346

19 OFFERTE LAVORO — L. 180 per parola

A. ASSUMO 45-50enne fissa pratica cucina stiro esclusi pesanti. Referenze. Stipendio ottimo. Tel. 230-946.

A. CERCASI tornitore per carpenteria meccanica preferibilmente pensionato. Telefonare 383-535.

A signore signorine giovani facile lavoro continuativo. Piazza Graf 128, Grisorio. A9280

ABILE cameriera tuttofare referenziata, media età, cerca persona sola, casa signorile centrale, ottimo trattamento. Telefonare ore pomeridiane 513-348. A8833

ABILE referenziata tuttofare giornata [redacted] famiglia. [redacted] 510-559.

ACCONCIATURE cercasi apprendista. Telefonare 890-950. A9464

APPRENDISTA pratico lavoro falegnameria cercasi. Telef. 787-795.

AUTORIMESSA cerca guardiano pratico solo servizio festivo. Via Biella 10. A9482

CERCANSI carpentieri in ferro. Telefonare 559-335 dopo ore 20.

CERCASI addetta bar guardaroba bellissima presenza età 20-30. Presentarsi mobilificio via Cigna 42 pomeriggio. A9489

CERCASI attrezzista praticissimo presse et lavorazione lamiera, buon conoscitore disegno, anche per controlli produzione. [redacted] 986-635.

CERCASI lavapiatti 15-19 anni. Rivolgersi ristorante piazza Solferino 3.

CERCASI meccanici generici II categoria. Indicare posti occupati, paga. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8400 — Torino ». A8924

CERCASI ragazzo 15enne apprendista macellaio. Telefonare 60-395.

CERCASI tornitore I categoria. Presentarsi via Cuneo 9, V.S.B., dalle ore 8,30 alle 10. A9143

CERCO abile donna ore mattino, referenziata, per Rivoli. Telef. 959-406.

CERCO donna fissa veramente capace governare casa tre persone. Buon trattamento, ottima retribuzione. Telefonare 584-005. A9483

CONIUGI cercano subito cameriere fisse o a giornate, referenziate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4433 — Torino ». A6626

CONIUGI per custodia villa marito facente turni referenziati cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4575 — Torino». A9124

CUOCA piemontese referenziata offresi a famiglia signorile. Telefonare 759-913. O878

FABBRO meccanico veramente capace assume officina zona Settimo. Precisare capacità e richiesta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4686 — Torino».

FAMIGLIA [redacted] cerca tuttofare referenziata 8-18. Telefon. 793-419.

INDUSTRIA metalmeccanica cerca giovane elemento pratico gestione magazzino con cognizioni tecniche elementari settore. Scrivere: « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ».

INDUSTRIA TORINESE ASSUMEREBBE OPERAI III CATEGORIA ADDETTI SPRUZZATURA VERNICE E RELATIVE LAVORAZIONI ESSICCAMENTO PRESSO FORNI. SPECIFICARE ETÀ, POSTI OCCUPATI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4677 — TORINO».

MEDICA assume elementi femminili L. 1500 giornaliere, facile lavoro. Telefonare 683-189, Lombroso 30.

PRATICA cucina, tuttofare referenziata cerco, buon trattamento. Presentarsi Brizio, Barbaroux 9.

PICCOLA famiglia cerca ragazza fissa referenziata. Telefonare 753-375.

RISTORANTE cerca abilissimo cuoco con referenze età max 38. Telefonare 60-472. A8997

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci, S. Quintino 4, cortile. O129

STABILIMENTO VICINANZE CHIERI CERCA MECCANICO MILITASSOLTO O MILITESENTE PRATICO AGGRAFFATRICI. TELEF. 946-260.

STAMPISTI giovani 1ª e 2ª categoria pratici costruzione stampi tranciatura piccoli pezzi metallici assumonsi. Presentarsi [redacted] Rossini 25.

TAGLIATORI cristalli provetti assumonsi. Telef. 561-189.

TIPOGRAFO compositore II-III categoria o pensionato cercasi. Telefonare 280-472. A9140

TUTTOFARE giornata referenziata famiglia quattro adulti cerca. Presentarsi: Bianchi, Rosmini 5.

VENETA 37enne nubile cameriera guardarobiera referenziata Torino offresi fissa a famiglia signorile disposta recarsi ovunque. Tel. 759-913.

VERNICIATORI apprendisti cercasi. Presentarsi: Quattroruote, Saluzzo 20.

19 PIAZZISTI, RAPPR. — L. 180 per parola

ASSEGNASI concessione vendita in proprio di birra nazionale a ditta attrezzata per distribuzione. Provincie Torino, Asti, Cuneo, Vercelli. Scrivere: « Pubblicità Stampa 129 — Torino ». O584

CERCASI giovani preferibilmente pratici vendita ai negozi articolo largo consumo. Presentarsi via Genova 59 B Torino. A9245

18 SMARRIMENTI — L. 180 per parola

MANCIA competente riportando borsellino bianco taglia media smarrito a Moncalieri giovedì 21. Telefonare 642-055. A9327

19 INFORMAZIONI — L. 180 per parola

A.A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Accertamenti infedeltà documentabili, indagini, informazioni commerciali, ricupero crediti. Pio V 20. Tel. 682-110, 652-876, 682-182.

A.A. DETECTIVE Troler [redacted] infedeltà ovunque. Informazioni indagini riservatissime. Nizza 102. Telefono 633-146. O495

CITTADINI dell'ordine dal 1870, Andrea Doria 9, tel. 541-100; 521-549; 524-874; indagini prematrimoniali, private commerciali, controlli.

INFORM accertamenti infedeltà investigazioni. Via Vittorio Amedeo 21, [redacted] 544-176, 538-051.

MAIORPOL Garibaldi 5, tel. 512-206 investigazioni informazioni prematrimoniali private infedeltà.

20 IGIENE E TERAPIA — L. 180 per parola

PRESCIISTICA, rieducazione arti, evita l'obesità, cyclette. Vendita noleggio Cavalo, Giulio Cesare 157, telef. 851-135. O483

21 AUTOMOBILI — L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A. ABBIAMO autoccasioni ogni tipo, selezionate, collaudate, con certificato di garanzia A/1. Anche senza anticipo comode rate mensili comprensive assicurazione contro tutti i danni compresi i vostri. Apertura anche mattinate festive. Ateuto, via Barletta 133 (S. Rita) autobus F. O822

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Siracusa 158, compra vende cambia rateizza. O568

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima, Corso Moncalieri 19.

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO permuto qualsiasi 500-600. Corso Racconigi 5 O840

A.A.A.A.A.A. NSU - NSU provate le ultime novità presso concessionaria Ferrucci 80, Vigone 44, vendite 30 mesi senza cambiali.

A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME Giulia, 1500, 1300, 600, 500 semestrale, Vignale 750 coupé, 750 spider, Bianchine panoramiche, furgoni; Volkswagen fenestrato 9 posti, 1100 T3 '64, 600 T. Rateazioni, garanzia corso G. Agnelli 22. Tel. 322-493. O48

A.A.A. ACQUISTIAMO [redacted] massimo prezzo, pagamento [redacted]diato. Autodestefani, tel. 293-992 (anche festivi) corso Grosseto 55. Attenzione ultime case vicino corso Vercelli. O756

A.A.A. ACQUISTO contanti automobili furgoni, camioncini, Tel. 322-493

A.A. ARCIOCCASIONISSIME Flavia, Appia II e III serie, 1500, 1300, 1100 special, assortimento 1100, 600, 500, Giulietta sprint veloce, Giulietta spider, multipla. Autocarro Leoncino lungo, furgoni: 615, Romeo, 600, 600 T nuovo. Rateazioni. Via Mejla 36/10. Tel. 386-847.

A.A. OCCASIONISSIME troverete via Vigone 44: Flavia, Fulvia, Appia tutti i tipi garanzia.

A. ACQUISTIAMO autovetture contanti, vendiamo, permutiamo, rateizzando, corso Corsica 6.

A. ALL'AUTOSALONE corso Moncalieri 19 potrete acquistare vendere permutare autovetture con tutta tranquillità. Assicuriamovi giusti prezzi assoluta serietà speciale garanzia. Visitateci anche festivi vi convincerete. O567

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo rateando Giulia TI, sprint, spider, Giulia GT, Giulietta TI, sprint, spider, Vigone 44. O546

A. AUTONOLEGGI Ariston senza limitazione anzianità patenti. Torricelli 4. Telef. 501-051.

A. VOLETE comperare vendere bene indirizzatevi via Vigone 44, un nome sano una garanzia una sicurezza, auto ogni tipo. O546

A giusto prezzo vendiamo 850, 500, 600, 1100, [redacted], 1500 garanzia. Vigone 44. O546

A prezzi aggiornati vendiamo IM3, A40 Innocenti spider. Permutiamo. Vigone 44. O546

A prezzi convenientissimi vendiamo rateizzando permutiamo qualunque automobile. Corso Turati 82.

A prezzi modici vendiamo familiari 1100, 1300, multiple, pulmini, furgoni panoramici giardiniere. Rateizziamo. Vigone 44. O546

ABBIAMO vastissimo assortimento autocarri, camioncini, furgoni. Raffaello 18, telefono 683-070.

ACCONTO 80.000 rimanenza rateato acquistando autovettura usata garantita, permute con scooter, aperto anche mattinate festive. Tel. 687-514.

ALLA Sala concessionaria Opel, disponibile vasto assortimento usato, Fiat 600 '60 260.000, 1100/103 '55 100.000, 103 '56 150.000, 1100-103 Special '62 [redacted], 1500 '61 450.000, Giulietta TI '60 300.000, Giulietta TI '63 550.000, Ford Cortina '63 450.000, Volkswagen 1200 '63 420.000, Volkswagen 1500 '63 380.000, Opel Rekord 1500-1700 '62 400.000, '64 780.000, Kadett caravan '64 700.000 Kadett coupé '65 800.000, Kadett standard '64 650.000, lunghe rateazioni con minimi anticipi. Si esaminano eventuali permute. Piazza Adriano 11. Telefono 761-080, 759-924 aperto anche giorni festivi.

ACQUISTIAMO [redacted] pagando massimo autosalone corso Siracusa 158. Telefono 351-496.

ACQUISTIAMO contanti vetture ogni tipo. Massima valutazione. Cisal, Andrea Doria 13. O524

ANDREA Doria 13: autovetture ogni tipo, usate, a rate senza anticipo, Cisal. O524

ARCIOCCASIONISSIME R8, 4L furgone, 4L Renault, Simca 1000, NSU, Opel, Volkswagen, Dauphine, garanzia Vigone 44. O546

AUTONOLEGGI autovetture da 2000 giornaliere: Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. O832

AUTONOLEGGI da lire 1800 con 50 km. compresi oppure 60 ore più 18 a km., tariffe speciali lunghe percorrenze, non richiesta anzianità patente o limite età. Telefonare 687-514. O712

AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere. Corso Dante 46, telefo[redacted] 694-714. O712

AUTONOLEGGIO «Moderna» Nuove 1300, 1100 D, 850, 600 D, [redacted] D. Telefonare 276-931. O767

AUTORGANIZZAZIONE Autodestefani acquista, permuta, vende, garanzia 6 mesi (anche festivi) Grosseto 55 vicino corso Vercelli.

AUTORIMESSA vende Giulietta sprint, Mercedes, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Telef. 657-134.

AUTOSALONE corso Siracusa 158, telefono 351-496, compra vende cambia rateizza. [redacted]

AUTOVEICOLI Industriali Fiat 600 T camioncino 950.000, furgone 850 mila su strada, rateazioni senza cambiali. Rinaldi, corso Francia 262.

A-1 Supermercato autoveicoli occasione tutti tipi come nuovi garantiti 2 anni. Comode rateazioni. Italcar, corso F. Turati 63; corso G. Cesare 202. O737

COMPERIAMO contanti qualsiasi autovetture vendiamo rateizzando. Autosalone Calvo, Turati 38.

COMPERIAMO massimo prezzo qualsiasi autovettura, pagamento immediato. Autodestefani, telef. 293-992 (anche festivi) corso Grosseto 55. Attenzione ultime case vicino corso Vercelli. O756

COMPERIAMO urgentemente pagando massimo qualsiasi 500 600. Corso Moncalieri 19. O567

COMPERIAMO vendiamo permutiamo autovetture. Autosalone Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

COMPLETAMENTE a rate, senza anticipo, 500 600 1100 usate vende Cisal, Andrea Doria 13.

COMPRIAMO CONTANTI QUALSIASI AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEANDO, GARANZIA. VIGONE 44.

[redacted] INDUSTRIE AUTOMOBILISTICHE ESPONGONO, VENDONO, AUTOVETTURE SEMESTRALI, GARANZIA, RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS.

[redacted] occasioni 500, 600, 750, 850, 1100, 1300, 1400, Appia, Giulietta, 1100 familiare, 600 multipla, 500 giardiniera, 500 Bianchina panoramica, cambi rateazioni. Corso Moncalieri 19. O567

FIAT [redacted] Alfa, perfette, Cisal vende rateaimente senza anticipo. Andrea Doria 13. O524

[redacted] freni disco ottime condizioni bellissima vende cambio. Telefonare 324-547. O19

GAS auto forte risparmio garanzia installando impianti Tartarini. Concessionaria Gaido, Peschiera 201.

GAS liquido impianti Weber Concessionaria Fukra, Chieti 15, telefono 888-990. 26159

GAS liquido. Installazioni eseguite direttamente dalla fabbrica. Massima garanzia. Lamar, Crescentino 36, telefono [redacted]. O679

GIULIA [redacted] freni disco, servofreno, vendo cambio rateizzo. Corso Corsica 6. O780

NIENTE anticipo, comode rate. 500, 600, 1100, 1500 perfette condizioni vende Cisal, Andrea Doria 13.

NSU NSU provate le ultime novità presso concessionaria Ferrucci 80, Vigone 44 vendite 30 mesi senza cambiali. O546

OCCASIONISSIME Fiat, Simca, Ford, NSU, BMW, Volkswagen. Corso Siracusa 158. O568

OCCASIONISSIME garanzia vendiamo rateizziamo familiari tutti i tipi, 500, 600, 850, 1100, 1300, Giulia, Giulietta, Appia coupé, spider, sprint. Visitateci Vigone 44.

OCCASIONISSIME troverete a prezzo giusto 500 600, familiari ogni tipo, multiple, furgoni, giardiniere, 1100 1300, Giulietta, Appia, NSU. Corso Ferrucci 80. O546

PAGHIAMO massimo prezzo autovetture autosalone corso Siracusa 158. Telefonare 351-496.

PERMUTATE vostra autovettura con 500, 600, 1100, 1300, 1500 perfette. Cisal, Andrea Doria 13, aperto anche domenica mattina.

PRIVATI Salone dell'usato, minimo anticipo autovetture garantite 6 mesi (anche festivi). Autodestefani, Grosseto 55. Attenzione! Ultime case vicino corso Vercelli. O756

PRIVATO vende a privato 850 S 1964 ottime condizioni facilitazioni. Telefonare 774-929. O11

PRIVATO [redacted] privato 850 S acquamarina sei mesi. Telefonare 485-639.

RENAULT R 4 L giardiniera [redacted] garanzia vende permuta rateizza. Scal, Francesco da Paola 46, corso Trapani 71. O684

SENZA anticipo, comode rate, 500, 600, 1100, 1300, 1500 perfette. Permutiamo ogni vettura. Cisal, Andrea Doria 13, aperto anche domenica mattino. O524

SICA commissionaria Fiat Seva, via Nizza 30, telefono 652-662/3 esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA Concessionaria Locauto rateazioni anche senza cambiali, permute, facilitazioni. Telefonare 766-881.

STRAOCCASIONI 1100 ricondizionate 120.000, 150.000, 180.000, 200 mila. Corso Moncalieri 19. O567

STRAORDINARIA occasione troverete all'autosalone corso Siracusa 158, visitateci vi convincerete. O568

VENDIAMO, permutiamo, compriamo autovetture. Autosalone, Siracusa 158 angolo Orbassano 244. O568

VENDO Leoncino 1963 come nuovo trasporti [redacted] scelta per ritiro attività. Telefonare 798-597.

VISITATECI [redacted] festivi Autosalone [redacted] Siracusa 158, compra vende cambia. O568

[redacted] OCCASIONI TUTTI I TIPI CON CERTIFICATO DI GARANZIA DA L. [redacted] MILA A [redacted] MILA: ASTRAUTO GARRONE, COR[redacted] CASALE 464, VIA [redacted] 40.

VOLTURIAMO: 500, 8200; 600, 850, 12.700. Cavour 7. Telefonare 541-419. O626

500 coupé, 850 4 porte, pronta consegna. Autoguaraldi, S. Francesco d'Assisi 23, telefono 527-970.

500, 600, 1100 usate, perfette, vende Cisal a rate senza anticipo. Andrea Doria 13. O524

850 semestrale acqua marina, antifurto speciale, vendesi L. 640.000. Telefonare 662-592. A9136

1100 special 1962 perfetto vendesi dilazionando. Telefonare 535-391.

1500 lungo recente scuro vendo permuto. Raffaello 18, telef. 683-070.

CICLI MOTO SPORT — L. 180 per parola

MOTOFURGONCINI [redacted] nuovi modelli cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169. O635

NOVITA' motofurgoni Piaggio per conducenti sedicenni. Ricambi, occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61. O838

20 ANNUNCI VARI — L. 180 per parola

A. PELLICCE assortimento, lavorazioni accurate; prezzi convenienti, cambi facilitazioni. Costa, Mazzini 36, telefono 81-692. O663

A 58.000 scrivania, poltroncine, libreria, legno teak. Rappresentante Garbo, Campana 15.

AFFARONE vendo bellissima camera letto 175.000, sala pranzo 145 mila. Telef. 882-396, 878-753.

AL Supermec del Mobile. Camere poliestere da 135.000 in poi; tinelli 55.000; materassi 2500. Ritiro mobili vecchi. Lanino 2 angolo Cottolengo. Tel. 238-705.

ANTICAMERE barocco veneziano, consolles, specchiere, vasto assortimento. Ciravegna, c. Racconigi 124bis telefono 331-737. O881

ARCIOCCASIONE stufe kerosene con senza canna fumaria 15.000, industriali 27.000 vende solo Bricco, corso Vittorio 86, monumento.

ARREDATEVI case del mobile, case del risparmio, assortimento imponente di ogni stile; facilitazioni, via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 9 (cortile). O855

BELLISSIMA camera letto noce, comodissima poltrona, privato vende. Telefonare 595-415.

CONFRATELLI San Vincenzo ricercano offerte macchine scrivere, cucire, mobili, indumenti, stufe legna carbone per assistiti Conferenza Parrocchia N. S. Pace, Malone 19, telefono 273-816. 20753

CONIGLICOLTORI! Costruiamo gabbie veramente razionali metalliche robust[redacted], richiedono pochissima manodopera, nessun spreco alimenti. Interpellateci F.A.Z.A., Sant'Anselmo n. 13, Torino. O807

FERRI battuti per rustici, letti, lampadari. Telef. 287-628 officina.

MACCHINE scrivere calcolatrici vere occasioni, noleggi. Augusta, via Ca[redacted] 8. O183

MACCHINE scrivere elettriche [redacted] calcolatrice automatiche, duplicatori elettrici mano, Olivetti Facit Olimpia nuove occasione prezzi eccezionali rateazioni corso Orbassano 73, telefono 500-525. A6368

MAGLIERISTE troverete da Nervo via Consolata 5, macchine super Coptal, rimagliatrici, bobinatori, stiratrici. Motorizziamo qualunque macchina. Riparazioni garantite.

OCCASIONISSIMA corredi lenzuola tovaglie biancheria seta nylon ricami mano svendesi ritiro commercio. Telefonare 546-664. A6141

PELLICCE: ocelotto bianco nero, visone americano, persiano Bucara, castorino, lontra vendo. Tel. 389-425.